

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

RESOCONTO STENOGRAFICO

312.

SEDUTA DI VENERDI' 3 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE PRETI

INDI

DEL VICE PRESIDENTE MARTINI

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	28185
Disegni di legge:	
(Autorizzazione di relazione orale)...	28185
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	28186
Disegno di legge:	
(Seguito della discussione) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio plurienn nale per il triennio 1981-1983 (2036).....	28186
PRESIDENTE 28186, 28188, 28189, 28190, 28191, 28196, 28197, 28198, 28205, 28207, 28212, 28213, 28216, 28217, 28222, 28223, 28224, 28229, 28237, 28241, 28242, 28245, 28248, 28249, 28250, 28258, 28260, 28262, 28263, 28265, 28266	
AGLIETTA (PR)	28224
AIARDI (DC), Relatore 28216, 28223, 28249, 28260, 28262, 28263, 28265, 28266	
AJELLO (PR)	28237, 28241
BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa	28249, 28259
BARACETTI (PCI)	28249, 28258, 28260
BIANCO GERARDO (DC)	28186, 28207
CICCIOMESSERE (PR) 28188, 28190, 28205, 28245, 28248	
CRIVELLINI (PR) 28205, 28223, 28262, 28265, 28266	
GAMBOLATO (PCI)	28197
MANNINO, Sottosegretario di Stato al tesoro 28217, 28223, 28224, 28262, 28263, 28265, 28266	
MELEGA (PR)	28213, 28215, 28216
MELLINI (PR) ..	28186, 28187, 28188, 28197
TESSARI ALESSANDRO (PR)	28189, 28190

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:	
(Annunzio)	28185	(Annunzio)	28185
(Autorizzazione di relazione orale) .	28185		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	28276	Votazioni segrete	
		28191, 28198, 28207, 28127, 28224, 28250	
Interrogazioni e interpellanze:		Ordine del giorno della prossima seduta	28276
(Annunzio)	28276		

La seduta comincia alle 12,30.

Gianni, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta del 1^o aprile 1981.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Corder, La Loggia, Pucci e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 2 aprile 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BATTAGLIA ed altri: «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente disposizioni per il personale della Commissione nazionale per le società e la Borsa» (2498);

PERRONE ed altri: «Norme per l'assunzione diretta da parte del Ministero delle finanze dei coadiutori del lotto ex reggenti di ricevitorie» (2499);

PATRIA e ARNAUD: «Istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di

Torino con sede in Alessandria e della Corte di assise di appello di Alessandria» (2500);

CAVIGLIASSO ed altri: «Norme per l'adeguamento di alcuni trattamenti assicurativi e previdenziali per i lavoratori autonomi» (2501);

FELISETTI: «Istituzione del Corpo della polizia urbana» (2502);

CERIONI ed altri: «Nuove norme in materia di indennità speciali in favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile» (2503).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chie-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

dere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

AMODEO ed altri: «Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57, riguardante interventi straordinari per la pesca marittima» (2285); «Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 1981, n. 57, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima» (2440); CASALINO ed altri: «Norme per l'erogazione di un contributo per l'acquisto di gasolio a favore dei pescatori e per favorire il risparmio energetico» (2352) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, recante misure eccezionali per la tutela e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata» (2362).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposte di trasferimento di disegni di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la IV Commissione permanente (Giustizia), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

«Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli istituti di prevenzione e di pena» (919).

«Nuove norme in materia di impugnazione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale» (1679); RIZZO e NAPOLETANO: «Istituzione dei tribunali della libertà» (2371) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (2036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (2036).

Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 9.6 e dei successivi emendamenti alla tabella n. 9, annessa all'articolo 45, che erano già stati svolti nella seduta di ieri.

Chiedo al gruppo radicale se insiste nella sua richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Crivellini Tab. 9.6.

CRIVELLINI. Non insistiamo, signor Presidente.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che il predetto emendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso per la votazione elettronica, previsto dall'ultimo comma dell'articolo 49 del regolamento.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

MELLINI. Signor Presidente, questo emendamento prevede la soppressione del capitolo di spesa - rispettivamente per 6 miliardi e 13 miliardi e 900 milioni - per il concorso dello Stato nella costruzione e ricostruzione di chiese.

Questo argomento, che ci porta diritti a discutere della materia concordataria, ma non certamente di impegni che possano considerarsi obbligatori in forza di leggi concordatarie, meriterebbe una particolare attenzione.

In questo bilancio la maggioranza ha voluto essere avara di quelle provvidenze che alcuni emendamenti, del nostro e di altri gruppi, prevedevano per servizi essenziali ed urgenti, per affrontare dei problemi, o anche solo per porre le premesse perché questi problemi fossero affrontati - e ricordo, a questo proposito, le ultime votazioni di ieri sera -; ma, d'altra parte, continuiamo a vedere che nelle pieghe di questo bilancio si trovano stanziamenti per l'assunzione, da parte dello Stato, di spese di culto, di spese che riguardano l'esercizio di attività che sono proprie di una determinata confessione religiosa.

Questi stanziamenti potranno far beneficiare questa confessione religiosa di un aiuto cospicuo; e si tratta di cifre ripetute, che appaiono, cioè, in una serie di altre voci. Essi, tuttavia, rappresentano, a nostro avviso, espressione di un intervento dell'autorità pubblica dello Stato, dell'organizzazione civile della società nell'attività della Chiesa, un intervento che finisce per avvilire l'attività religiosa. In questo modo, piaccia o non piaccia, ci troviamo di fronte ad una confessione che ha un ruolo di religione di Stato, e quindi un ruolo che non si confà a quella che dovrebbe essere un'assoluta libertà di forme del culto e di funzione spirituale che dovrebbe essere propria di ogni confessione religiosa. Credo sia nell'interesse dei credenti vedere quanto prima cancellati questi benefici puramente economici e materiali alla propria confessione religiosa. E se in sede di bilancio possiamo provvedere ad eliminare almeno alcune di queste voci e le numerose forme di intervento sul piano finanziario, sul piano del denaro e

della «roba» - come diceva Ernesto Rossi, - credo non possa esservi dubbio sul fatto di aver compiuto qualcosa che non soltanto alla coscienza laica, ma anche allo spirito dei credenti dovrebbe apparire certamente positiva.

Costruzioni di chiese, dicevamo; mentre ieri abbiamo visto, negare, di contro, anche dei contributi modesti a servizi che hanno, certamente, carattere essenziale, addirittura propedeutico ad altre forme di intervento, relativi a fenomeni - cataclismi ed altre calamità naturali - che ci hanno visto e ci vedono tuttora angosciati. Abbiamo visto ieri negare modesti contributi, aumenti di spesa in favore del servizio sismografico; abbiamo visto negare un modesto contributo al servizio idrografico; abbiamo visto negare un modesto contributo al CER per il piano per l'edilizia residenziale.

Ricorrendo a una battuta, non vorrei si dicesse - da parte di chi respingerà questo emendamento - che, poiché si è detto «no» al servizio sismografico, «no» al servizio idrogeologico, «no» al piano per l'edilizia residenziale, allora, tanto vale pregare Iddio affinché non ci mandi ulteriori cataclismi e che, in qualche modo, provveda affinché se la cavino quelli che sono senza casa. Preghiamo Iddio, dunque, e costruiamo le chiese visto che è l'unica cosa che possiamo fare per sopperire alla deficienza delle attività di Governo, alla deficienza della responsabilità delle forze politiche.

Sarebbe una battuta, ma io credo che questa sia in sostanza la filosofia che governa questa maggioranza e con cui si affrontano i problemi; forse in realtà non si ha nemmeno quella fiducia in Dio che si ostenta di fronte a questi avvenimenti. Certo è che non si ha nemmeno il senso di responsabilità per le funzioni che ci sono state assegnate dalla Costituzione, che dobbiamo rispettare in Parlamento, anche nella discussione del bilancio dello Stato.

Il nostro voto, quindi, sarà favorevole a questo emendamento; e attendiamo che, da parte delle altre forze politiche, intervengano prese di posizione, perché credo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

che su questioni come questa, che altre volte hanno, almeno sul piano teorico, riscosso un minimo di attenzione - quando si tratta di affrontare sul piano pratico problemi come quello della «roba», dei soldi, delle sovvenzioni - sarebbe almeno auspicabile che ognuno assumesse le proprie responsabilità, non certo per cercare degli alibi, ma per chiarire degnamente il proprio pensiero.

PRESIDENTE. In attesa che decorra il tempo di preavviso per la votazione a scrutinio segreto, sospendo la seduta fino alle 13.

**La seduta, sospesa alle 12,50
è ripresa alle 13.**

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	514
Maggioranza	258
Voti favorevoli	43
Voti contrari	471

(La Camera respinge).

I deputati del gruppo radicale insistono nel chiedere lo scrutinio segreto per le successive votazioni?

CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crivellini Tab. 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	510	
Votanti	508	
Astenuti		2
Maggioranza	255	
Voti favorevoli	210	
Voti contrari	298	

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 9.7.

MELLINI. Chiedo di parlare per la dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, poco fa la Camera ha respinto l'emendamento Crivellini Tab. 9.6, che riguardava il «Concorso dello Stato nella costruzione e ricostruzione di chiese», con le cifre rispettivamente di 6 miliardi e di 13 miliardi e 900 milioni. Questo emendamento riguarda invece il capitolo successivo, il n. 7872, che prevede «Contributi trentacinquennali per la costruzione e il completamento di chiese parrocchiali e locali ad uso di ministero pastorale o di ufficio o abitazione del parroco».

Ho voluto richiamare l'altro emendamento ed il precedente capitolo di spesa per sottolineare ai colleghi che nel bilan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

cio di queste voci per contributi dello Stato per la costruzione di chiese ve ne sono moltissimi: c'è il contributo per la costruzione di chiese, per la ricostruzione di chiese, il contributo trentacinquennale per la costruzione di chiese, il contributo trentacinquennale per la costruzione delle case parrocchiali. Fare l'elenco completo di questi contributi credo che sia difficile anche per la ragioneria di Stato.

Ritengo che il Parlamento debba manifestare, attraverso il voto di un emendamento, la volontà di porre fine a questo stillicidio di interventi finanziari, che, se possono beneficiare gli enti ecclesiastici (che sono beneficiari da un punto di vista materiale), proprio perchè fatti con le stesse forme che sembrano studiate per far passare inosservato un diluvio di contributi, non giovano alla dignità della funzione spirituale, che non si esalta con il contributo statale per la costruzione delle chiese, ma semmai attraverso la volontarietà dell'adesione da parte dei credenti agli oneri relativi per conferire - se lo ritengano necessario ed opportuno - un minimo di conforto, o eventualmente di splendore, alle funzioni del culto.

Dicevo poc'anzi che non volevo ricorrere alla battuta che qui, dicendo «no» al servizio meteorologico, «no» al servizio sismografico, qualcuno non abbia a pensare che occorra pregare Iddio; e che in sostituzione di questi altri servizi, ben si facciano le chiese, dove potremo pregare Iddio che non ci mandi le alluvioni. Comunque, dovremo sempre ridurre l'importo di questi stanziamenti, limitandoci alla costruzione di chiese a quei santi che sono specializzati in piogge e terremoti: ci sono anche i santi che hanno queste specializzazioni, che talvolta vengono cancellati dal calendario romano, ma poi vengono reinseriti quando cambiano certi indirizzi nella direzione della Chiesa.

Direi però che non è con queste battute che ce la possiamo cavare. Ci siamo assunti precise responsabilità negando contributi e servizi essenziali per la società civile e non possiamo lasciare che rimangano invariati fondi ingenti (e soprattutto incontrollabili, a causa del loro gran nume-

ro e della loro diffusione nelle pieghe del bilancio, dove finiscono per nascondersi) destinati a contributi per realizzazioni che sono degnissime se fatte dai fedeli con denaro frutto del loro sacrificio volontario, ma che diventano una forma di condizionamento e di minore significato morale e spirituale se sono effettuate con il contributo dello Stato e della società civile. Secondo noi laici (ma credo anche secondo tutti coloro abbiano una giusta concezione di come è ormai strutturata la società civile nella nostra epoca) non ci si può avvalere in materia del potere coercitivo dello Stato in campo fiscale nei confronti di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 9.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	519
Astenuti	1
Voti favorevoli	50
Voti contrari	469

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini Tab. 9.11, che tanto per cambiare è del collega, onorevole Crivellini, e di altri deputati del Gruppo radicale.

PINTO. Ma che cosa vuol dire «tanto per cambiare»? Come si permette?

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, non è «tanto per cambiare», perchè credo che quello di presentare emendamenti sia un compito preciso dei deputati (*Commenti del deputato Pinto*). Sì, Pinto, il Presidente non deve permettersi di fare commenti nei confronti di deputati che presentano emendamenti. Comunque, signor Presidente, l'emendamento che ha illustrato poco fa il collega Mellini poteva apparire (anche se non lo era, come il collega Mellini ha spiegato) un tantino anticlericale, perchè si proponeva di sopprimere... (*Commenti del deputato Mellini*). Mellini ci tiene a sottolineare che non si preoccupa che possano sorgere sospetti sul suo anticlericalismo!

Invece, con l'emendamento Crivellini Tab. 9.11, noi consapevoli del fatto che il patrimonio architettonico costituito dalle chiese non sempre è cosa trascurabile (alcune di quelle chiese sono veramente molto belle) e invece è spesso in completo stato di abbandono, mentre merita interventi dello Stato per il risanamento, la ricostruzione o la ristrutturazione, chiediamo non la cancellazione totale dello stanziamento di 4 miliardi e 990 milioni, ma la riduzione di un miliardo, perchè vorremmo che il contributo statale andasse per la ricostruzione ed il restauro conservativo di questo patrimonio, confluendo in minore misura verso l'edificazione di immobili e locali connessi alle necessità parrocchiali.

Proponiamo che il miliardo di lire (che suggeriamo di non stanziare in questa sede) venga iscritto al capitolo n. 3032 relativo alle spese per il servizio dei bollettini metereologici, per il quale sono previsti 25 milioni. Per le motivazioni esplicitate nel capitolo stesso (non solo per il servizio di lancio di bollettini tramite le stazioni radio delle poste, ma anche per la raccolta delle informazioni meteorologiche rilevate in mare), riteniamo che la tutela della vita sul mare, in un paese marinaro come l'Italia, non si possa curare seriamente con 25 milioni di lire; proponiamo perciò che vi sia destinato questo miliardo di lire in aggiunta.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato.

CICCIOMESSERE. Tessari, Tessari!

PRESIDENTE. Senza cannocchiale non ci vedo! (*Applausi*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 9.11, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	517
Votanti	516
Astenuto	1
Maggioranza	259
Voti favorevoli	35
Voti contrari	481

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 9.8.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Qualcuno è intervenuto polemicamente contro i nostri emendamenti, con una battuta un po' grossolana ha detto che sua moglie lo aveva tranquillizzato, telefonandogli da Modena e, comunicandogli che l'Appennino modenese era tranquillo e che non era quindi vero che l'Italia fosse un paese di terremoti, catastrofi e sciagure, come dicono i radicali...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Con questo emendamento richiamo l'attenzione sul fatto che nel capitolo n. 9153 si parla di concorsi e sussidi ad enti pubblici ed ecclesiastici in dipendenza dei terremoti del 28 dicembre 1908 (dico 1908) e del 13 gennaio 1915: purtroppo, i terremoti non solo si ripetono troppo frequentemente nel nostro paese, ma sembra anche che da essi possano ricavarsi delle prebende, delle sinecure perpetue che finiscono per non essere più cancellate dal bilancio!

La cifra è di 20 milioni di lire: non sappiamo come possa servire concretamente per lenire le conseguenze del sisma! Proponiamo semplicemente di cancellare una voce assolutamente risibile, perchè i danni di un terremoto che risale ad oltre 70 anni or sono, non possono essere certo risarciti con la cifra suddetta, che potrebbe apparire sospetta, se sospetto o malizia si volessero introdurre nella lettura!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crivellini Tab. 9.8, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	506
Votanti	505
Astenuti	1
Maggioranza	258
Voti favorevoli	204
Voti contrari	301

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide

Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo

Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo

Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordoli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredin Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Piero
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario

Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Servello Francesco
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Sposetti Giuseppe
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torr Giovanni
 Tortorella Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore

Vagli Maura
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe.

Si è astenuto

Costa Raffaele

Si sono astenuti sull'emendamento TAB. 9.10 dell'on. Crivellini ed altri:

Catalano Mario
 Costa Raffaele

Si è astenuto sull'emendamento TAB. 9.11 dell'on. Crivellini ed altri:

Costa Raffaele

Si è astenuto sull'emendamento TAB. 9.8 dell'on. Crivellini ed altri:

Costa Raffaele

Sono in missione:

Agnelli Susanna
 Caruso Antonio
 La Loggia Giuseppe
 La Malfa Giorgio
 Pucci Ernesto
 Speranza Edoardo
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 9.9.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, questo emendamento propone l'iscrizione per memoria delle cifre contenute al capitolo n. 9301 relativo alle spese in dipendenza di danni bellici. Sentendo il collega Tessari che, nell'illustrare il precedente emendamento, si domandava cosa possano fare gli enti pubblici ed ecclesiastici con 20 milioni - se fossero 20 milioni di allora sarebbero un po' troppi, se fossero invece 20 milioni al valore attuale sarebbero pochi -, pensavo che la cifra contenuta al capitolo n. 9153 fosse finalizzata alla celebrazione di messe perpetue a favore delle vittime del terremoto. Il capitolo n. 9301 invece tratta di danni bellici; ora 3.500 milioni sono troppo pochi, se si tratta di provvedere ai danni non risarciti, e tardivi se si pensa che la guerra è finita da 35 anni. Sappiamo che, in fatto di danni di guerra, nel nostro paese è successo tutto; ma che addirittura si iscrivano in bilancio tre miliardi e mezzo a favore di chi ha subito tali danni, suona un po' come beffa, soprattutto nei confronti del contribuente e di chi deve avere fiducia nella leggibilità dei bilanci. Le pratiche di indennizzo infatti si protraggono per un periodo indefinito; quindi, ritengo che valga la pena accogliere questo nostro emendamento.

Ricordo che in questa Camera fu svolta una mia interrogazione circa una notizia apparsa sui giornali - notizia peraltro confermata dal Governo - cioè che ad una signora, erede di un commerciante siciliano, era stata liquidata la succulenta somma di 150 lire per danni di guerra risalenti al luglio del 1943.

Io penso che quanto mi fu risposto allora costituisca la spiegazione di queste cifre; allora si disse che non si potevano cancellare in bilancio le voci iscritte per i danni di guerra. Se il problema dell'esistenza di queste voci è rappresentato dal fatto che non si è trovato altro modo per spendere altri soldi, notificando ai cittadini, che hanno goduto del grande beneficio

della patria riconoscente, la liquidazione di 150 lire per i danni di guerra per il 1943, allora sopprimiamo questo capitolo e iscriviamolo per memoria. Cancellando questa voce di bilancio avremo la giustificazione per non mandare ulteriori insulti ai cittadini italiani e per non liquidare, previa la presentazione di una quindicina di documenti, somme come quelle riscosse dalla signora siciliana. Così facendo compiremo un gesto di buon gusto, per non aggiungere le beffe ai danni di cui è bene rimanga memoria.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini Tab. 9.9.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Vorrei dire all'onorevole Mellini che, a volte, la non perfetta conoscenza dei rapporti tra bilancio e leggi sostanziali può portare ad affermazioni per lo meno incaute. Non vi è il minimo dubbio che l'iscrizione in bilancio di contributi per danni arrecati dall'ultima guerra può sembrare persino ridicola, ma esistono effettivamente moltissimi comuni italiani che debbono ancora ricostruire degli edifici pubblici proprio perché i tempi delle procedure burocratiche necessarie sono tali che, a 35 anni dalla fine della guerra, le relative pratiche sono ancora aperte.

Pertanto, la conclusione è questa: se accettassimo questo emendamento (ecco la ragione per cui voteremo contro), in Italia alcune centinaia di comuni che stanno ricostruendo edifici pubblici sarebbero impediti nella loro opera, mancando uno specifico stanziamento di bilancio.

Ho voluto fare questa dichiarazione di voto (che vale anche per tutti gli altri emendamenti presentati dal gruppo radicale) perché non si ingenerasse nell'Assemblea l'idea che il gruppo comunista è dell'opinione di mantenere in bilancio degli stanziamenti che hanno del ridicolo. Noi vogliamo mantenere queste apposta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

zioni, che di per sé sono ridicole, in quanto il periodo di tempo trascorso è assai lungo, ma la cui soppressione in realtà impedirebbe l'opera di ricostruzione.

Vorrei ora fare una rapida dichiarazione di voto anche per quanto riguarda un emendamento successivo, ed anche questa vale per tutti gli altri emendamenti che seguiranno. Mi vorrei rivolgere - anche se non è personalmente presente - al ministro del tesoro Andreatta, il quale continua a dire attraverso i giornali e le riviste che è intenzione del Governo ridurre di circa il due per cento la spesa pubblica corrente per arrivare ad una riduzione di due-tre mila miliardi. Ebbene, il primo segnale che il Governo potrebbe dare al paese ed alla pubblica amministrazione sarebbe di accettare gli emendamenti, alcuni presentati dal gruppo radicale ed altri dal gruppo comunista, che tendono a ricondurre la spesa corrente entro certi limiti. Questa, manifestazione di volontà politica mi sembrerebbe significativa.

Al contrario, se la maggioranza continuerà ad insistere nel suo rifiuto di tutte le proposte formulate dall'opposizione, tendenti non a colpire le spese di investimento, ma a ridimensionare, nei limiti del possibile, le spese correnti, allora io vorrei porre un problema non di carattere tecnico, ma politico, alla maggioranza stessa, la quale dice di voler affrontare il blocco dei contratti, e così via: con quale prestigio politico vi presenterete di fronte alle altre forze alle quali chiederete - sempre secondo la vostra impostazione - di rinunciare ad una parte dei propri diritti acquisiti, quando in quest'aula, costantemente, ogni qualvolta si è trattato di toccare spese correnti e non in conto capitale, si è registrata l'unità di tutta la maggioranza che ha impedito qualunque possibilità di riduzione della spesa corrente?

Non si tratta - lo ripeto - di un problema tecnico, poiché so benissimo che per venti o trenta milioni non si modifica il criterio generale della finanza pubblica; si tratta però di un segnale politico contraddittorio che voi avete lanciato al paese e di cui portate tutta la responsabilità (*Applausi all'estrema sinistra*).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 9.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	523
Votanti	522
Astenuti	1
Maggioranza	262
Voti favorevoli	40
Voti contrari	482

(La Camera respinge).

Do lettura dell'articolo 45 e della omissiva tabella n. 9 (*vedi stampato n. 2036/9*) che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione segreta, mediante procedimento elettronico, nel testo della Commissione (identico a quello del Governo):

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione» (*Tabella n. 9*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	515
Votanti	514
Astenuti	1
Maggioranza	258
Voti favorevoli	293
Voti contrari	221

(la Camera approva).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Do lettura dell'articolo 46 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione segreta, mediante procedimento elettronico, nel testo della Commissione (identico a quello del Governo):

«È autorizzata, per l'anno finanziario 1981, la spesa di lire 3.500.000.000, per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché, in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543, integrata - per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza - dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 Aprile 1948, n. 736; nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240; nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217; nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostruzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle università e degli istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	516
Astenuti	3
Maggioranza	259
Voti favorevoli	284
Voti contrari	232

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea

Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo

De Carolis Massimo
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredin Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario

Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe.

Si è astenuto

Costa Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Si è astenuto sull'articolo 45 comprensivo della tabella 9:

Sterpa Egidio

Si sono astenuti sull'articolo 46:

Altissimo Renato

Costa Raffaele

Sterpa Egidio

Sono in missione:

Agnelli Susanna

Caruso Antonio

La Loggia Giuseppe

La Malfa Giorgio

Pucci Ernesto

Speranza Edoardo

Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ciccio Messere?

CICCIOMESSERE. Ritiro, a nome del gruppo radicale, la richiesta di scrutinio segreto sugli articoli da 47 a 53.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciccio Messere.

Do lettura dell'articolo 47, con l'annessa tabella B (vedasi stampato n. 2036/9) che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione (identico a quello del Governo):

«Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481 e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei

correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui al precedente articolo 46 ed alla allegata tabella B».

(Sono approvati).

Do lettura dell'articolo 48 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione (identico a quello del Governo):

«Le erogazioni di cui all'articolo 6, quinto comma, della legge 5 agosto 1975, n. 412, sono disposte sulla base di semplici dichiarazioni degli assessori regionali interessati».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 49, con l'annessa appendice n. 1 (vedi stampato n. 2036/9), del quale do lettura:

«È approvato, in termini di competenza e cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1981, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (Appendice n. 1).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto al capitolo n. 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva.

I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa».

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Per quanto riguarda la votazione sull'articolo 49, il collega Ciccio Messere si è confuso. Intendo dire che su esso manteniamo la richiesta di scrutinio segreto. Si tratta di una questione molto importante (mi dispiace per i colleghi), concernente niente meno che 900 miliardi. Questo articolo riguarda il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS). La Corte dei conti, riguardo alla gestione dell'ANAS, si sofferma molto nella relazione presentata al Parlamento. La Corte dei conti osserva che per l'Azienda nazionale autonoma delle strade la mancata stipulazione di mutui rende non regolare l'accertamento in entrata di 900 miliardi, relativi al programma del triennio 1979-1981. Qual è il meccanismo che l'ANAS ha messo in piedi? Si tratta di un meccanismo semplice, che peraltro è stato copiato anche dalle ferrovie dello Stato, dai monopoli e dall'Azienda per i servizi telefonici. Attraverso questo meccanismo si prevede di mettere in entrata cifre per mutui, in capitoli che adesso citerò, nel nostro caso 900 miliardi; e poi, chiaramente, queste cifre verranno spese. Vi è il piccolo particolare che questi mutui, però, non sono mai stati autorizzati da nessuno, non sono stati materialmente innescati, e questi soldi all'ANAS non sono mai arrivati, tant'è che per il 1979 la Corte dei conti parla di una vera e propria truffa, nel senso che, evidentemente, vanno cambiati i consuntivi, in quanto non si possono mettere in entrata 900 miliardi che non esistono, e quindi va evidenziato un *deficit* di 900 miliardi. Su questo argomento la Corte dei conti è chiarissima, anche con una sentenza del 12 giugno 1980, che riguarda due parti; nella prima parte si dimostra che la legittimità della Corte dei conti ad esprimersi sulla questione è piena. Quindi, tralascio ogni considerazione al riguardo. Nella seconda parte, si fa la storia di questi mutui, che sono vere e proprie invenzioni. Si tratta di cose scritte nel bilancio dell'ANAS, ma che in realtà non esistono, non sono mai state autorizzate. E, tanto meno, l'ANAS ha incassato questi 900 miliardi di mutui che, in effetti, non esistono. Infatti, la Corte dei conti (e qui farò una citazione,

leggendo testualmente) dice: «Si perviene con assoluta certezza alla conclusione che le somme iscritte nello stato di previsione di entrata in relazione a mutui autorizzati da apposita disposizione di legge, ma non stipulati entro il termine dell'anno finanziario, costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni». E ancora, dice che «tutto non risulta conforme in legge», trattandosi di illegittimità. Seguono, poi, altri giudizi di questo tipo.

Nella relazione allegata allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici troviamo, per quanto riguarda l'ANAS, che nel 1980 vi erano questi 800 miliardi, che sono poi riportati anche nella previsione per il 1981. Se osserviamo il capitolo n. 904 (entrate derivanti dalla contrazione di mutui per l'esecuzione di un programma straordinario di intervento nel triennio 1979-1981), vediamo che per il 1980 vengono stanziati 900 miliardi che dovrebbero essere - a meno che il Governo non lo smentisca - proprio quelli che non sono mai stati autorizzati. Questi 900 miliardi vengono riportati, poi, al 1981, tant'è vero che nel relativo stato di previsione vi è un residuo di 1.700 miliardi per questi mutui, mentre la competenza è di 800 miliardi (quella cioè dell'anno precedente).

Non so se il ministro dei lavori pubblici si sia accorto di questo problema, che è fondamentale: in questo modo le aziende autonome dello Stato in primo luogo falsificano i loro bilanci, in secondo luogo spendono 1.924 miliardi, se non ricordo male, senza che siano state autorizzate a farlo e, soprattutto, senza che questi soldi vi siano, per cui lo Stato è poi costretto, *a posteriori*, a sanare questi veri e propri *deficit*.

Credo che non sia possibile tollerare una situazione di questo tipo che, evidentemente, non nasce dal caso, bensì da una sottile programmazione di falsificazione del bilancio.

Invito perciò il Governo a riflettere prima di chiedere l'approvazione della situazione dell'ANAS. Le considerazioni che sinteticamente ho riportato, peraltro, non sono mie, ma della Corte dei conti, la qua-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

le termina la propria relazione dichiarando il bilancio dell'ANAS non regolare.

Chiedo, infine, a nome del gruppo radicale, la votazione segreta dell'articolo 49.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione segreta dell'articolo 49.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Desidero sapere da chi è stata richiesta la votazione segreta sull'articolo 49. Se non ho capito male, è stata richiesta dall'onorevole Crivellini che, non essendo capogruppo, non è autorizzato a farlo. Pertanto la richiesta dell'onorevole Crivellini, se non è appoggiata, non è valida.

PRESIDENTE. Le faccio presente, onorevole Gerardo Bianco, che la richiesta dell'onorevole Crivellini è stata avallata dal presidente del gruppo radicale (*Commenti del Deputato Gerardo Bianco*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 49, con l'annessa appendice n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	491
Astenuti	2
Maggioranza	246
Voti favorevoli	285
Voti contrari	206

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario

Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fraguti Luciano

Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordoli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustina Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredin Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo

Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rendé Pietro
Revelli Emidio
Ricci Enrico
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Erminio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovaccricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe.

Si sono astenuti

Quieti Giuseppe
 Sterpa Egidio

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli

dal 50 al 53 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione (identico a quello del Governo):

ART. 50

«Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1981, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59».

(È approvato).

ART. 51.

«Il ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1981 le somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1981 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale».

(È approvato).

ART. 52.

«Il ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1981 le somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

ma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1981».

(È approvato).

ART. 53.

«Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, al capitolo n. 224 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1981, delle somme versate sul capitolo n. 153 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 54, con la relativa tabella n. 10 (vedi stampato n. 2036/10), nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione» (Tabella n. 10).

Ricordo che gli emendamenti Crivellini Tab. 10.1 e Tab. 10.3 sono stati dichiarati inammissibili.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al capitolo 1002 («Spese per viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato») so-

stituire le cifre: 30.000.000 e 30.000.000 rispettivamente, con le seguenti: 18.000.000 e 18.000.000.

Tab. 10. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

MELEGA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Avverto i colleghi (uso loro una cortesia) che parlerò per circa venti minuti. L'emendamento che mi accingo a svolgere riguarda, così come gli altri emendamenti che ho svolto in precedenza, le spese per viaggi del ministro e dei sottosegretari di Stato relativi al Ministero dei trasporti. Si dà il caso che io faccia parte della Commissione trasporti e che, quindi, sia in modo particolare attento alla funzione ed al lavoro dei sottosegretari e a quanto può essere fatto in quella sede per migliorare le produttività (come diceva quell'apocrifio attribuito all'onorevole Marzotto Caotorta, che ha fatto recentemente il giro delle gazzette).

Devo dire subito che ho molto apprezzato, in una certa parte, l'intervento dell'onorevole Gambolato. Mi riferisco a questo: se, attraverso il normale e - mi si consenta di definirlo tra virgolette - «sincero» dibattito tra maggioranza ed opposizione, non si riesce a trasformare neppure per una minima parte i deliberati della maggioranza e si manifestano forme di acquiescenza, oppure di riconoscimento da parte dei partiti della maggioranza e del Governo di certe precisazioni e di certi contributi al dibattito da parte delle opposizioni, si svilisce realmente un tipo di rapporto politico che può avere luogo ed attuarsi in questa sede.

Abbiamo visto, tra ieri ed oggi - a questo si riferiva il collega Gambolato e mi voglio riferire anch'io -, che una serie di appunti precisi, documentati, vorrei dire, sul piano del merito, incontestabili, presentati dalle opposizioni (in particolare mi riferisco ad alcuni, brillantissimamente illustrati ieri dal collega Crivellini),

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

avrebbero dovuto sollecitare il Governo ad un gesto, lo chiamerei quasi di intelligenza parlamentare, teso a fare proprie certe proposte, certi suggerimenti, certi emendamenti dell'opposizione, togliendo così, se vogliamo, quel carattere di scontro notarile, di scontro contabile che si verifica nelle votazioni, emendamento per emendamento, e dimostrando che su certi argomenti il Governo è disposto non dico a venire incontro alle opposizioni, ma a riconoscere la fondatezza di determinati argomenti, che sono magari presentati dalle opposizioni, ma che potrebbero esserlo da parlamentari della maggioranza, anche se non lo fanno.

Tutto questo fa sì che su certe battaglie (le chiamiamo impropriamente battaglie) si definisce con l'exasperare le prese di posizione di principio dei gruppi, che, a torto o a ragione, hanno ritenuto di individuare su determinati argomenti temi da sottolineare nel corso del dibattito, e da sottolineare marcatamente. Tutto questo perché non solo l'aula o i partiti della maggioranza, ma lo stesso paese, ne prendano contezza.

Come sapete, ho da tempo affrontato il problema del numero dei sottosegretari. È stato detto che è una questione demagogica, è stato detto che i sottosegretari sono utili, che non si può fare di ogni erba un fascio, e così via. Sta di fatto, però, che questo problema della proliferazione dei sottosegretari presenta due aspetti: innanzitutto di legalità formale, anzi, più propriamente, di illegalità formale, su cui nessuno ha mai voluto affrontare il giudizio proprio nella sede propria. In secondo luogo, esiste un aspetto politico: che questo argomento, cioè, a torto o a ragione, è visto da gran parte della pubblica opinione, per come è rappresentato dagli organi di stampa, quale uno di quei casi emblematici per cui si chiede a chi governa il nostro paese di cambiare strada. Non è una gran cosa. Tutti sappiamo che se riducesimo il numero dei sottosegretari a quello che la legge vigente impone, dai 57 attuali, non saneremmo con ciò il *deficit* dello Stato. Il collega Crivellini toccherà più avanti il problema delle «auto blu», che è un al-

tro argomento emblematico, che ormai, piaccia o non piaccia, hanno assunto un valore politico, se vogliamo persino sproporzionato alla loro consistenza di bilancio. È certo, comunque, che questo della proliferazione dei sottosegretari è un tema sul quale quella che comunemente si dice la gente sta molto attenta. La gente vuole un segno diverso. Si era arrivati ad ipotizzare, in sede di formazione del Governo Forlani, che il numero dei sottosegretari da 57 venisse ridotto a 56, per dare il senso dell'inversione di tendenza. Ebbene, in quell'occasione non si riuscì neppure a ridurre da 57 a 56 il numero dei sottosegretari. Perché? Non mi si venga a dire che quel sottosegretario in più o in meno sarebbe assolutamente essenziale al buon governo dello Stato da parte dei partiti di maggioranza.

Quel sottosegretario era invece essenziale dal punto di vista degli equilibri di cui al «manuale Cencelli». Ed è proprio su questi aspetti che il cittadino comune, che non è affatto stupido o qualunquista e che comprende benissimo qual è il limite tra ciò che si può legittimamente chiedere e ciò che sarebbe demagogico chiedere, appunta la sua critica: sul fatto, cioè, che non si dà un segnale di sensibilità di fronte a certi problemi. Si tratta di un'insensibilità politica, che va in parallelo a quella dimostrata, ieri ed ancora stamane, rispetto a un certo tipo di emendamenti presentati dall'opposizione. Voglio dire che si può certamente - questo sarebbe, a mio avviso, il corretto andamento di un dibattito politico in quest'aula - dissentire nel merito di certe argomentazioni, ma non è pensabile che non vi sia mai qualcosa da cogliere, in nessuna delle proposte avanzate. Da parte della maggioranza e dello stesso Governo si continua a chiedere un'opposizione costruttiva, ma quando tale opposizione costruttiva si manifesta ad essa si contrappone un atteggiamento non costruttivo di contro-opposizione sistematica: in tal modo inducendo la stessa opposizione a sottolineare con tutti gli strumenti a propria disposizione ciò che essa vorrebbe venisse fatto e che pervicacemente, per una sorta di mancanza di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

duttività da parte del Governo e dei partiti della maggioranza, non viene fatto.

Ora, poiché queste cose, quando si accumulano l'una all'altra, lasciano il segno, non sono insignificanti, contribuiscono - come ciascuna tessera in un mosaico - a determinare un certo clima politico, si comprende, da questo punto di vista, come l'opposizione sia costretta a motivare puntigliosamente, ripetutamente, addirittura ripetitivamente, le ragioni per cui essa presenta certi emendamenti o svolge un certo tipo di azione politica, cui si contrappone la sordità del Governo e della maggioranza.

Svolgo ora l'emendamento Crivellini Tab. 10.2 relativo all'articolo 54, concernente spese per viaggi del ministro e dei sottosegretari di Stato del Ministero dei trasporti, nel quale si propone una riduzione di dodici milioni delle cifre indicate. Vedo presente in aula il sottosegretario Caldoro uno dei tre sottosegretari per i trasporti: voglio pertanto rassicurarlo che non intendiamo tagliargli radicalmente i fondi per i viaggi, anche perché, trattandosi di sottosegretari per i trasporti, tale azione potrebbe comportare alcuni inconvenienti nell'esplicazione della loro legittima attività politica. Intendiamo, invece, ridurre il capitolo di spesa ad una cifra corrispondente a quella che dovrebbe essere la cifra complessiva se vi fosse un solo sottosegretario, anziché tre. So qual'è l'argomentazione che non soltanto il sottosegretario Caldoro ma anche gli altri suoi colleghi potrebbero opporre: quella, cioè, secondo cui i sottosegretari nominati sono assolutamente necessari, in quanto svolgono un certo tipo di funzione parlamentare che altrimenti non potrebbe essere ricoperta da altri.

Mi duole ricordagli che, per esempio, proprio nel settore dei trasporti - si dà il caso che io faccia parte della Commissione trasporti e che per questo ne sia particolarmente al corrente - molto spesso si è visto, anche perché negli ultimi tempi il Ministero è stato retto con un pugno di ferro e grande attivismo da un ministro che ha fatto di detto attivismo la propria bandiera di intervento politico, che i sottosegre-

tari sono stati sovente, non so se dire frustrati, ma quanto meno emarginati nella conduzione degli affari politici.

CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti. Non credo.*

MELEGA. Il sottosegretario Caldoro sarà in dissenso con questa mia valutazione, ma mi consentirà di avere una valutazione in dissenso alla sua.

Ho ricordato queste cose perché sono a conoscenza di come si sono svolte certe vicende - come del resto sa il collega Caldoro - e ricordo, ad esempio, il caso Itavia nel quale il sottosegretario democristiano, senatore Tiriolo, era stato completamente emarginato - a torto o a ragione, non entro nel merito - dimostrando che su questo argomento, per altro affidato ad un sottosegretario, il sottosegretario stesso non ha contato per niente.

Quindi, si è dimostrata nei fatti, provocatoriamente, quella superfluità di cui abbiamo parlato: non inutilità totale, collega Caldoro (infatti non diciamo che tutti i sottosegretari siano superflui, diciamo soltanto che il loro numero è superfluo e che in questo momento, con la legislazione vigente, detto numero è abusivo).

Dal momento che la Presidente ieri in una serie di comunicazioni all'Assemblea aveva indicato come fonte di legge, su questo argomento, il decreto di nomina dei sottosegretari da parte del Presidente della Repubblica, vorrei ricordare ai colleghi, in modo che non ci siano dubbi sulle fonti di leggi alle quali ci riferiamo per indicare l'abusività del numero eccessivo dei sottosegretari, la legge 12 febbraio 1888, tuttora in vigore e che ha per titolo «Riordinamento della Amministrazione centrale dello Stato».

Questa legge che si compone di due articoli, al secondo recita esplicitamente: «ciascun Ministero avrà un sottosegretario di Stato, il quale potrà sostenere la discussione degli atti...». A Coloro i quali sostengono che nel 1924 questa legge è stata modificata perché nel regio decreto del 10 luglio 1924, n. 1100 all'articolo 2 si dice: «I

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

sottosegretari di Stato non hanno attribuzioni proprie ed esercitano, nel rispettivo dicastero, le attribuzioni che loro vengono delegate dal ministro», rispondo che a parte il fatto che l'interpretazione lessicale di questo articolo non consente per nulla di stabilire che in ogni Ministero ci sia più di un sottosegretario, resta il fatto che questo tipo di legislazione non può considerarsi, per la sua ambiguità, soppressiva della legge del 1888.

In questo quadro vorrei ricordare ai colleghi che noi abbiamo avvertito il Presidente Forlani, quando si accingeva a costituire il Governo, di questo problema, anche per cercare nella soluzione diversa dello stesso un segno per ciò che dice la gente (e credo di poter usare propriamente, in questa occasione, questa forma generica a proposito dell'opinione pubblica); abbiamo avvertito, dicevo, il presidente Forlani che avremmo considerato il suo comportamento a proposito del numero dei sottosegretari come una delle tessere che avrebbero composto il mosaico del suo Governo, e su cui avremmo dato un giudizio di merito.

Abbiamo anche avvertito, francamente, con delle lettere aperte sui giornali, il Presidente della Repubblica.

Tutto questo provocò una discussione tra i costituzionalisti, in cui emersero i lineamenti del dibattito di natura giuridica che ho sommariamente riproposto all'Assemblea.

Quando il Presidente del Consiglio fece la scelta di non ridurre, emblematicamente, neppure di una sola unità il numero dei sottosegretari, mantenendolo a 57 (un numero molto superiore a quello voluto dalla legge), noi, polemicamente, chiamammo questo Governo «il Governo-torta».

PRESIDENTE. Le faccio cortesemente notare che manca un minuto al termine del suo intervento.

MELEGA. La ringrazio, Presidente, e quindi entro nella dirittura d'arrivo di questo intervento, ricordando appunto che, in polemica con quella che noi chiamammo una manifestazione malauguran-

te per la vita del Governo, la decisione di mantenere inalterato il numero dei sottosegretari, noi denunciavamo il Presidente del Consiglio alla Commissione inquirente.

Dall'ottobre scorso attendiamo ancora che la Commissione inquirente dia il suo giudizio in proposito.

Su questo argomento tornerò in un successivo intervento, perchè le prossime tabelle me lo consentiranno.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Crivellini Tab. 10.2?

AIARDI. Relatore. Il parere della Commissione, a maggioranza, è contrario.

Vorrei aggiungere al riguardo due parole, signor Presidente, anche perchè questo è ormai un argomento ricorrente, e si è ormai espresso parere contrario anche su emendamenti precedenti, che riguardavano lo stesso oggetto.

Non intendo assolutamente prendere in considerazione le valutazioni che sono state fatte in merito al numero dei sottosegretari perchè non attengono espressamente all'emendamento che è in discussione, e che riguarda soltanto le spese per viaggi del ministro e dei sottosegretari. Quella relativa al numero dei sottosegretari è una valutazione che indubbiamente dev'essere fatta in relazione alle esigenze più complesse della vita politica di questo momento. Ma per quanto riguarda i viaggi vorrei dire che non credo che i sottosegretari si mettano in viaggio per il proprio piacere: ci sono esigenze che derivano, oltre che da impegni interni, anche da impegni internazionali, per la partecipazione a convegni, ad esempio, a cui il paese non può assolutamente sottrarsi.

Vorrei anche dire all'onorevole Melega che su questo argomento la discussione dovrebbe essere molto smorzata.

Riconfermo quindi il parere contrario della Commissione, a maggioranza, su questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il parere del Governo è contrario, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 10.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	468
Maggioranza	235
Voti favorevoli	44
Voti contrari	424

(La Camera respinge).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
MARTINI

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 54, con l'annessa tabella n. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	480
Maggioranza	241
Voti favorevoli	260
Voti contrari	220

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido

Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino

Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasqualie
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredin Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni

Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio

Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura

Vecchiarelli Bruno

Vernola Nicola

Vetere Ugo

Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Violante Luciano

Virgili Biagio

Viscardi Michele

Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno

Zambon Bruno

Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 55 e 56, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

Art. 55.

«Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298»:

(E' approvato).

Art. 56.

«Alle spese di cui ai capitoli n. 7202 e n.

7203 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468».

(E' approvato).

Do lettura dell'articolo 57, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, con l'annessa appendice n. 1 (*vedi stampato n. 2036/10*, che non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

Art. 57.

«L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese, relative all'anno finanziario 1981, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dei trasporti» (*Appendice n. 1*).

(Sono approvati).

Do lettura degli articoli 58 e 59, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

Art. 58.

«L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1981, in lire 35 miliardi 500.000.000».

(E' approvato).

Art. 59.

«I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1981, a favore dei quali è data facoltà al ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima».

(E' approvato).

Do lettura dell'articolo 60 con l'annessa tabella n. 11, (vedi stampato n. 2036/11) nel testo della Commissione, identico a quello del Governo:

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione» (Tabella n. 11).

Ricordo che gli emendamenti Crivellini Tab. 11.1 e Tab. 11.3 sono stati dichiarati inammissibili.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, che i presentatori hanno rinunciato a svolgere:

Al capitolo 1002 («Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato»), sostituire le cifre 30.000.000 e 30.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 18.000.000 e 18.000.000.

Tab. 11.2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE

Al capitolo 1084 («Spese riservate per informazioni concernenti i servizi gestiti direttamente e in concessione dalle Aziende del Ministero delle poste e telecomunicazioni»), sopprimere le cifre: 10.000.000 e 12.000.000.

Tab. 11.4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

AIARDI, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo radicale ha comunicato che si riserva di chiedere di volta in volta la votazione segreta.

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 11.4.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Su quest'emendamento, per far contento Gerardo Bianco, vorrei pregare la collega Aglietta di chiedere lo scrutinio segreto.

Il capitolo n. 1084 della tabella n. 11 ha come titolo: «Spese riservate per informazioni concernenti i servizi gestiti direttamente e in concessione dalle aziende del Ministero delle poste e telecomunicazioni». Non si riesce francamente a capire cosa siano queste spese, se non per avere informazioni sul comportamento morale dei dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni, perché altra spiegazione non è possibile dare. In più c'è un fatto fondamentale e cioè che andando a vedere sempre il «nomenclatore» degli atti, cioè la legge che permette questa spesa, si ha una sorpresa incredibile, perché la legge che viene citata per spendere questi soldi è il decreto luogotenenziale del 1944, che consta di un articolo unico che dice testualmente: «Il Ministero delle comunicazioni è ripartito in due distinti Ministeri denominati Ministero dei trasporti e Ministero delle poste e telecomunicazioni». Ora, non vedo come si possa mettere in bi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

lancio una spesa - che poi, per altro, è limitata - di 10 milioni per spese riservate per informazioni, giustificando che esiste il Ministero delle poste. Ritengo che questo sia un «concetto» tutto da dimostrare. A questo punto mi rifaccio agli interventi fatti ieri dal rappresentante del Governo, dal relatore e dai rappresentanti della maggioranza a proposito di un emendamento del gruppo radicale e di un emendamento del gruppo comunista che volevano dare più soldi al servizio sismico e a quello idrografico. Ora, questi interventi della maggioranza sostenevano che questi capitoli non potevano essere aumentati, pur ritenendo giusto il merito, perché non erano appoggiati da nessuna legge e quindi si sarebbe violato l'articolo 81, terzo comma, della Costituzione. Qui siamo di fronte alla dimostrazione di questo ragionamento che ieri hanno fatto la maggioranza e i rappresentanti del Governo, perché non è possibile sostenere che si possano spendere 10 milioni per spese riservate per informazioni sui servizi delle poste e telecomunicazioni in quanto esiste il Ministero delle poste e telecomunicazioni. Infatti, in questo modo, noi potremmo giustificare qualsiasi spesa, di qualsiasi entità, di qualsiasi natura e orientata a qualsiasi fine con il fatto che esiste un Ministero o esiste lo Stato italiano o esiste questa Repubblica. Quindi, a mio avviso, oltre ad essere assurdo nel merito, questo capitolo, facendo proprio il ragionamento di ieri della maggioranza e del rappresentante del Governo, è anticostituzionale nel senso che non è appoggiato da nessuna legge che possa garantire la costituzionalità di questa spesa.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero rettificare il parere del Governo; cioè su quest'emendamento il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque vota-

re l'emendamento Crivellini Tab. 11.4, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

AGLIETTA. Chiedo che questo emendamento sia votato per scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aglietta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 11.4, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	501
Maggioranza	251
Voti favorevoli	240
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco

Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordoli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Manfredin Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni

Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 60 con l'annessa tabella n. 11.

(Sono approvati).

Do lettura dell'articolo 61, e dell'annessa appendice n. 1 (*vedi stampato n. 2036/11*), nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

Art. 61.

«L'Amministrazione delle poste e delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1981, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli statuti di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (*Appendice n. 1*).

(*Sono approvati*).

Do lettura degli articoli da 62 a 68, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

Art. 62.

«I capitoli dello stato di previsione della spesa della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981, a favore dei quali è data facoltà al ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'amministrazione medesima».

(*E' approvato*).

Art. 63.

«Alle spese di cui ai capitoli n. 501 e n. 502 dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468».

(*E' approvato*).

Art. 64.

«I capitoli dello stato di previsione della spesa della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981, per i quali il ministro delle po-

ste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 108, n. 109, n. 110, n. 111, n. 112, n. 113, n. 117, n. 118, n. 119, n. 121, n. 123, n. 124, n. 129, n. 132, n. 133, n. 134, n. 136, n. 138, n. 147, n. 148, n. 149 e n. 255».

(*E' approvato*).

Art. 65.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1981, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli statuti di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

(*E' approvato*).

Art. 66.

«I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1981, a favore dei quali è data facoltà al ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima».

(*E' approvato*).

Art. 67.

«Alle spese di cui ai capitoli n. 531, n. 532, n. 539 e n. 542 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468».

(*E' approvato*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

1420	863.536.800	863.536.800	2510	278.594.400	800.000.000
1421	44.570.040	44.570.040	2511	17.169.000	17.169.600
1422	423.360.000	423.360.000	2512	436.884.000	1.800.000.000
1455	375.261.600	375.261.600	2802	17.028.480.000	78.000.000.000
1456	77.028.000	77.028.000	2803	978.432.000	1.300.000.000
1457	464.520.000	464.520.000	2804	978.432.000	5.800.000.000
1459	712.538.400	712.538.400	2805	411.600.000	1.500.000.000
1460	117.600	117.600	2806	176.400.000	680.000.000
1485	655.267.200	665.267.200	2807	5.451.936.000	9.000.000.000
1486	309.288.000	309.288.000	2808	352.800.000	1.250.000.000
1487	346.920.000	346.920.000	3001	2.958.816.000	11.000.000.000
1489	1.216.572.000	1.200.000.000	3002	35.280.000	70.000.000
1500	2.524.401.600	5.000.000.000	3003	383.376.000	383.376.000
1503	244.255.000	244.255.000	3004	204.624.000	230.000.000.000
1504	278.712.000	290.000.000	3101	289.531.200	289.531.200
1505	370.322.000	400.000.000	3201	111.720.000	111.720.000
1602	2.298.374.000	4.000.000.000	3202	167.932.800	167.932.800
1603	829.550.000	800.000.000	3203	11.760.000	47.000.000
1604	51.156.000	51.156.000	3204	944.563.200	1.000.000.000
1605	37.867.000	37.867.000	3205	10.348.800	10.348.800
1607	10.842.000	80.000.000	3206	690.194.400	1.250.000.000
1671	1.176.000	2.000.000	3207	123.009.600	123.009.600
1674	13.524.000	30.000.000	3208	507.091.200	555.000.000
1675	149.116.000	200.000.000	3209	38.808.000	38.808.000
1802	11.415.432.000	21.000.000.000	4001	5.409.600.000	47.500.000.000
1832	14.588.515.000	60.000.000.000	4004	326.222.400	350.000.000
1836	1.691.088.000	5.000.000.000	4005	11.320.176.000	15.000.000.000
1837	433.356.000	2.500.000.000	4011	58.070.880.000	70.000.000.000
1838	58.682.000	350.000.000	4031	54.542.880.000	300.000.000.000
1841	318.460.000	2.000.000.000	4051	173.135.544.000	150.000.000.000
1843	76.440.000	170.000.000	4503	530.846.400	540.000.000
1844	61.975.200	200.000.000	4504	7.526.400	8.000.000
1872	24.825.360.000	218.000.000.000	4505	517.440.000	517.440.000
1874	4.083.072.000	40.000.000	4506	117.600	117.600
1878	2.379.048.000	8.000.000.000	4507	259.072.800	259.072.800
1951	1.176.000	1.176.000	4571	7.145.376.000	7.700.000.000
2000	1.299.480.000	9.000.000.000	4510	6.468.000	8.000.000
2002	5.596.584.000	50.000.000.000	4512	5.880.000	5.880.000
2003	5.213.208.000	32.000.000.000	4572	3.477.432	7.000.000
2102	20.203.680.000	100.000.000.000	4584	88.200.000	88.200.000
2103	6.564.432.000	30.000.000.000	4585	29.400.000	29.400.000
2104	8.450.736.000	23.000.000.000	4586	16.464.000	16.464.000
2106	6.288.072.000	12.000.000.000	4587	5.880.000	5.880.000
2107	3.998.400.000	17.000.000.000	4588	211.680.000	211.680.000
2501	36.996.960.000	100.000.000.000	4589	7.056.000	7.056.000
2502	26.377.680.000	170.000.000.000	4590	261.777.600	261.777.600
2503	4.551.120.000	19.000.000.000	4591	9.408.000	9.408.000
2505	320.695.200	360.000.000	4592	27.048.000	27.048.000
2507	1.160.594.400	4.000.000.000	4593	23.520.000	23.520.000
2508	53.684.400	420.000.000	4594	52.920.000	52.920.000
2508	146.059.200	230.000.000	4595	9.643.200	9.643.200

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

4596	105.840.000	156.000.000	1005	5.720.000	5.720.000
4597	88.200.000	88.200.000	1006	2.480.000	2.480.000
4598	333.984.000	333.984.000	1008	27.035.000	37.000.000
4599	967.848.000	967.848.000	1052	16.666.000	20.000.000
4600	3.998.400.000	19.000.000.000	1070	9.000.000	80.000.000
4601	211.680.000	250.000.000	1071	4.476.000	4.476.000
4602	211.680.000	220.000.000	1072	6.963.000	6.963.000
4603	22.344.000	22.344.000	1073	639.159.000	639.159.000
4604	352.800.000	500.000.000	1074	142.007.000	342.007.000
4605	15.288.000	15.288.000	1075	501.130.000	550.000.000
4606	465.696.000	400.000.000	1076	3.432.050.000	3.000.000.000
4607	352.800.000	700.000.000	1077	14.694.000	14.694.000
4608	36.456.000	100.000.000	1078	11.340.000	238.000.000
4609	11.760.000	11.760.000	1079	87.045.000	87.000.000
4610	388.080.000	1.400.000.000	1080	365.340.000	400.000.000
4611	540.960.000	1.540.000.000	1081	55.708.000	600.000.000
4612	2.448.432.000	12.000.000.000	1082	24.870.000	40.000.000
4613	1.552.320.000	3.500.000.000	1083	2.487.000	2.487.000
4614	24.696.000	24.696.000	1084	116.889.000	116.889.000
4615	1.034.880.000	6.770.000.000	1085	2.984.000	2.984.000
4616	17.640.000	17.640.000	1087	836.875.000	2.500.000.000
4617	65.856.000	65.856.000	1088	83.567.000	200.000.000
4618	35.280.000	46.000.000	1089	115.647.000	115.647.000
4619	111.720.000	120.000.000	1090	203.934.000	203.934.000
4620	364.560.000	1.000.000.000	1091	2.203.482.000	4.000.000.000
4622	1.234.800.000	6.500.000.000	1092	6.953.403.000	10.000.000.000
4751	82.320.000	82.320.000	1098	4.583.043	10.000.000
4753	529.200.000	529.200.000	1103	41.035.000	400.000.000
4754	30.576	30.576	1104	135.292.000	160.000.000
4755	94.080.000	94.080.000	1105	7.387.633.000	12.000.000.000
4791	646.800.000	646.800.000	1106	298.440.000	300.000.000
4797	529.200.000	529.200.000	1107	1.058.467.000	3.000.000.000
5031	3.682.056.000	20.000.000.000	1109	1.989.600.000	1.989.600.000
7010	1.105.440.000	10.000.000.000	1121	4.476.000	6.000.000
7231	5.809.440.000	17.005.000.000	1122	240.000	240.000
7233	105.840.000	78.000.000	1168	8.629.890.000	8.629.890.000
8001	3.528.000.000	13.520.000.000	1169	497.000	497.000
8052	104.546.400	52.000.000	1170	4.970.000	4.970.000
8152	168.756.000	150.000.000	1171	39.792.000	39.792.000
Tab. 12. 1.			1172	301.175.000	400.000.000
CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI			1173	62.175.000	62.175.000
DEL GRUPPO RADICALE.			1174	8.704.000	8.704.000
			1176	7.461.000	7.461.000
<i>Nei sottoindicati capitoli, sostituire le</i>			1177	497.000.000	497.000.000
<i>cifre relative alla previsione di competenza</i>			1180	9.450.600.000	9.450.600.000
<i>e di cassa come segue:</i>			1245	5.708.659.000	5.708.659.000
Capitolo	Compe-	Cassa	1383	1.915.238.000	2.000.000.000
—	tenza	—	1400	2.480.000.000	3.000.000.000
1002	7.610.000	7.610.000	1402	463.328.000	463.328.000
1004	84.509.000	200.000.000	1403	746.100.000	746.100.000
			1404	4.084.151.000	4.000.000.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

1405	293.963.000	293.963.000	2503	9.625.436.000	20.000.000.000
1415	1.751.345.000	1.751.345.000	2505	677.956.000	670.000.000
1416	328.035.000	328.035.000	2507	2.454.420.000	5.000.000.000
1417	746.100.000	746.100.000	2508	113.407.000	400.000.000
1419	4.925.503.000	4.000.000.000	2509	308.885.000	380.000.000
1420	1.813.721.000	1.813.721.000	2510	589.170.000	800.000.000
1421	94.257.000	94.257.000	2511	36.310.000	36.310.000
1422	895.320.000	895.320.000	2512	923.920.000	2.000.000.000
1455	793.000.000	790.000.000	2802	36.015.241.000	90.000.000.000
1456	188.128.000	183.128.000	2803	2.069.184.000	2.300.000.000
1457	982.365.000	982.365.000	2804	2.069.184.000	5.000.000.000
1459	1.506.875.000	1.506.000.000	2805	870.450.000	2.000.000.000
1460	24.248.000	248.000	2806	373.050.000	800.000.000
1485	1.385.750.000	1.400.000.000	2807	11.530.478.000	14.000.000.000
1486	653.960.000	653.960.000	2808	746.100.000	1.400.000.000
1487	733.665.000	733.665.000	3001	6.258.535.000	15.000.000.000
1489	2.572.801.000	2.572.801.000	3002	74.610.000	78.000.000
1500	5.338.594.000	8.000.000.000	3003	810.762.000	810.762.000
1503	516.549.000	516.549.000	3004	432.738.000	432.738.000
1504	589.419.000	589.419.000	3101	612.299.000	612.299.000
1505	783.156.000	788.300.000	3201	236.265.000	236.265.000
1602	4.860.592.000	6.000.000.000	3202	355.143.000	355.143.000
1603	1.754.329.000	1.754.329.000	3203	23.870.000	50.000.000
1604	108.184.000	108.000.000	3204	1.997.558.000	2.000.000.000
1605	80.081.000	80.000.000	3205	21.885.000	21.885.000
1607	229.301.000	250.000.000	3206	1.459.620.000	2.000.000.000
1671	2.487.000	3.000.000	3207	260.140.000	260.000.000
1674	28.600.000	28.600.000	3208	1.072.394.000	1.000.000.000
1675	315.351.000	900.000.000	3209	82.071.000	82.071.000
1802	24.143.547.000	30.000.000.000	4001	11.440.000	50.000.000
1832	30.851.732.000	50.000.000.000	4004	689.893.000	6.000.000.000
1836	916.459.000	6.000.000.000	4005	23.940.608.000	80.000.000.000
1837	916.459.000	2.000.000.000	4011	122.830.194.000	200.000.000.000
1838	124.101.000	300.000.000	4031	115.261.009.000	500.000.000.000
1841	673.479.000	1.600.000.000	4051	154.682.695.000	400.000.000.000
1843	161.655.000	200.000.000	4503	1.122.631.000	1.124.631.000
1844	131.065.000	280.000.000	4504	15.916.000	16.000.000
1872	52.506.041	250.000.000	4505	1.094.280	1.094.280
1874	8.636.604.000	10.000.000.000	4506	248.000	248.000
1878	5.031.201.000	10.000.000.000	4507	547.886.000	547.886.000
1951	2.487.000	2.487.000	4571	15.112.255.000	15.300.000.000
2000	2.748.135.000	8.000.000.000	4510	13.678.000	15.000.000
2002	11.836.130.000	50.000.000.000	4512	12.435.000	12.435.000
2003	11.024.871.000	30.000.000.000	4572	7.357.000	10.000.000
2102	42.732.882.000	100.000.000.000	4584	186.525.000	186.525.000
2103	13.883.428.000	30.000.000.000	4585	62.175.000	62.175.000
2104	17.872.328.000	23.000.000.000	4586	34.818.000	34.188.000
2106	13.300.227.000	15.000.000.000	4587	12.435.000	12.435.000
2107	8.455.800.000	20.000.000.000	4588	447.660.000	447.660.000
2501	78.256.190.000	120.000.000.000	4589	14.922.000	14.922.000
2502	55.783.907.000	190.000.000.000	4590	553.606.000	553.606.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

			<i>Nei sottoindicati capitoli, sostituire le cifre relative alla previsione di competenza e di cassa come segue:</i>		
			Capi- tolo	Compe- tenza	Cassa
			—	—	—
4591	19.896.000	19.896.000			
4592	57.201.000	57.201.000			
4593	49.740.000	49.740.000			
4594	111.915.000	111.915.000			
4595	20.393.000	23.393.000			
4596	223.830.000	223.830.000			
4597	186.525.000	186.525.000	1002	23.382.000	23.382.000
4598	706.308.000	706.308.000	1004	264.762.180	300.000.000
4599	2.046.801.000	2.046.801.000	1005	17.926.200	17.926.200
4600	8.455.000.000	20.000.000.000	1006	7.794.000	7.794.000
4601	447.160.000	800.000.000	1008	85.734.000	95.000.000
4602	447.160.000	800.000.000	1052	52.741.998	60.000.000
4603	47.253.000	47.253.000	1070	311.760.000	300.000.000
4604	746.100.000	746.100.000	1071	14.029.200	14.029.200
4605	32.331.000	32.331.000	1072	21.823.200	21.823.200
4606	984.852.000	2.500.000.000	1073	2.003.058.000	2.003.058.000
4607	746.100.000	1.000.000.000	1074	445.427.100	450.000.000
4608	77.097.000	130.000.000	1075	1.593.873.000	1.599.000.000
4609	24.870.000	24.870.000	1076	10.755.720.000	10.900.000.000
4610	820.700.000	1.500.000.000	1077	399.052.800	399.052.800
4611	1.144.020.000	1.144.070.000	1078	355.951.980	400.000.000
4612	5.177.934.000	15.000.000.000	1079	272.790.000	272.790.000
4613	7.958.000.000	9.000.000.000	1080	1.144.938.600	1.200.000.000
4614	52.227.000	52.227.000	1081	174.975.300	195.000.000
4615	2.188.560.000	7.000.000.000	1082	77.940.000	79.940.000
4616	37.305.000	37.305.000	1083	7.794.000	7.794.000
4617	139.272.000	139.272.000	1084	366.473.880	400.000.000
4618	74.610.000	74.610.000	1085	9.352.800	9.352.800
4619	236.265.000	250.000.000	1087	2.622.681.000	3.000.000.000
4620	770.970.000	1.400.000.000	1088	2.622.681.000	2.700.000.000
4622	2.611.350.000	2.611.350.000	1089	362.888.640	375.000.000
4751	174.090.000	174.090.000	1090	639.108.000	700.000.000
4753	1.119.100.000	119.100.000	1091	6.905.484.000	7.000.000.000
4754	64.000	64.000	1092	21.784.230.000	23.000.500.000
4755	198.960.000	198.960.000	1098	14.356.548.000	16.500.000.000
4791	1.367.850.000	1.367.850.000	1103	128.601.000	300.000.000
4797	1.119.150.000	1.119.150.000	1104	424.461.240	470.000.000
5031	7.787.792.000	25.000.000.000	1105	23.148.180.000	28.000.000.000
7010	2.337.780.000	19.000.000.000	1106	935.280.000	1.100.000.000
7231	10.544.880.000	137.431.000.000	1107	3.317.126.400	4.900.000.000
7233	223.830.000	223.830.000	1109	6.235.200.000	6.235.200.000
8001	7.461.000.000	17.000.000.000	1121	14.418.900	17.000.000
8052	221.094.000	4.200.000.000	1122	779.400	779.400
8152	356.882.000	4.300.000	1168	27.045.180.000	27.045.180.000
			1169	1.558.800	1.558.800
			1170	15.588.000	15.588.000
			1171	124.704.000	124.704.000
			1172	943.853.400	1.100.000.000
			1173	194.850.000	194.850.000
			1174	27.380.322	27.380.322
			1176	23.382.000	23.382.000

Tab. 12. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

1177	1.558.800.000	1.570.800.000	2003	34.550.802.000	37.000.000.000
1180	29.617.200.000	29.617.200.000	2102	133.900.920	167.000.000
1245	17.887.230.000	17.887.230.000	2103	43.506.108.000	50.000.000.000
1383	6.002.159.400	6.502.159.400	2104	56.007.684.000	70.000.000.000
1400	7.871.940.000	8.500.000.000	2106	41.674.518.000	45.000.000.000
1402	1.452.022.200	1.452.022.200	2107	26.499.600.000	37.000.000.000
1403	2.338.200.000	2.342.000.000	2501	245.199.240.000	300.000.000.000
1404	12.797.748.000	13.300.000.000	2502	174.819.420.000	274.000.000.000
1405	921.250.800	923.250.800	2503	30.162.780.000	34.000.000.000
1415	5.488.534.800	5.488.534.800	2505	2.125.423.800	2.200.000.000
1416	1.028.028.600	1.028.028.600	2507	7.691.898.600	8.900.000.000
1417	2.338.200.000	2.400.000.000	2508	355.796.100	650.000.000
1419	15.432.120.000	15.432.120.000	2509	968.014.800	1.100.000.000
1420	5.723.134.200	5.723.134.200	2510	1.846.398.600	2.100.000.000
1421	295.392.600	295.392.600	2511	113.792.400	113.792.400
1422	2.805.840.000	2.805.840.000	2512	2.895.471.000	3.000.000.000
1455	2.487.065.400	2.487.065.400	2802	112.857.120.000	140.000.000.000
1456	510.507.000	510.507.000	2803	6.484.608.000	6.500.000.000
1457	3.078.630.000	3.078.630.000	2804	6.484.608.000	6.900.000.000
1459	4.722.784.600	4.722.784.000	2805	2.727.900.000	3.000.000.000
1460	779.400	779.400	2806	1.169.100.000	1.400.000.000
1485	4.342.816.800	4.352.816.800	2807	36.132.984.000	44.000.000.000
1486	2.055.277.800	2.055.271.800	2808	2.338.200.000	2.350.000.000
1487	2.229.230.000	2.229.230.000	3001	19.609.704.000	24.000.000.000
1489	8.058.996.000	8.590.000.000	3002	233.820.000	290.000.000
1500	16.725.924.000	16.725.924.000	3003	2.540.844.000	3.000.000.000
1503	1.618.813.800	1.618.813.800	3004	1.356.156.000	1.500.000.000
1504	1.847.178.000	1.860.178.000	3101	1.918.882.800	2.000.000.000
1505	2.454.330.600	2.484.000.000	3201	740.430.000	740.430.000
1602	15.229.476.000	17.000.000.000	3202	1.112.983.200	1.112.983.200
1603	5.497.887.600	5.900.570.000	3203	77.940.000	120.000.000
1604	339.039.000	339.039.000	3204	6.260.140.800	8.000.000.000
1605	250.966.800	250.966.800	3205	68.587.200	68.587.200
1607	718.840.620	785.000.000	3206	4.574.298.600	5.900.000.000
1671	7.794.000	8.794.000	3207	815.252.400	815.252.400
1674	89.631.000	91.000.000	3208	3.360.772.800	4.700.000.000
1675	988.279.200	1.100.700.000	3209	257.202.000	257.202.000
1802	75.656.358	75.656.358	4001	35.852.400.000	39.000.000.000
1832	96.645.600	1.100.000.000	4004	2.162.055.600	4.900.000.000
1836	11.207.772.000	15.200.792.000	4005	75.025.044.000	75.000.000.000
1837	2.872.089.000	4.900.000.000	4011	384.867.720.000	449.000.000.000
1838	388.920.600	390.000.000	4031	361.485.720.000	449.000.000.000
1841	2.110.615.200	3.000.000.000	4051	484.708.860.000	620.000.000.000
1843	556.610.000	590.000.000	4503	3.518.211.600.000	4.400.000.000
1844	410.743.000	510.000.000	4504	49.881.600	50.000.000
1872	164.531.340.000	200.000.000.000	4505	3.429.360.000	3.429.360.000
1874	27.060.768	32.000.000	4506	779.400	779.400
1878	15.767.262.000	12.000.000.000	4507	1.717.018.200	1.717.018.200
1951	7.794.000	8.000.000	4571	47.356.344.000	47.900.000.000
2000	8.612.370.000	10.000.000.000	4510	42.867.000	42.867.000
2002	37.091.646.000	42.000.000.000	4512	38.970.000	38.970.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

4572	23.046.858	25.000.000
4584	584.550.000	584.550.000
4585	194.850.000	194.850.000
4586	109.116.000	109.116.000
4587	38.970.000	38.970.000
4588	1.402.920.000	1.402.920.000
4589	46.764.000	46.764.000
4590	1.734.944.400	1.734.944.400
4591	62.352.000	62.352.000
4592	179.262.000	170.262.000
4593	155.880.000	155.880.000
4594	350.730.000	350.730.000
4595	63.910.800	63.910.800
4596	701.460.000	751.000.000
4597	584.550.000	584.550.000
4598	2.213.496.000	2.213.496.000
4599	6.414.462.000	6.414.462.000
4600	26.499.600.000	34.000.000.000
4061	1.402.920.000	1.890.000.000
4602	1.402.920.000	1.500.000.000
4603	148.086.000	148.086.000
4604	2.338.200.000	2.800.000.000
4605	101.322.000	101.322.000
4606	3.086.424.000	4.000.000.000
4607	2.338.200.000	3.000.000.000
4608	241.614.000	300.000.000
4609	779.400.000	779.400.000
4610	2.572.020.000	3.900.000.000
4611	3.585.240.000	4.900.000.000
4612	16.227.108.000	21.000.000.000
4613	10.288.080.000	14.000.000.000
4614	163.674.000	163.674.000
4615	6.858.720.000	10.000.000.000
4616	116.910.000	116.910.000
4617	436.464.000	436.464.000
4618	233.820.000	257.000.000
4619	740.430.000	760.000.000
4620	2.416.140.000	2.600.000.000
4622	8.183.700.000	13.000.000.000
4751	545.580.000	545.580.000
4753	3.507.300.000	3.507.300.000
4754	202.644	202.644
4755	623.520.000	623.520.000
4791	4.286.700.000	4.286.700.000
4797	3.507.200.000	3.507.200.000
5031	24.403.014.000	35.000.000.000
7010	7.326.360.000	10.000.000.000
7231	38.502.360.000	46.000.000.000
7233	701.460.000	700.000.000
8001	23.382.000.000	30.000.000.000

8052	692.886.600	800.000.000
8152	1.118.439.000	2.000.000.000

Tab. 12. 6.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

AJELLO, Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Questi emendamenti tendono a ridurre le nostre spese militari perchè — come ho accennato ieri sera parlando per dichiarazione di voto su un altro emendamento, relativo alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, che prevedeva uno spostamento di mezzi finanziari dal Ministero della difesa al Ministero degli affari esteri, e in particolare al dipartimento della cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo —, la spesa che noi destiniamo alla difesa, oltre ad andare in una direzione che noi riteniamo sbagliata politicamente e culturalmente, è anche quello che si può dire un cattivo affare.

È un cattivo affare perchè la strategia di difesa per la quale noi oggi paghiamo cifre ingenti, anche se il nostro bilancio non è certamente fra i più grandi nell'ambito dei paesi occidentali della NATO, garantisce un sistema di difesa che non ha alcuna credibilità. Si sta verificando, in altre parole, signor Presidente, una situazione analoga a quella che avvenne quando si passò dalla teoria della risposta massiccia (che caratterizzò gli anni immediatamente successivi alla guerra, quando c'era un controllo esclusivo da parte degli Stati Uniti d'America dell'arma nucleare, e quindi tutto il deterrente dei paesi occidentali era concentrato sull'uso dell'arma nucleare massicciamente considerato, cioè l'Occidente era difeso dal semplice fatto di possedere l'arma nucleare, e di possederla da solo, e di essere in grado di usarla a suo piacimento come strumento di ritorsione nei confronti di un'eventuale aggressione che venisse da parte dell'Unione Sovietica) a quella che viene

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

chiamata la teoria della risposta flessibile; teoria che venne sviluppata nel momento in cui il monopolio del possesso dell'arma nucleare non fu più in mano solo degli Stati Uniti, ma l'arma nucleare fu posseduta anche dall'Unione Sovietica e quindi tutta la filosofia che stava base di questa teoria di difesa venne automaticamente a cadere.

Ebbene, al momento di questo passaggio vi furono molti anni in cui il mondo occidentale continuò a mantenere, come sua strategia di difesa, la risposta massiccia, pur sapendo perfettamente (governanti, strateghi e responsabili della pianificazione della politica militare) che quella teoria non aveva più alcuna credibilità, essendone saltati i presupposti.

Oggi succede la stessa cosa, al momento del passaggio dalla risposta flessibile a qualche altra cosa di cui ancora non sappiamo nulla, almeno quanto a previsioni, piani e programmi che possono nascere nella testa dei militari. Per parte nostra, comunque, noi prefiguriamo tutta una particolare strategia, basata su una logica pacifista e non su una logica di guerra.

Comunque, quale che sia lo sbocco che ognuno di noi, partendo dalle proprie convinzioni e dal suo approccio culturale, può ipotizzare per il futuro, rimane il fatto che la strategia per la quale oggi ci si chiede di spendere tanto denaro è una strategia assolutamente priva di credibilità: non è pensabile che la strategia della risposta flessibile, così come venne concepita a suo tempo, possa oggi essere considerata uno scudo sufficiente a garantire la difesa dell'occidente.

E non è un caso che le relazioni tra Europa e Stati Uniti abbiano sostanzialmente risentito del fatto che i paesi occidentali si stanno accorgendo di queste cose. Forse noi ce ne accorgeremo per l'ultimi, dopo che se ne saranno accolti tutti gli altri e ce lo avranno detto in tutte le lingue. Ma intanto gli altri già se ne stanno accorgendo ora e, mentre gli Stati Uniti lamentano che i paesi europei non sostengano abbastanza seriamente la loro parte di sforzo nella difesa occidentale, dall'altra parte gli europei più avveduti si lamentano per il fat-

to che, pur avendo aumentato le loro contribuzioni al bilancio della NATO (si è passati, negli ultimi dieci anni, dal 27 al 42 per cento), hanno in cambio uno scudo protettivo che si rivela ogni giorno più sfondato e quindi privo di credibilità.

Questa polemica si va accentuando sempre di più, con elementi che la rendono sempre più pesante. È obiettivamente in atto un dissenso tra Stati Uniti ed Europa sui problemi della difesa, dissenso che si ripercuote poi su tutte le questioni politiche più generali. Sicuramente è in atto una riduzione della fiducia dei dirigenti politici europei nei confronti della *leadership* americana, così come è in atto una graduale evoluzione della politica estera americana verso direzioni diverse da quelle che siamo abituati a conoscere.

Dicevo ieri sera che il quadro sta profondamente cambiando e approfittando del tempo di cui dispongo per illustrare questi emendamenti per spiegare in che senso sta cambiando.

Innanzitutto, vi è un approccio delle nuove *leadership* americane ai problemi europei che è molto diverso dal passato, in funzione del fatto che agli intellettuali della *east coast* degli Stati Uniti (che sono sempre stati gli interlocutori degli europei, che hanno sempre avuto una particolare attenzione ed una particolare conoscenza nei confronti degli affari europei e che hanno rappresentato la vera *élite* politica degli Stati Uniti per tanti anni, costruendo la loro politica estera in funzione di una concezione eurocentrica della proiezione esterna degli Stati Uniti) si vanno via via sostituendo gli esponenti di una nuova *élite* politica, composta di dirigenti provenienti dal sud e soprattutto dall'ovest degli Stati Uniti. E questi non hanno più lo stesso approccio culturale, la stessa tradizione che erano tipici degli intellettuali della costa dell'est. Hanno la tendenza ad un approccio alla politica estera che è, se volete, più globale, ma che è certamente meno eurocentrico, più lontano dalle preoccupazioni tipiche della vecchia *leadership*, che aveva legami assai profondi con le classi dirigenti europee.

Questo distacco si nota in maniera più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

massiccia anche sul piano degli interessi economici; vi è uno spostamento di investimenti di capitali, di tipo di industria, dall'est verso l'ovest. Le industrie dell'est oggi negli Stati Uniti sono in profonda crisi. Vi è una disoccupazione galoppante, in questa parte degli Stati Uniti: sono le industrie legate per esempio alla produzione automobilistica. All'ovest invece cresce l'economia basata sull'industria aerea-spaziale e militare proprio come fatto di riattivazione di un meccanismo economico che si sta mettendo in moto e, per la prima volta, ha propri rappresentanti nel vertice della politica americana; ha in altri termini prodotto una *élite* politica che è diventata la *leadership* degli Stati Uniti d'America.

Questo spiega anche la crescita di un disegno politico che, a parte il fatto di essere rappresentato dal partito repubblicano (che ha sempre avuto atteggiamenti più conservatori), viene espresso da un gruppo dirigente che nasce all'ovest, dove è ubicata l'industria aerea-spaziale e militare e certi interessi vi diventano molto pressanti e massicci. Se ne fa garante questo gruppo dirigente, perchè il partito repubblicano in America è sempre stato più conservatore di quello democratico; ma è parimenti vero che esso è stato un partito sostanzialmente pacifista. Tutti abbiamo appreso che le guerre sono state fatte soltanto dai democratici e non dai repubblicani; ma in questo caso abbiamo un *revival* di militarismo che nasce proprio nel senso del partito repubblicano, con la propria culla in questa zona degli Stati Uniti; esso sviluppa una azione molto energica, tentando di riattivare la competizione militare con la corsa al riarmo. La questione è di sapere se siamo d'accordo, come *partner* nell'Alleanza atlantica, e sulla strategia che ci viene proposta dagli Stati Uniti e che presenta certamente elementi corrispondenti agli interessi di alcuni settori del gruppo dirigente della classe politica, economica ed imprenditoriale americana, ma probabilmente non corrispondenti ai nostri. Il problema del dibattito fra le due sponde atlantiche deve essere sviluppato con maggiore puntualità per-

chè, rispetto alla situazione dell'immediato dopoguerra (quando la forza economica statunitense poteva piegare ai suoi interessi tutta la logica del sistema anche di alleanze che si era costituito), la situazione oggi è molto cambiata. Se l'Europa è ancora profondamente debole sul piano militare, su quello economico la sua forza è pari a quella degli Stati Uniti, se non addirittura più competitiva in qualche caso, considerando l'Europa nel suo complesso: si è toccata con mano la vocazione europea ad una maggiore autonomia politica, anche se non sempre chiaramente, anche se non sempre i *partners* europei vi hanno tutti partecipato. Comunque si è visto come la difesa di pur diversi interessi economici dell'Europa rispetto agli Stati Uniti, ha creato non più una subordinazione pura e semplice degli europei rispetto agli americani, bensì una pur difficile e faticosa *partnership*, da costruire anche contestando agli americani quelle scelte che riteniamo sbagliate, come ad esempio quelle fatte oggi nella politica estera, connesse quindi al settore della difesa. È una politica estera che punta al rilancio del mito della forza, della competizione, della corsa agli armamenti, sapendo benissimo che tutto questo può avere qualche influenza ed importanza (probabilmente l'avrà per la difesa degli Stati Uniti)), non certo per la difesa dell'Europa, proprio perchè - come dicevo ieri sera - avendo raggiunto gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica una parità strategica che prima non vi era, tutta la teoria della risposta flessibile non ha più efficacia. Essa prima era credibile perchè si basava sull'ipotesi che gli USA, per primi, avrebbero usato l'arma nucleare, ma questo era concepibile da parte degli «ingegneri della morte» perchè l'uso iniziale della arma nucleare da parte degli Stati Uniti non avrebbe provocato come reazione un attacco dell'URSS agli USA, essendo la condizione strategica dell'Unione Sovietica di inferiorità rispetto agli Stati Uniti. Negli ultimi anni questa situazione è mutata, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si trovano in uno stato di parità strategica e quindi la teoria della risposta flessibile - cioè l'uso dell'arma nu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

clearare per difendere l'Europa è sempre meno credibile. Il problema è quindi di cercare altre strade; non a caso si sta sviluppando sempre più in Europa - un recente studio ne fa testimonianza, tanto è vero che ne consiglio la lettura al ministro della difesa - la tendenza a sostituire, ad una logica di competizione militare e di rapporti di forza degli armamenti, una logica di ripresa dei negoziati che stanno languendo, stanno vivendo una difficile stagione - sia i negoziati per la riduzione delle armi, sia i negoziati strategici, (il Salt II deve essere ancora ratificato dal Senato americano). Mentre in Europa si spinge verso la logica negoziale, per riprendere il controllo degli armamenti, dall'altra parte, negli Stati Uniti, vi è una sfiducia sempre maggiore nei confronti dello strumento negoziale ed una fiducia sempre maggiore nel rapporto di forze da modificare per costringere - secondo quanto affermano i dirigenti politici americani - l'Unione Sovietica a venire a più miti consigli. In base a che cosa oggi si sta sviluppando questa strategia «virile» nella politica degli Stati Uniti? In base al presupposto che vi è una situazione di particolare aggressività in Unione Sovietica e nel mondo, una forte spinta espansionistica della Russia che continua a marcare successi sulla scena internazionale, ad acquisire posizioni di maggiore rilievo e quindi mette in difficoltà il mondo occidentale. Ma è vera questa affermazione? È vero che siamo di fronte ad una Unione Sovietica in grande espansione che sta attraversando una fase di gloria imperiale, che riesce a marcare un successo dopo l'altro, che mette in difficoltà l'occidente, o è vero il contrario? La situazione in cui si trova oggi l'Unione Sovietica è di accerchiamento; molto spesso alcune sue scelte di politica estera sono conseguenza di questa preoccupazione di accerchiamento che in passato è stata una pessima consigliera, e della Russia zarista prima e dell'Unione Sovietica poi, ogni volta che si è creata una situazione di pseudo accerchiamento. Forse non tocca a noi essere più attenti a rimuovere le preoccupazioni di accerchiamento dell'Unione Sovietica, a co-

struire una politica della fiducia, invece di accentuare questa situazione di pressione militare.

Vorrei citare un articolo estremamente interessante, che ho letto su un giornale americano, in cui un personaggio autorevole - dirò alla fine di chi si tratta - fa un'analisi di quello che è stato lo sviluppo dell'Unione Sovietica, dell'espansionismo sovietico nel mondo in questi ultimi anni. Tale personaggio afferma che se nel 1960 a Mosca vi fosse stato uno stratega dell'imperialismo, avrebbe avuto tutte le ragioni per essere soddisfatto del quadro che aveva davanti a sé. L'Unione Sovietica era certamente la potenza più grande ed importante in Europa, era geograficamente unita e compatta, era collegata da un rapporto di alleanza credibile con la Cina popolare. Lungo i confini con i paesi occidentali vi era una serie di paesi ancora comunisti tutti ortodossi e tutti legati a Mosca - la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca, la Bulgaria - e il cordone sanitario si completava con un paese indipendente, ma pur sempre comunista come la Jugoslavia, e con l'Albania.

Sul fronte orientale, la Corea del nord ed il Vietnam del nord facevano da protezione a tutto questo impero che - come dice questo autorevole scrittore - andava dalla porta di Brandeburgo fino al porto di Haiphong. Egli commenta anche che non si era visto nulla di simile fin dai tempi di Gengis-Kan.

Questo commentatore di grande nome aggiunge che tutto questo non basta: in Indonesia Sukarno era sostenuto da un grande e potente partito comunista, mentre l'Egitto - il più influente paese del mondo arabo - ospitava un flusso crescente di armi e di consiglieri sovietici, come facevano Ben Bella in Algeria e N'Krumah nel Ghana. In Italia ed in Francia grandi partiti comunisti sembravano impeccabilmente subordinati alla *leadership* sovietica. Questo era il quadro degli anni sessanta.

Qual'è la situazione oggi? Continuo a citare, in maniera non burocratica, ma riflettendo con assoluta puntualità, il pen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

siero di chi scrive. Questo autorevole commentatore americano dice che oggi si è consumata la rottura tra URSS e Cina; la Romania ha sviluppato una linea indipendente, facendo all'occasione aperture a Pechino; l'Ungheria ha disegnato un sistema economico relativamente liberale. Questo è un dato di cui mai abbiamo parlato in questa Aula; ma certamente una delle cose significative accadute nell'est in questi ultimi anni è la primavera di Budapest, a fronte della primavera di Praga. Quella fu una primavera politica, con tutti i pericoli che comportava; e finì tragicamente, come sappiamo. Questa condotta da alcuni abili economisti ungheresi, è stata una primavera economica; ma oggi l'economia ungherese è fortemente interconnessa a quella occidentale, anche a quella italiana, ma non abbastanza solo per la inavvedutezza dei dirigenti politici del nostro paese.

Continua il commentatore: il caso della Polonia non necessita di commenti. L'Albania è passata dall'alleanza con la Cina ad una totale ambiguità. Alcuni partiti comunisti occidentali (il più importante è quello italiano) hanno proclamato la loro indipendenza; in Indonesia i comunisti sono stati liquidati con una crudeltà che non può trovare alcuna giustificazione; i consiglieri sovietici sono stati espulsi dall'Egitto; i carri armati originariamente forniti dai Russi hanno rovesciato Ben Bella e lo hanno restituito al confino; N'Krumah è stato rovesciato; il socialismo nei paesi poveri ha cessato di essere l'alternativa alla povertà: come Marx stesso diceva, il socialismo comincia a diventare una alternativa solo dopo l'arrivo del capitalismo. Si tratta di una sua opinione che gli lasciamo.

PRESIDENTE. Onorevole Ajello, le rammento che lei sta parlando da venti minuti!

AJELLO. Illustrando più emendamenti, utilizzerò ancora cinque minuti.

A fronte di questo c'è stata una espansione comunista in Afghanistan per tenere in piedi un traballante regime in un paese

singolarmente inospitale per ogni forma di imperialismo negli ultimi due secoli; in Angola il regime del movimento popolare per la liberazione di quel paese è sostenuto dai soldati cubani, ma ancor più dalle entrate della Gulf Oil; in Etiopia, dove il potere finisce quando poco distante dall'aeroporto si è costituito un bastione che è stato però sostituito sull'altro fronte con la Somalia: tutto questo sarebbe l'espansionismo sovietico in questi anni.

Conclude questo commentatore che tutto quello che hanno fatto gli Stati Uniti in questi anni al confronto sembra quasi eroico. Questa del signor Galbraith (che tutti certamente conosciamo) è un'analisi che certamente non ci può lasciare del tutto indifferenti: egli è un uomo leale nei confronti del suo paese, quindi non fa un'analisi che lo danneggia, ma un'analisi con la quale mette sul chi vive il gruppo dirigente politico americano di oggi, cercando di evitare che si commettano grossi errori.

Questo è il primo di una serie di tre articoli nei quali si analizza tutta la situazione ed in cui si conclude dicendo che quello che è in crisi è un meccanismo di logica imperiale in cui anche gli Stati Uniti hanno subito due sconfitte: in Iran ed in Vietnam, dove hanno cercato di imporre una logica imperiale, cioè dove hanno stabilito un legame troppo stretto, troppo vincolante ed asfittico rispetto al paese con il quale intendevano collaborare.

A questo punto l'insegnamento che se ne trae, e comunque la proposta che viene da queste considerazioni, è che rispetto ad una logica della forza, del confronto militare, del potere puro e semplice in termini brutali, va portata avanti una logica di negoziato a ben altro livello, una logica che abbia come base il disarmo ed una strategia di pace. Questa è la logica alla quale noi ci dobbiamo uniformare e che è totalmente contraria alle scelte che di volta in volta siamo costretti a fare e in particolare a quelle che ci vengono chieste quest'anno dal ministro della difesa, il quale propone un robusto aumento delle spese militari, proprio nella linea opposta a quella che intendiamo perseguire, e che ci pare sia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

giusto perseguire perché è nell'interesse del mondo occidentale. Se è vero, infatti, che oggi la parità strategica, trovata tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, può essere di nuovo modificata a favore degli Stati Uniti con un grosso sforzo economico, se è vero che possiamo rafforzare ulteriormente le nostre difese, e quindi modificare l'equilibrio che ci vuole perdenti in una certa fascia dell'Europa, è anche vero che l'Unione Sovietica sempre più accerchiata - immaginate che cosa è questo schieramento che va dalla Cina al Giappone; immaginate che cosa significa il patto cino-giapponese di coprosperità asiatica, immaginate che cosa significa il potenziale umano, economico, finanziario e tecnologico di questo patto - sarà indotta sempre di più a tentare di sfondare dove è possibile e quindi ad aumentare i rischi di instabilità nel mondo, invece di camminare verso una logica di una nuova strategia della distensione, basata sulla multipolarità, sulla molteplicità di soggetti internazionali e inoltre - questo è un dato essenziale tipico di una distensione multipolare - sulla costruzione della fiducia, cioè su un rapporto fiduciario fra le due parti. Noi invece finiamo per accentuare e per aggravare le crisi sempre di più, sapendo benissimo che in prima linea siamo noi, perché nel momento in cui lo scontro si realizza chi paga è la fascia in cui la strategia di difesa è solo nominale, se è vero che le due superpotenze garantite dalla loro parità strategica bene o male sono in condizione di restare fuori. Finora chi ha pagato tutto questo sono stati i paesi del terzo mondo, perché sono l'anello più debole della catena e lì si è scaricata la tensione. Ma se la tensione dovrebbe crescere ulteriormente saremmo noi a pagare.

Abbiamo parlato più volte della scelta coraggiosa del disarmo unilaterale, ma con questo non intendiamo che l'Italia si disarmi e si metta a guardare; intendiamo un atto, un gesto di disarmo unilaterale che tenda ad invertire questa tendenza diabolica per cui l'equilibrio delle forze si cerca a livello più alto. Intendiamo un gesto come quello fatto dal presidente Ceausescu che qualche tempo fa ha dichiarato

di voler ridurre le spese militari, indipendentemente dal fatto di appartenere o di non appartenere ad un'alleanza e guardando all'occidente per cercare un altro paese disposto a fare la stessa cosa, in modo da equilibrare questa scelta. Ci vuole un atto di coraggio, signor ministro, che non è quello di spendere di più per una spesa militare improduttiva e inutile e che non garantisce la nostra difesa, ma di spendere di meno, facendo una volta la strada in senso inverso, per mettere in moto un meccanismo che cerchi gli equilibri di parità a livello più basso (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Ridurre le somme relative agli impegni e ai pagamenti dei capitoli riguardanti spese non obbligatorie del 55,37 per cento.

Tab. 12. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Ridurre le somme relative agli impegni e ai pagamenti dei capitali riguardanti spese non obbligatorie del 36,16 per cento.

Tab. 12. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Ridurre le somme relative agli impegni e ai pagamenti dei capitoli riguardanti spese non obbligatorie del 33,31 per cento.

Tab. 12. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 1802 («Spese per la manutenzione» eccetera), sostituire le cifre: 97.079.092.000 e 72.500.000.000, con le seguenti: 95.079.092.000 e 70.500.000.000; conseguentemente nella tabella 13, capitolo 1531 («Spese per gli interventi obbligatori in materia fitosanitaria» eccetera), sostituire le cifre: 150.000.000 e 180.000.000, rispettiva-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

mente, con le seguenti: 2.150.000.000 e 2.180.000.000.

Tab. 12. 7.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 1832 («Spese per l'esercizio» eccetera), sostituire le cifre: 124.052.600.000 e 120.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 100.052.600.000 e 96.000.000.000; conseguentemente nella tabella 13, capitolo 1533 («Spese per la raccolta» eccetera), sostituire le cifre: 2.500.000.000 e 3.400.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 26.500.000.000 e 27.400.000.000.

Tab. 12. 8.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 1832 («Spese per l'esercizio» eccetera), sostituire le cifre: 124.052.600.000 e 120.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 120.052.600.000 e 116.000.000.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 1532 («Spese per studi ed iniziative» eccetera), sostituire le cifre: 30.000.000 e 30.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 4.030.000.000 e 4.030.000.000.

Tab. 12. 9.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 1872 («Spese per la manutenzione» eccetera), sostituire le cifre: 211.122.500.000 e 218.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 200.122.500.000 e 207.000.000.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 1574 («Contributi per il funzionamento degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria»), sostituire le cifre: 10.000.000.000 e 10.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 21.000.000.000 e 21.000.000.000.

Tab. 12. 10.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 2102 («Spese per la costruzione» eccetera), sostituire le cifre: 171.821.700.000 e 170.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 151.821.700.000 e

150.000.000.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 3032 («Spese per studi, indagini e ricerche» eccetera), sostituire le cifre: 270.000.000 e 450.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 20.270.000.000 e 20.450.000.000.

Tab. 12. 11.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4011 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 473.889.000.000 e 410.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 3.000.000.000 e 3.000.000.000.

Tab. 12. 12.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4011 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 473.889.000.000 e 410.000.000.000, rispettivamente con le seguenti: 273.889.000.000 e 210.000.000.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 7052 («Contributi per la realizzazione» eccetera), sostituire le cifre: zero e 1.481.000.000, con le seguenti: 200.000.000.000 e 201.481.000.000.

Tab. 12. 13.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4011 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 473.889.000.000 e 410.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 467.889.000.000 e 404.000.000.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 8227 («Spese per la formazione dell'inventario forestale e per la redazione della carta forestale»), sostituire le cifre: zero e 600.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 6.000.000.000 e 6.600.000.000.

Tab. 12. 14.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4011 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

473.889.000.000 e 410.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 463.889.000.000 e 400.000.000.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 4049 («Manutenzione, riparazione ed adattamenti delle case forestali»), sostituire le cifre: 220.000.000 e 230.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 10.220.000.000 e 10.230.000.000.

Tab. 12. 15.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4031 («Spese per la costruzione» eccetera), sostituire le cifre: 453.854.000.000 e 419.900.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 300.854.000.000 e 300.900.000.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 7301 («Spese per la realizzazione di programmi» eccetera), sostituire le cifre: zero e 7.200.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 153.000.000.000 e 126.200.000.000.

Tab. 12. 16.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4031 («Spese per la costruzione» eccetera), sostituire le cifre: 453.854.000.000 e 419.900.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 369.900.000 e 369.900.000.

Tab. 12. 17.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4031 («Spese per la costruzione» eccetera), sostituire le cifre: 453.854.000.000 e 419.900.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 400.854.000.000 e 400.900.000.000; conseguentemente, alla tabella 13, capitolo 3531 («Spese per la ricerca» eccetera), sostituire le cifre, 50.000.000 e 50.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 53.050.000.000 e 19.050.000.000.

Tab. 12. 18.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4051 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 601.965.000.000 e 573.290.500.000, rispettivamente, con le seguenti: 1.112.800.000 e 1.112.800.000.

vamente, con le seguenti: 1.112.800.000 e 1.112.800.000.

Tab. 12. 19.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4051 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 601.965.000.000 e 573.290.500.000, rispettivamente, con le seguenti: 300.965.000.000 e 313.290.500.000; conseguentemente, alla tabella 13, capitolo 8220 («Spese per il finanziamento delle opere pubbliche» eccetera), sostituire le cifre: zero e 3.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 301.000.000.000 e 263.000.000.000.

Tab. 12.20

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4051 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 601.965.000.000 e 573.290.500.000, rispettivamente, con le seguenti: 321.965.000.000 e 313.290.500.000; conseguentemente, alla tabella 13, capitolo 8223 («Spese per interventi del Corpo forestale dello Stato» eccetera), sostituire le cifre: zero e 6.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 260.000.000.000 e 286.000.000.000.

Tab. 12.21.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4051 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 601.965.000.000 e 573.290.500.000, rispettivamente, con le seguenti: 400.965.000.000 e 392.290.500.000; conseguentemente alla tabella 13, capitolo 7002 («Spese per la realizzazione di progetti pilota» eccetera), sostituire le cifre: zero e 500.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 201.000.000.000 e 181.500.000.000.

Tab. 12.22.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4051 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 601.965.000.000 e 573.290.500.000, rispettivamente, con le seguenti: 571.965.000.000 e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

563.290.500.000; conseguentemente, alla tabella 13, capitolo 4045, («Spese per il funzionamento delle scuole» eccetera), sostituire le cifre: 650.000.000 e 650.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 30.650.000.000 e 10.650.000.000.

Tab. 12.23.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4051 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 601.965.000.000 e 573.290.500.000, rispettivamente, con le seguenti: 600.965.000.000 e 572.290.500.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 7300 («Spese per investimenti» eccetera), sostituire le cifre: zero e 1.950.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 1.000.000.000 e 1.950.000.000.

Tab. 12. 24.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4051 («Spese per l'ammodernamento» eccetera), sostituire le cifre: 601.965.000.000 e 573.290.500.000, rispettivamente, con le seguenti: 600.965.000.000 e 572.290.500.000; conseguentemente, nella tabella 13, capitolo 4052 («Spese per la individuazione di patrimoni boschivi» eccetera), sostituire con le cifre: 1.000.000 e 1.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 1.001.000.000 e 1.001.000.000.

Tab. 12.25.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

CICCIOMESSERE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Dopo le considerazioni avviate dal collega Ajello, compirò inizialmente alcune valutazioni di ordine interno. Il ministro Andreatta ha annunciato un taglio della spesa pubblica di circa 5.000 miliardi; già questo annuncio crea un problema per il dibattito in corso, giacché è piuttosto difficile, oltre che discutibile, discutere (mi scuso per il gioco di parole) su un bilancio non vero, non reale,

non corrispondente alla situazione economica ed ai rimedi che si vogliono proporre alla crisi del nostro paese. A questo proposito, noi avevamo presentato una serie di documenti che tendevano a rinviare questa discussione al momento in cui si fossero conosciuti gli interventi che il Governo intende adottare per risolvere questo problema. Dobbiamo dire, pur con una certa amarezza, che anche il gruppo comunista sembrava avviato sulla strada della richiesta di una simile preventiva cognizione degli interventi che il Governo aveva annunciato. Ricordo titoli in prima pagina sul quotidiano del partito comunista, nei quali si annunciava che, se la Camera non fosse stata informata delle iniziative economiche del Governo, il bilancio non sarebbe stato approvato. Evidentemente, poi, nel corso dei giorni e delle settimane, questa opinione è cambiata.

Tornando al tema di prima, è grave, signora Presidente, che si debba discutere sui giornali, e non in Assemblea, del bilancio dello Stato; un «taglio» di 5 mila miliardi alla spesa pubblica non è uno scherzo, non è una semplice nota di variazioni, signora Presidente, ma configura un altro bilancio; ed è grave che si debba discutere di questo altro bilancio, che verrà presentato sostanzialmente fuori dei termini costituzionali (nella sostanza, anche se non nella forma: è chiaro, signora Presidente), non sulla base di notizie o comunicazioni certe, di documenti più o meno certi del Governo, ma delle notizie che provengono dalla stampa. Ebbene, queste notizie sono l'oggetto del dibattito politico nel paese, signora Presidente (ed è grave che nessuno rilevi questa sconcezza: mi consenta di usare questa parola); e, mentre nel paese, sui quotidiani, sui settimanali, nell'opinione pubblica, con i sindacati, e via dicendo, le forze politiche stanno discutendo del bilancio reale, del bilancio vero, noi qui discutiamo su una finzione di bilancio, su quella finzione che il Governo ci ha presentato. Ebbene, accettando comunque, anche se di malavoglia, queste modalità di dibattito, accettando cioè di discutere su articoli e indiscrezioni di giornali, e non su atti formali del Governo, veniamo a co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

noscenza della intenzione di recuperare questi 5 mila miliardi, necessari per ridurre la spesa pubblica, su una serie di settori (previdenza, sanità, scuola, finanza locale, contratti e tariffe, eccetera). La stampa di ieri fornisce un'analisi precisa dei probabili interventi del Governo in questa direzione e, in particolare, illustra la «ricetta Andreatta», che non mi sembra comunque trovi particolare consenso all'interno del Consiglio dei ministri. In ogni caso, questa proposta, così come le proposte degli altri ministri, ha un punto in comune, che poi esamineremo, con gli emendamenti che abbiamo presentato. Si prevede un aumento di tutti i contributi INPS dello 0,6 per cento, dei contributi INAIL per i mezzadri, per i coltivatori diretti e per i coloni; un aumento della contribuzione volontaria, insomma, una manovra, nel settore della previdenza sociale, che dovrebbe consentire il «rastrellamento» di circa 1.300 miliardi: 1.300 miliardi sottratti, signora Presidente, alla previdenza sociale.

Per quanto riguarda la sanità, si prevede una ristrutturazione ed una rivalutazione del *ticket* sui medicinali; si prevede di istituire un *ticket* anche sugli accertamenti diagnostici e sulle cure termali; è in discussione anche una sorta di *ticket* sui ricoveri ospedalieri e sono in discussione le modalità di attuazione di un intervento di questo genere. Comunque, anche nel settore della sanità, signora Presidente, signor ministro della difesa, signor ministro della marina mercantile, si prevede di «rastrellare» un altro migliaio di miliardi. Siamo quindi a circa 2.300 miliardi, almeno a quanto si dice *La Stampa* di Torino.

Un altro intervento che si intenderebbe effettuare è nel settore della scuola; le misure riguarderebbero una sovrattassa, una specie di *ticket*, per le scuole superiori, il blocco dell'edilizia scolastica, pur nell'attuale situazione di crisi per mancanza di aule, una restrizione delle supplenze ed un ritocco - si fa per dire - delle tasse universitarie. Con tali misure si prevede di «rastrellare» altri mille miliardi, e siamo a 3.300 miliardi.

Quanto agli enti locali, si intendono «ra-

stellare» circa 500 miliardi sul fondo statale di dotazione (siamo quindi sui 4.000 miliardi) con i soliti interventi sulle tariffe: il telefono rincarerà del 12 per cento, mentre si danno per scontati ritocchi alle tariffe elettriche e al prezzo dei biglietti per l'autobus da 50 a 100 lire.

Attraverso tutta questa manovra, Andreatta ritiene di poter risolvere i problemi monetari, i problemi della crisi del nostro paese, e, quindi, di riuscire a ridurre la spesa pubblica. Ma già a questo proposito vi è una serie di interventi di vari ministri, da Bodrato ad Aniasi, che non sono affatto d'accordo.

Quel che è grave - e vengo agli emendamenti - è che nessuno di questi ministri, nemmeno Andreatta, ritiene che questi miliardi, o almeno una parte di questi miliardi, possano essere «rastrellati» sul bilancio della difesa. Si ritiene che i problemi della previdenza sociale, della sanità, dell'istruzione, dei contratti, degli enti locali, delle tariffe siano sicuramente subordinati agli interessi della difesa della patria; per cui il bilancio della difesa è intoccabile o, al più, secondo il quotidiano *La stampa*, è prevedibile un taglio di 100 miliardi. E ricordiamo che la parte di competenza di tale bilancio per il 1981 è di 7.510 miliardi. È questo un fatto piuttosto grave; perciò la nostra iniziativa, la nostra lotta, il nostro impegno parlamentare, vanno in questa direzione, ritenendo che sia scandaloso soltanto il pensiero di tagliare i contributi per la previdenza sociale, per la sanità, per la scuola, per gli enti locali e così via, e non si ritenga, al contrario, possibile intervenire su una spesa come quella per la «difesa» di cui da più parti si chiede la riduzione perché sicuramente rappresenta un ostacolo alla pace nel mondo.

A questo punto, mi riporto alle considerazioni svolte dal collega Ajello per ribadire, signora Presidente, che il nostro è un bilancio della difesa velleitario e che non tanto non serve a difendere alcunché, ma non vale ad aumentare il deterrente militare in Europa e, in generale della NATO. Non serve, e noi l'abbiamo verificato sulla base delle notizie e delle informazioni che Ajello ci ha dato, e che sono informazioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

e notizie ormai acquisite, riguardanti la parità strategica delle due superpotenze e il fatto che l'Europa oggi non usufruisce più del cosiddetto «ombrello» degli Stati Uniti (e questo è un bene, in ogni caso); comunque, non vi è più questo alibi.

Pertanto, quali sono i problemi e qual è la situazione dell'Europa? E qual è l'alternativa per l'Europa? Essa è chiaramente definita da due politiche possibili: la prima è quella che viene portata avanti con chiarezza - anche se noi la giudichiamo pericolosa ed irresponsabile - dalla Francia, cioè da un paese che si è dotato di un'autonoma forza deterrente nucleare e che, quindi, ritiene di dover assicurare la sicurezza del proprio paese attraverso, appunto, una forza propria. Quindi, l'Europa, in assenza di qualsiasi ipotesi di garanzia e di copertura, non può che scegliere fra la strada dell'equilibrio delle forze e quella della deterrenza atomica o altre strade. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che quella degli «euromissili» è una strada impercorribile, e questo lo dico sempre in riferimento alle vostre logiche, non alle mie. È una strada non percorribile e che non garantisce nulla, perché gli «euromissili» sono in mano degli Stati Uniti, in sostanza; e credere che gli Stati Uniti consentano o possano mai consentire (e questo è un punto fondamentale, quando si discute di deterrenza) ad una *escalation* a quel livello, al livello cioè di utilizzo di sistemi d'arma in grado di colpire il territorio dell'Unione Sovietica, con le conseguenze che tutti noi possiamo ben immaginare, ritengo sia semplicemente folle e pazzesco.

Da qui nascono l'esigenza e la spinta degli Stati Uniti all'acquisizione e all'adozione da parte della NATO della famosa bomba N. Perché? Perché la bomba N consente di prefigurare nel teatro occidentale un conflitto a livello atomico che necessariamente non obblighi le due superpotenze a confrontarsi sulla base o degli «euromissili» o di armi strategiche. Credo che sia chiaro il motivo per cui si vuole arrivare alla bomba N: prefigurare una ipotesi di utilizzazione delle armi atomiche nel teatro europeo, che altrimenti sarebbe diffi-

cilmente prefigurabile, ovvero lo sarebbe con grandi rischi.

Ed allora, signora Presidente, qual è il ruolo che l'Italia ha in questo contesto? Siamo di fronte ad un aumento del bilancio della difesa che, stranamente, come succede in Italia (mi rivolgo ai pochi colleghi che hanno voglia di ascoltarci), non segue né l'una né l'altra logica. L'altra logica è quella del disarmo, dell'avvio serio di proposte di disarmi, dell'avvio serio di una politica dei diritti civili, dell'avvio serio di una politica che tolga all'Unione Sovietica ogni forma di alibi per il riarmo effettivo che in quel paese si è realizzato, a parte ogni alibi per interventi autoritari nei paesi del Patto di Varsavia, paesi che sempre più costituiscono un elemento di difesa, una barriera nei confronti di ogni ipotesi aggressiva verso di noi.

Signora Presidente, ma come è possibile che i nostri governanti, che il nostro ministro della difesa non si rendano conto che avere degli Stati-«cuscinetto», avere dei paesi del Patto di Varsavia sempre meno disponibili, sempre meno condizionabili *tout court* dalle decisioni politiche dello stesso patto di Varsavia, rappresenta - questo sì - un elemento di difesa? Come è possibile che la mancanza di intelligenza politica arrivi a questo punto, quando sappiamo quale ruolo abbia, nella strategia difensiva dell'Europa, l'esistenza della Jugoslavia, di questo «cuscinetto», anche semplicemente nella determinazione dei tempi di arrivo delle truppe nel nostro paese, nell'ipotesi evidentemente fantascientifica di aggressioni e di invasioni, dalla porta di Gorizia? Ebbene, nel momento in cui il nostro interesse - e la Repubblica federale di Germania lo ha capito - è quello di rafforzare le situazioni proprie dei paesi a cavallo della frontiera, avvicinandoci in qualche modo alla ipotesi formulata dal presidente Ceausescu, della creazione di una faccia smilitarizzata tra i due schieramenti, perché non agiamo in modo conseguente? La fascia smilitarizzata di fatto si costruisce nel momento in cui si realizza una situazione, diversa dall'attuale, di autonomia e di indipendenza, da parte di questi paesi, nei con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

fronti dell'Unione Sovietica, anche dal punto di vista economico.

Essendo questa la situazione, signora Presidente, si dovrebbero tenere discorsi conseguenti a Reagan, si dovrebbe affrontare con interventi politici seri, la grave crisi della Polonia, che annuncia altre crisi, innanzitutto sostenendo l'economia di questo paese, compiendo interventi seri che abbassino il livello di tensione nel mondo, la quale fornisce alibi ad eventuali interventi autoritari e quindi aggrava, anche nei termini tradizionali, i problemi di sicurezza del nostro paese; invece di praticare questa politica, seguiamo la politica «virile», «villosa» (come diceva prima il compagno Ajello) di Reagan, che ha come unica conseguenza quella di indebolire la situazione difensiva e di sicurezza del nostro paese!

Allora, per riassumere, la politica degli «euromissili» è semplicemente folle, trattandosi di strumenti che comunque non potrebbero essere utilizzati...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere...

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, illustro tutta una serie di emendamenti. Se vuole sospendo e riprendo con gli altri.

PRESIDENTE. Volevo farle presente che sono venti minuti che parla.

CICCIOMESSERE. Parlerò ancora cinque o dieci minuti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti che sta svolgendo sono dieci.

CICCIOMESSERE. Ho detto che illustro tutti e dieci gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. Stavo cercando di arrivare alla conclusione di questo discorso che non mi sembra ostruzionistico (*Interruzione al centro*).

Ne ho fatto un altro, in realtà tu non

ascolti mai gli interventi e quindi non puoi capire anche se occasionalmente, su un punto specifico si muovono perfino nella direzione del tuo partito.

Signora Presidente, portiamo avanti una politica contraddittoria perché non realizziamo l'ipotesi, che noi non auspicchiamo, ma che comunque avrebbe una certa coerenza, cioè la creazione di una autonoma forza strategica europea avente la capacità di contrapporsi, come deterrente, al patto di Varsavia; cosa questa difficilissima da realizzarsi, se si tiene conto della sproporzione dei mezzi, della situazione geografica e così via. Ma non realizziamo neppure l'altra politica, quella dei diritti civili, del rafforzamento dei tentativi di sganciamento e di autonomia effettuati dai paesi aderenti al patto di Varsavia. Adottiamo invece la politica delle «gride», delle minacce, della faccia feroce che sostanzialmente copre un aumento del bilancio della difesa che - come giustamente ha detto il ministro Lagorio - per un terzo è destinato alla voce relativa agli stipendi del personale. Infatti, su 1588 miliardi di lire in più, rispetto al bilancio assestato del 1981, ci sono 583 miliardi per il personale militare e civile, un aumento per l'Arma dei carabinieri e, se andiamo a vedere l'aumento relativo alle spese per l'ammodernamento, troviamo la cifra di 189 miliardi che, secondo i calcoli del ministro, credo rappresentino l'8 per cento dell'aumento.

Signora Presidente questa è sicuramente una politica strana che innanzitutto capovolge i principi affermati negli anni scorsi dai capi di stato maggiore della difesa, dai ministri, tendenti alla creazione di un esercito piccolo ed efficiente, alla progressiva riduzione dell'incidenza delle spese per il personale sulle spese per gli armamenti e così via. In questo modo torniamo ad una concezione di tipo clientelare, perché aprendo le porte ad una spesa e ad un incremento della stessa, che sicuramente soddisfa tutta una serie di categorie che poi saranno grate ai loro benefattori politici, creiamo una situazione insostenibile. Infatti, si ritiene di dover «rastrellare» i famosi 5.000 miliardi nel setto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

re della sanità, della previdenza sociale, della scuola, degli stipendi, e così via, non potendo toccare il settore della difesa, che costituisce un settore primario e irrinunciabile; poi ci accorgiamo che la difesa non c'entra affatto, al contrario delle clientele, degli aumenti di stipendio e degli scatti di anzianità. In questo modo si ritorna a quella situazione che una volta tutti denunciavano - anche il partito comunista, al contrario di oggi -; un'enorme burocrazia militare consuma la spesa per la difesa solo per mantenersi. Questa è la strada che si intende percorrere perché già si annunciano, negli interventi del ministro della difesa e nelle leggi che la Commissione difesa e l'Assemblea stanno per approvare, altre centinaia di miliardi di aumento per questa o quell'altra categoria, sempre in modo disorganico. Avremo i «super-generalisti» e l'estensione di tutti i livelli di vertice delle forze armate.

Ebbene, signora Presidente, io vorrei chiedere ai colleghi se una politica di questo genere sia ammissibile. E in ogni modo, a prescindere dalla sua ammissibilità, io vorrei avvertire i colleghi di tutte le forze politiche che questa è la direzione in cui ci avviamo: quella di privilegiare con enormi stanziamenti di bilancio una burocrazia nel suo complesso, con utilità non so di quale parte politica, ma sicuramente senza che questo abbia nulla a che vedere con la difesa.

Mi avvio rapidamente alle conclusioni, signora Presidente.

Creo che, in questa situazione, chiedere una riduzione degli stanziamenti non costituisca alcun sacrificio per la difesa, perché qualcuno mi deve spiegare che rapporto abbia una politica clientelare con la difesa, così come pur voi la concepite. Con questi inutili stanziamenti noi facciamo il viso feroce, e forniamo alibi per interventi repressivi in situazioni nelle quali dovremmo invece intervenire in modo positivo, in modo pacifico. Non capisco quale sia la strategia politica, quale sia il disegno globale. Non può trattarsi che di un disegno interno, un disegno che noi non possiamo consentire.

Chiedere quindi una riduzione di mille,

duemila o tremila miliardi, di fronte a questi dati, è il minimo che si possa fare: si chiede la riduzione di alcuni privilegi, di non incrementare i vertici di questa burocrazia, e niente di più.

Per queste ragioni, signora Presidente, per ragioni interne, per ragioni internazionali, e soprattutto di fronte alla miopia di fondo, per cui non si pone come elemento principale di ogni strategia difensiva il problema delle alleanze politiche e del sostegno a quei paesi che in qualche modo si allontanano dalla sfera di influenza del patto di Varsavia, non riesco a capire come mai il Parlamento, le forze politiche in esso presenti, quelle più consapevoli, non abbiano la capacità, la forza, la convenzione intellettuale per arrivare ad una inversione di questa politica, per arrivare all'affermazione di una politica di disarmo che oggi - come ho tentato di dimostrare - è l'unica strada per garantire la pace e la sicurezza del nostro, come degli altri paesi che ci circondano.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 12?

AIARDI, *Relatore*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati alla tabella n. 12.

PRESIDENTE. Il Governo?

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti riferiti alla tabella n. 12.

BARACETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARACETTI. Faccio una dichiarazione di voto sintetica su tutti gli emendamenti presentati dal gruppo radicale alla tabella 12.

Il nostro gruppo, in altre occasioni, ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

anche nel quadro del dibattito sulla tabella n. 12, relativa allo stato di previsione del Ministero della difesa, l'altro giorno, ha espresso una ferma e circostanziata critica alla politica estera militare del Governo, che si sintetizza nel modo di porsi del Governo italiano all'interno dell'Alleanza atlantica, un modo che noi criticiamo perché, invece di ricercare una particolare intesa con gli alleati occidentali e della NATO europei per tutelare i particolari interessi italiani e dell'Europa occidentale, tende a sostenere una linea preferenziale nei confronti dell'alleato americano; una linea che, particolarmente ora, si sta qualificando politicamente pericolosa in quanto non punta tanto al raggiungimento della parità militare con l'Unione Sovietica, ma com'è noto, al superamento statunitense e, quindi, ad una politica del riarmo da cui deriva anche una insufficiente tutela degli interessi italiani ed europei che debbono essere ricercati nel collegamento con i paesi dell'Europa occidentale per evitare, ad esempio, che si arrivi all'impianto dei missili di teatro.

Abbiamo fatto, anche, delle critiche a questo bilancio perché, nonostante un cospicuo aumento delle opere per il Ministero della difesa, non assicurerà una maggiore efficienza delle forze armate della Repubblica per adempiere ai compiti ad esse assegnati dalla Costituzione della Repubblica per la soluzione dei problemi del personale, ma, essenzialmente, andrà in direzione di dispersioni e di sprechi tuttora presenti nell'ordinamento delle forze armate.

I nostri emendamenti miravano ad una linea di controllo parlamentare sulla spesa degli armamenti che fosse valida a coprire, finanziariamente, alcune leggi di iniziativa parlamentare. Quindi, una linea chiara. È per questo, signor presidente, che non possiamo votare a favore degli emendamenti del gruppo radicale in quanto essi non vanno sulla linea da noi sostenuta, ma, riteniamo, su una linea tendente a negare le esigenze di difesa, anche militare, del nostro paese; tendono a muoversi su una linea che è quella del disarmo unilaterale, che non potrebbe non portare

ad una pericolosa destabilizzazione degli equilibri tra i blocchi militari - equilibri che vanno ricercati, naturalmente, a livello più basso -, e si porrebbero, quindi, in contrasto con gli impegni che legano il nostro paese all'alleanza occidentale.

Per questi motivi, dunque, dichiaro, a nome del gruppo comunista, il voto contrario agli emendamenti del partito radicale.

(Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo radicale è stato chiesto lo scrutinio segreto sugli emendamenti Crivellini da Tab. 12.1 a Tab. 12.9.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini, Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	531
Maggioranza	266
Voti favorevoli	44
Voti contrari	482

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	42
Voti contrari	488

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Dichiaro preclusi gli emendamenti Crivellini Tab. 12.3, Tab. 12.4 e Tab. 12.5.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	41
Voti contrari	486

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	532
Maggioranza	267
Voti favorevoli	42
Voti contrari	490

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	39
Voti contrari	488

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	44
Voti contrari	483

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni.

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea

Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
CiccioMessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio

De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordoli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzo Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirola Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Franco
Roboldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Marco
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiuseppe
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Si riprende la discussione.

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tav. 12.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E' respinto).

Pongo in votazione l'articolo 69 con l'annessa tabella n. 12.

(Sono approvati).

Passiamo all'articolo 70. Ne do lettura: «Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1981, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 si applicano le disposizioni contenute rispettivamente nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, nell'ar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57 e nell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38.

Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa e del capitolo n. 6741 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonché alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'Amministrazione militare e sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9 - secondo e quarto comma - della legge 25 novembre 1971, n. 1041, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali».

E' stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quelle dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4051 e 7231 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dall'ultimo comma dell'ar-

ticolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrata dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

Le spese imputate ai capitoli nn. 4005, 4011, 4031, 4051, 5031 e 7231 dello stato di previsione del Ministero della difesa possono essere impegnate esclusivamente per programmi finanziati da leggi pluriennali di spesa, oppure per altri programmi annuali, purché preventivamente comunicati alle Commissioni parlamentari.

70. 1.

CERQUETTI, BARACETTI.

BARACETTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARACETTI. Volevo soltanto dire, signor Presidente, che il gruppo comunista considera positivamente l'emendamento del Governo 70.2, in quanto raccoglie praticamente tutto il testo da noi proposto. Vorremmo solo un chiarimento in rapporto al fatto che l'emendamento del Governo non riprende l'ultimo comma del nostro emendamento. Volevo sapere la motivazione che il Governo dà a questo proposito, in quanto riteniamo sia giusto affermare il diritto al controllo parlamentare su tutti i principali capitoli di spesa che riguardano appunto la politica della difesa del nostro paese.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 si applicano le disposizioni contenu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

te nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4031 si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quelle dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4051 si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4005 si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

I comitati di cui al comma precedente sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

Quando gli atti investono la competenza di più capitoli è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

70.02.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di svolgerlo.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'emendamento presentato dal Governo ripete, aggiornandolo, il testo che il Governo aveva presentato in Commissione difesa. È un emendamento assai importante, perché introduce nella gestione dei capitoli di bilancio dedicati all'ammodernamento e all'armamento delle norme previste dalle leggi promozionali, c'è una innovazione profonda nelle leggi di contabilità generale dello Stato. La novità consiste nel fatto che noi adottiamo per gli armamenti dell'esercito, della ma-

rina e dell'aeronautica la legge promozionale dell'esercito, cioè la legge che stabilisce un rapporto più intenso tra l'amministrazione della difesa e il Parlamento. Ancora un'altra novità: noi adottiamo la stessa procedura per quanto riguarda le costruzioni del genio militare e la costruzione di infrastrutture.

L'ultimo periodo dell'emendamento del gruppo comunista non innova sostanzialmente rispetto all'emendamento presentato dal Governo. Poteva benissimo essere accettato se intanto non vi fosse - e gli interventi che sono stati fatti nel corso del dibattito ce lo riprovano - un dibattito aperto su che cosa dovremo fare nel prossimo bilancio, se cioè dovremo continuare a segnare le poste per gli stanziamenti di costruzioni, di ammodernamento nei capitoli ordinari di bilancio o ricorrere ad una nuova legge promozionale che unifichi la parte residua - ma sarà pochissima! - delle leggi promozionali esistenti, ponendo un piano di programmazione quinquennale o decennale, secondo come vorremo, tutto lo stanziamento futuro. Quindi noi abbiamo già un'incertezza per quanto riguarda il bilancio del prossimo anno.

In secondo luogo, noi dobbiamo agire all'interno di questo bilancio della normativa vigente; quindi, se accettassimo l'ultimo comma previsto dall'emendamento comunista, introdurremmo nella gestione delle voci di bilancio e nell'attività dell'amministrazione della difesa una notevole confusione, senza alcun vantaggio.

Devo aggiungere - e i colleghi possono darne testimonianza - che in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa in Commissione difesa di fatto la richiesta che è contenuta nell'ultimo comma dell'emendamento comunista ha trovato piena soddisfazione, avendo io consegnato a tutti i colleghi che ne hanno fatto richiesta anche le programmazioni che erano state fatte anche sulle voci di spesa non previste nelle residue parti delle leggi promozionali. Quindi, per quanto riguarda le spese contemplate in questo bilancio, la comunicazione al Parlamento sull'impiego dei fondi di fatto è già avvenuta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Comunque, ritengo che l'ultimo capoverso dell'emendamento comunista nulla aggiunga rispetto alla sostanziale novità che è contenuta nell'emendamento presentato dal Governo, che risponde appieno alle richieste che sono venute da moltissime parti dell'Assemblea. Confermo peraltro che soltanto delle convenienze di carattere amministrativo ci inducono a non includere nell'emendamento del Governo quest'ultima parte dell'emendamento comunista che sostanzialmente è stato accettato.

PRESIDENTE. Onorevole Baracetti, dopo le dichiarazioni del Governo mantiene l'emendamento Cerquetti 70.1, di cui è cofirmatario?

BARACETTI. Prendiamo atto dell'impegno del Governo e lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baracetti. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento 70.2 del Governo?

AIARDI, Relatore. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 70.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 70, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli da 71 a 78 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione (identica a quella del Governo), dopo averne dato lettura:

ART. 71.

«I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelievi dal fondo a dispo-

sizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1981, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa».

(È approvato).

«Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica militare è fissato, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito	n. 21.000
Marina	n. 14.000
Aeronautica	n. 34.450

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito	n. 40.000
Marina	n. 16.000
Aeronautica	n. 19.800

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica - ruolo naviganti - da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, in 50 unità.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della marina militare da trattenere in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti	n. 30
guardiamarina	n. 60

Il numero massimo degli ufficiali di stato maggiore di complemento della marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, in 90 unità.

Il numero massimo degli ufficiali di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

complemento da ammettere alla ferma volontaria a norma dell'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 371, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

Esercito (compresi i carabinieri) ..	n. 100
Marina	n. 4
Aeronautica	n. 90

(È approvato)

ART. 73

«La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1981, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
graduati e militari di truppa	n. 21.000

(È approvato).

ART. 74

«Il numero globale dei capi di prima, seconda e terza classe e dei secondi capi della marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1981, a norma dell'articolo 18, secondo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 9.465 unità».

(È approvato).

ART. 75

«La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1981, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
sergenti raffermati di leva	n. 600
sottocapi e comuni volon- tari	n. 4.000
sottocapiti raffermati di leva	n. 1.200

(È approvato)

ART. 76

«A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

sergenti	n. 6.900
graduati e militari di truppa	n. 1.774

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi, è stabilito, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 10.108 unità».

(È approvato).

ART. 77

«Il numero massimo degli ufficiali e dei sottufficiali da ammettere al trattenimento in servizio a norma del primo comma dell'articolo 2 e del secondo comma dell'articolo 18 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, è fissato, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

Ufficiali:

Esercito (compresi i carabinieri) ...	n. 22
Marina	n. 12
Aeronautica	n. 70

Sottufficiali:

Esercito	n. 9
Aeronautica	n. 10

(È approvato).

ART. 78

«La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1930, n.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 (*Elenco n. 3*). Il ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso Comandi, Enti o Reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 79 con l'annessa tabella n. 13 (Vedi stampato n. 2036/13):

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione» (*Tabella n. 13*).

Ricordo che gli emendamenti Crivellini Tab. 13.1 e tab. 13.3. sono stati dichiarati inammissibili.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al capitolo 1002 («Spese per viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato»), sostituire le cifre: 22.500.000 e 22.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 13.500.000 e 13.000.000.

Tab. 13. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

AIARDI, *Relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario per il tesoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 79 con l'annessa tabella n.13

(Sono approvati).

Do lettura dell'articolo 80 con la annessa appendice n. 1 (*vedi stampato n. 2036/13*):

«È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1981, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, nell'anno finanziario 1981, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382»

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 80.

80. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

CRIVELLINI. La motivazione di questo emendamento sta nel fatto che non si riesce a capire come si possa approvare il bilancio della gestione dell'ex azienda di Stato quando questa è soppressa dall'articolo 68 della legge n. 616 del 1977, a meno che non ci sia qualche motivazione che mi sfugge.

Approfitto dell'occasione per preannunciare il ritiro di tutti i nostri emendamenti alla tabella n. 14 allegata all'articolo 81, alla tabella n. 15 allegata all'articolo 82 e alla tabella n. 16, allegata all'articolo 85.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato?

AIARDI, *Relatore*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Parere contrario, precisando che lo stanziamento è destinato alla gestione residuale della soppressa azienda; non è che la soppressione non sia stata effettuata, ma vi sono da ultimare delle operazioni.

PRESIDENTE. Essendo l'emendamento Crivellini Tab. 80.1 (interamente) soppressivo, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 81 e all'annessa tabella n. 14 (*vedi stampato n. 2036/14*). Ne do lettura:

(*Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative*).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*)»

Ricordo che gli emendamenti Crivellini

Tab. 14.2 e Tab. 14.3 sono stati dichiarati inammissibili e che i seguenti emendamenti sono stati ritirati dai proponenti.

Ricordo che l'emendamento Crivellini Tab. 15.1 è stato dichiarato inammissibile e che i seguenti emendamenti sono stati ritirati dai proponenti:

Al capitolo 4546 («Spese per il funzionamento del servizio geologico», eccetera), sostituire le cifre: 83.000.000 e 80.000.000, rispettivamente con le seguenti: 283.000.000 e 280.000.000. Conseguentemente al capitolo 6031 («Compensi per speciali incarichi») sopprimere le cifre: 200.000.000.

Tab. 14. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 4547 («Spese per il bollettino del Servizio geologico» eccetera) sostituire le cifre: 75.000.000 e 95.000.000 e 195.000.000. Conseguentemente al capitolo 6031 («Compensi per speciali incarichi») sostituire le cifre: 200.000.000, con le seguenti: 100.000.000 e 100.000.000.

Tab. 14. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Pongo in votazione l'articolo 81 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, con la allegata tabella n. 14

(*Sono approvati*)

Passiamo all'articolo 82, con la annessa tabella n. 15 (*vedi stampato n. 3036/15*).

(*Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative*).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*)».

Al capitolo 1002 («Spese per i viaggi del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Ministro e dei Sottosegretari di Stato» *sostituire le cifre: 30.000.000 e 30.000.000 rispettivamente con le seguenti: 18.000.000 e 18.000.000.*

Tab. 15. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 1003 («Assegni agli addetti al Gabinetto e alle Segreterie particolari»), sostituire le cifre: 65.000.000 e 70.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 39.000.000 e 42.000.000.

Tab. 15. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 82, nel testo della Commissione identico a quello del Governo con la allegata tabella n. 15.

(Sono approvati).

Do lettura degli articoli 83 e 84, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

Art. 83

«Il ministro del tesoro è autorizzato, per l'anno finanziario 1981, su proposta dei ministri interessati, a trasferire, dagli stanziamenti di competenza e cassa iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - rubrica Ispettorato del lavoro - allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265»

(È approvato).

ART. 84

«Il ministro del tesoro è autorizzato a

provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1981, delle somme versate sul capitolo n. 2376 dello stato di previsione dell'entrata dai contravventori alle disposizioni regolanti il collocamento dei lavoratori in agricoltura, ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 459».

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 85, con la annessa tabella n. 16 *(vedi stampato n. 2036/16):*

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative)

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione *(Tabella n. 16)*».

Ricordo che i seguenti emendamenti sono stati ritirati dai proponenti:

Al capitolo 1001 («Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato»), sostituire le cifre: 78.000.000 e 78.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 58.500.000 e 58.500.000

Tab. 16.1

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 1002 («Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato»), sostituire le cifre: 30.000.000 e 30.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 22.500.000 e 22.500.000.

Tab. 16.2

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE

Al capitolo 1003 («Assegni agli addetti al Gabinetto e alle Segreterie particolari»), sostituire le cifre: 59.600.000 e 62.600.000. ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

spettivamente, con le seguenti: 44.700.000 e 46.950.000.

Tab. 16.3

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 85, con la annessa tabella n. 16, nel testo della Commissione (identico a quello del Governo), al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(Sono approvati)

Do lettura dell'articolo 86, con l'annessa tabella n. 17 (vedi stampato n. 2036/17):

(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative)

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della Marina mercantile, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17)».

Ricordo che gli emendamenti Crivellini Tab. 17.1 e Tab. 17.3 sono stati dichiarati inammissibili.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 1002 («Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato»), sostituire le cifre: 15.000.000 e 15.000.000, con le seguenti: 11.250.000 e 11.250.000.

Tab. 17.2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al capitolo 2071 («Spese varie per soccorsi eventualmente prestati a navi pericolanti»), sopprimere le cifre: 500.000.

Tab. 17.4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE

Al capitolo 3532 («Spese per il noleggio di adeguati ed attrezzati natanti necessari

alla esecuzione di studi e ricerche nel settore della pesca»), sopprimere le parole: adeguati ed attrezzati.

Tab. 17.5

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

AIARDI, Relatore. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Passiamo alla votazione degli emendamenti Crivellini Tab. 17.4 e Tab. 17.5.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. L'emendamento Tab. 17.4 si riferisce ad un capitolo (il n. 2071), che è indicativo del modo in cui si redige il bilancio dello Stato. Mi limito a leggere la rubrica del capitolo: «Spese varie per soccorsi eventualmente prestati a navi pericolanti»: se si usa l'espressione «navi», al plurale, significa che si pensa di soccorrere almeno due e a questo scopo si stanziava una somma di ben 500 mila lire! Significa, al massimo, 250 mila lire a nave: vorrei sapere cosa pensa di poter fare il Mini-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

stero della marina mercantile con cifre di questa entità.

Analoghe considerazioni valgono per l'emendamento Tab. 17.5.

MANNINO. *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Lo stanziamento indicato in bilancio serve soltanto come base per successivi impinguamenti, da realizzare con atto amministrativo, trattandosi di spesa obbligatoria.

Quanto alla denominazione del capitolo, essa è letteralmente tratta dall'articolo 1 della legge 15 novembre 1975, n. 588. Ogni questione semantica, va quindi, anche indirizzata al Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 17.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'articolo 86, con l'annessa tabella n. 17.

(Sono approvati)

Passiamo all'articolo 87 con l'allegata tabella n. 18 (*vedi stampato n. 2036/18*). *Ne do lettura:*

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali e disposizioni relative)

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

Ricordo che gli emendamenti Crivellini

Tab. 18.1 e Tab. 18.3 sono stati dichiarati inammissibili.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al capitolo 1002 («Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato»), sostituire le cifre: 22.500.000 e 22.500.000 con le seguenti: 16.875.000 e 16.875.000.

Tab. 18.2

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signora Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

AIARDI, *Relatore.* Sono contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Tab. 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 87, con l'annessa tabella n. 18.

(Sono approvati).

Do lettura dell'articolo 88 con l'annessa tabella n. 19 (*vedi stampato n. 2036/19*), nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19)».

(Sono approvati).

Do lettura degli articoli 89 e 90 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

ART. 89.

«Il ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere, con propri decreti, al capitolo n. 2535 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1981, in termini di competenza e di cassa, le somme - corrispondenti ai versamenti che affluiranno al capitolo n. 3612 dello stato di previsione dell'entrata per il medesimo anno finanziario - occorrenti per la organizzazione relativa ai servizi per la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088».

(E' approvato).

ART. 90.

«Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento dei fondi iscritti al capitolo n. 6000 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1981, a capitoli anche di nuova istituzione del medesimo stato di previsione, per l'attuazione della delega di cui all'articolo 23 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativa all'istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro».

(E' approvato).

Do lettura dell'articolo 91, con l'annessa tabella n. 20 (vedi stampato n. 2036/20), nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo

di parlare, porrò direttamente in votazione:

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 20)».

(E' approvato).

Do lettura dell'articolo 92, con l'annessa tabella n. 21 (vedi stampato n. 2036/21) nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 21)».

(E' approvato).

Ricordo che l'articolo 93 è stato accantonato.

Passiamo all'articolo 94 e all'allegata Tabella A (vedi stampato n. 2036/A). Ne do lettura:

ART. 94.

«A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1981, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli di spesa indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 94.

94. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1108.

Tab. A. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1445.

Tab. A. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1507.

Tab. A. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1574.

Tab. A. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1635.

Tab. A. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1717.

Tab. A. 6.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1795.

Tab. A. 7.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 2007.

Tab. A. 8

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 2075.

Tab. A. 9.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 2233.

Tab. A. 10.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 2669.

Tab. A. 11.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 2959.

Tab. A. 12.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 3344.

Tab. A. 13.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 3587.

Tab. A. 14.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 3848.

Tab. A. 15.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 4027.

Tab. A. 16.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Sopprimere il capitolo 5040.

Tab. A. 17.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 5279.

Tab. A. 18.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 5872.

Tab. A. 19.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1094.

Tab. A. 20.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 3465.

Tab. A. 21.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 3859.

Tab. A. 22.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 4298.

Tab. A. 23.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 4660.

Tab. A. 24.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 5383.

Tab. A. 25.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1140.

Tab. A. 26.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1592.

Tab. A. 27.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1110.

Tab. A. 28.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1119.

Tab. A. 29.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1578.

Tab. A. 30.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1122.

Tab. A. 31.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1118.

Tab. A. 32.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1099.

Tab. A. 33.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 5046.

Tab. A. 34.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Sopprimere il capitolo 3537

Tab. A. 35.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 4550.

Tab. A. 36.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1535.

Tab. A. 37.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 2535.

Tab. A. 38.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1101.

Tab. A. 39.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 4536.

Tab. A. 40.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1100.

Tab. A. 41.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il capitolo 1067.

Tab. A. 42.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sostituire le parole: capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, *con le seguenti:* capitolo n. 1143 dello

stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

94. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sostituire le parole: capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, *con le seguenti:* capitolo n. 1144 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

94. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sostituire le parole: capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, *con le seguenti:* capitolo n. 4546 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

94. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sostituire le parole: capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, *con le seguenti:* capitolo n. 4547 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

94. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

Sostituire le parole: capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, *con le seguenti:* capitolo n. 7005 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

94. 6.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL
GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Farò una proposta al rappresentante del Governo. Questo articolo,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

nel bilancio dello Stato, serve solo a mascherare la spesa effettiva che l'amministrazione dello Stato fa nel suo complesso, per l'acquisto di automezzi; tradizionalmente, da anni il bilancio dello Stato contiene all'articolo citato una voce di 30 milioni (questo anno di 100 milioni) con residui di centinaia di milioni e questo anno addirittura di un miliardo. Il Governo non vuole, non ha trovato il coraggio di dire quanto spende per l'acquisto delle macchine di ministri e sottosegretari eccetera: ha inventato pertanto questo strano marchingegno. Si sottodimensiona il capitolo preposto e con uno specifico articolo del bilancio dello Stato si permette che durante l'anno, con decreti ministeriali, si facciano trasferimenti a questo da altri capitoli!

È un comportamento assurdo: non aggiungo le illegalità comprese, per l'unica legge in vigore che è il regio decreto n. 746 del 1926, costantemente violato in questo settore; propongo perciò che il Governo rifletta un momento su questa spesa che chiederei di abolire e su questo meccanismo che ritengo inammissibile in un serio bilancio dello Stato!

Se dal Governo giungesse un segno di riflessione, della volontà finalmente di mutare, di razionalizzare questo settore conducendolo a legalità mentre è stato sempre e solo di privilegio, potrò ritirare alcuni di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ritiene di aver svolto così anche gli emendamenti presentati alle tabelle?

CRIVELLINI. Sì, signora Presidente.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Gambolato.

GAMBOLATO. Desidero riallacciarmi al rapido discorso svolto su un altro articolo.

Come ricordava l'onorevole Crivellini, questo è uno degli articoli in cui si può trovare tutto ed il contrario di tutto! Non

vorrei che, quando prossimamente torneremo sull'articolo 94, il sottosegretario Mannino tornasse a farci una lezione sulla contabilità generale dello Stato, che più o meno tutti conosciamo. Il problema posto dal gruppo comunista non è soltanto quello della soppressione degli articoli attraverso i quali il Ministero del tesoro può compiere certe operazioni; la questione che poniamo è molto più consistente e seria. Chiediamo al Governo, quando esprimerà il parere su questi emendamenti nella seduta di martedì prossimo, di dirci con precisione qual è stata la spesa complessiva del 1980 e quali tagli nel concreto il Governo intende apportare a queste somme disponibili, in modo che siano lanciati quei segnali di cui abbiamo parlato prima.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 94 e all'annessa tabella A?

AIARDI, *Relatore*. Vorrei ascoltare prima il parere del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro?

MANNINO. *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho difficoltà ad accogliere la richiesta avanzata dall'onorevole Crivellini e dall'onorevole Gambolato. Riservandomi di fornire i chiarimenti richiesti nella seduta di martedì prossimo, propongo che l'articolo 94 ed i relativi emendamenti siano accantonati.

PRESIDENTE. Ha qualcosa da aggiungere, onorevole Crivellini?

CRIVELLINI. Apprezzo questo primo atto del Governo. Mantengo perciò solo i miei emendamenti 94.1, 94.2 e 94.3; ritiro tutti gli altri.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla proposta del Governo di accantonare l'articolo 94 ed i relativi emendamenti?

AIARDI, *Relatore*. La Commissione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

esprime parer favorevole sulla richiesta avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Resta pertanto inteso che, se non vi sono obiezioni, l'articolo 94 e i relativi emendamenti sono accantonati.

(Così rimane stabilito).

Do lettura dell'articolo 95, con l'annessa tabella B (*vedi stampato n. 2036/a*), nel testo nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Per l'anno finanziario 1981 gli importi da iscrivere nei singoli stati di previsione dei Dicasteri interessati in relazione a disposizione di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di approvazione del bilancio, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge. Per il medesimo anno finanziario i pagamenti corrispondenti restano considerati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa».

(Sono approvati).

Do lettura dell'articolo 96, con l'annessa tabella C (*vedi stampato n. 2036/A*), nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Per l'anno finanziario 1981 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative rispettivamente per competenza e cassa sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge».

(Sono approvati).

Do lettura degli articoli da 97 a 110, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chieden-

do di parlare, porrò direttamente in votazione:

ART. 97.

«La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1981, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*)»

(È approvato).

ART. 98.

«Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative, ancorché facenti riferimento anche agli esercizi finanziari 1980-81 e 1981-82 restano stabilite per l'anno finanziario 1981 nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi».

(È approvato).

ART. 99.

«Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte, per competenza e cassa, in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione».

(È approvato).

ART. 100.

«Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti, con variazioni compensative nel conto dei residui, al trasferimento ad apposito capitolo da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle Amministrazioni ed aziende autonome, le somme eventualmente ancora non impegnate in essere sui capitoli di spesa di investimento di cui al decreto ministeriale 24 luglio 1976 emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 47 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218».

(È approvato).

ART. 101.

«A decorrere dal 1 gennaio 1981 e fino al perfezionamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal terzo comma dell'articolo 24-*quinquies* introdotto nel decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 dalla legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 33, al pagamento delle retribuzioni, delle competenze accessorie, dell'indennità di fine servizio e di quanto altro dovuto, ai sensi del successivo quarto comma del medesimo articolo 24-*quinquies* della legge stessa, al personale che non abbia trovato collocazione negli enti pubblici di cui alla tabella A della legge 20 marzo 1975, n. 70, provvede la Segreteria dei ruoli unici presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a mezzo della contabilità speciale istituita presso la Sezione di Tesoreria provinciale di Roma che sarà alimentata con la disponibilità degli appositi capitoli compresi nella rubrica 15 «Ufficio per l'amministrazione del personale dei ruoli unici» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981. La contabilità speciale è intestata alla segreteria dei ruoli unici ed è gestita dal funzionario di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618.

Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, concernente la costituzione dell'Ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si ap-

plica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni».

(È approvato)

ART. 102.

«Al pagamento delle competenze spettanti al personale civile e militare del Commissariato per l'assistenza al volo civile, inquadrato nei ruoli transitori dei controllori del traffico aereo e degli assistenti del traffico aereo ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1979, n. 635, può provvedersi mediante apertura di credito, a favore di un funzionario delegato, d'importo anche eccedente il limite stabilito dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni».

(È approvato).

ART. 103.

«Il Commissariato per l'assistenza al volo civile è autorizzato a costituire, a valere sullo stanziamento iscritto al capitolo n. 3152 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1981, un fondo di lire 200 milioni presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, da utilizzarsi per il pagamento delle spese relative a servizi e forniture prestati dall'Azienda stessa o derivanti da contratti stipulati direttamente dal Commissariato, considerati nella denominazione del citato capitolo n. 3152.

Il predetto fondo è reintegrabile a seguito della presentazione dei rendiconti, da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, relativi alle spese da essa sostenute con utilizzo del fondo medesimo».

(È approvato).

ART. 104.

«Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

di somme tra i capitoli concernenti "Trattamenti provvisori di pensione ed altri assegni fissi non pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa" iscritti negli stati di previsione della spesa dei singoli Dicasteri.

Analogo trasferimento può essere effettuato tra i capitoli stessi e quello n. 4351 iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, concernente "Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa".

(È approvato).

ART. 105.

«Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di competenza e di cassa occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia».

(È approvato).

ART. 106

«Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario, ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616».

(È approvato).

ART. 107.

«Ai fini degli adempimenti previsti dall'articolo 69 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1981, per contributi o apporti dello

Stato a favore degli organismi del sistema mutuo-previdenziale, mediante commutazione in quietanza d'entrata, con imputazione al capitolo n. 3342 «Somme da introdurre per il finanziamento dell'assistenza sanitaria» dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario».

(È approvato)

ART. 108

«Con decreti da emanarsi dal ministro del tesoro, su proposta dei ministri competenti, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistono in bilancio i capitoli corrispondenti.

Con i medesimi decreti, il ministro del tesoro determina l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al precedente comma.

Il ministro del tesoro ha facoltà, altresì di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli concernenti spese di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, limitatamente ai maggiori residui risultanti a chiusura dell'esercizio 1980 rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1981.

Dei decreti di cui ai precedenti commi sarà dato conto al Parlamento in occasione della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio di cui al primo comma dell'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 468».

(È approvato)

ART. 109.

«In riferimento alle ripartizioni effettuate dal CIPE delle somme recate dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, concernente provvidenze per l'occupazione giovanile, dal decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, n. 479 e dall'articolo 22 della legge 24 aprile 1980, n. 146, il ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione delle suindi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

cate disposizioni legislative limitatamente ai maggiori residui risultati alla chiusura dell'esercizio 1980, rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1981».

(È approvato).

ART. 110

«L'ALMA è autorizzata a corrispondere agli aventi diritto il premio supplementare per il mantenimento delle vacche nutrici previsto dall'articolo 3, punto 2), del regolamento CEE n. 1357/80 del Consiglio del 5 giugno 1980.

Per il pagamento di detto premio si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727».

(È approvato)

Passiamo all'articolo 111. Ne do lettura:

«Il ministro del tesoro è autorizzato a effettuare, nell'anno 1981, operazioni di indebitamento, nel limite che per lo stesso anno risulta nel quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza, nelle forme di:

a) buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con la osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941, e, in quanto applicabili, di quelle di cui alla legge 23 febbraio 1958, n. 84; detti buoni poliennali del tesoro possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo dei buoni del tesoro poliennali 12 per cento, di scadenza 1° gennaio 1982;

b) certificati speciali di credito del tesoro, di durata non superiore a trentasei mesi. Con decreti del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito del tesoro, i piani di rimborso dei medesimi, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento - anche tramite consorzi, pure di garanzia - alla emissione ed all'ammortamento an-

che anticipato dei titoli stessi. I certificati medesimi e relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi, fatta eccezione per il versamento delle cedole di interessi in pagamento delle imposte dirette. I certificati predetti possono essere sottoscritti, in deroga ai rispettivi ordinamenti, anche dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti;

c) certificati di credito del tesoro di durata non superiore a dieci anni, con cedola semestrale di interessi, e con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 3, commi dal settimo al nono, della legge 4 agosto 1975, n. 403».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 111.

111. 1

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

AIARDI, *Relatore*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La materia contemplata in questo articolo è stata disciplinata dalla legge finanziaria: quindi è opportuno sopprimerlo.

PRESIDENTE. Trattandosi di un emendamento, interamente suppressivo dell'articolo 111, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

(È respinto)

Passiamo all'articolo 112. Ne do lettura:

(Bilancio pluriennale).

«Resta approvato, ai sensi e per gli effet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

ti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle Aziende autonome per il triennio 1981-1983, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge».

GAMBOLATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Gambolato.

GAMBOLATO. Ritengo che l'articolo 112 non possa essere votato nella seduta odierna poiché esso approva il bilancio dello Stato e il piano triennale, dal momento che sono stati accantonati alcuni articoli che costituiscono il presupposto del piano triennale.

Solo dopo che saranno stati votati tali articoli, dunque, potremo procedere alla votazione dell'articolo 112.

PRESIDENTE. Concordo con le sue valutazioni, onorevole Gambolato.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di martedì 7 aprile, alle 16; avverto i colleghi che vi saranno subito votazioni.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

BATTAGLIA ed altri: «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente disposizioni per il personale della commissione nazionale per le società e la borsa» (2498) (con parere della I e della V Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta. Lunedì 6 aprile 1981, alle 17.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Interpellanze e interrogazioni.*

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983. (2036)

- *Relatore: Aiardi.*

4. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico). (Doc. IV, n. 40)

- *Relatore: Valensise*

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capover-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

so, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio).

- *Relatore*: De Cinque. (Doc. IV, n. 24)

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato). (Doc. IV, n. 47)

- *Relatore*: Mellini

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. IV, n. 44)

- *Relatore*: De Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro). (Doc. IV, n. 49)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955 n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata). (Doc. IV, n. 39)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio). (Doc. IV, n. 36)

- *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel re-

ato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (Doc. IV, n. 6)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (Doc. IV, n. 59).

- *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (Doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete.

5. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17 - Senatore Truzzi - Norme sui contratti agrari. (1725)

(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ED ALTRI - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ED ALTRI - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

prietari sono grandi invalidi civili. (328)
 - *Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.*

6. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan ed il caso Sakharov.*

7. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)*
 - *(Approvato dal Senato).*
 - *Relatore: Casini.*
 - *(Relazione orale)*

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)
 - *Relatore: Sinesio.*
 - *(Relazione orale)*

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)
 - *Relatore: Citterio.*

TAMBURINI ED ALTRI - *Norme in materia di programmazione portuale (526)*

MARZOTTO CAOTORTA ED ALTRI - *Norme in materia di programmazione portuale. (558)*
 - *Relatore: Lucchesi.*

GARGANI - *Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311)*
 - *Relatore: Brocca.*

CANEPA E CATTANEI - *Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)*
 - *Relatore: Fornasari.*

GARGANI - *Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)*

RICCI ED ALTRI - *Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108)*
 - *Relatore: Ricci.*

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)
 - *Relatore: De Carolis.*

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL. (1288)
 - *Relatore: Citaristi.*

S. 675 - *Ratifica ad esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)*
 - *(Approvato dal Senato).*
 - *Relatore: De Carolis*

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)
 - *Relatore: Sedati. - (Articolo 79, sesto comma, del regolamento)*

PANNELLA ED ALTRI - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore*: Sedati.

- (*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*)

S. 937. - Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978. (1099-B)

- (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

- *Relatore*: De Poi.

- (*Relazione orale*)

S. 1123. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973. (1793-B)

- *Relatore*: Fioret.

- (*Relazione orale*)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- *Relatore*: Fioret.

- (*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

8. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

ZARRO ED ALTRI - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord e il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ED ALTRI - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ED ALTRI - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ED ALTRI - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in licazione semplice (*Urgenza*). (336)

- *Relatore*: Ermelli Cupelli.

9. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (Doc. XLV, n. 1)*.

La seduta termina alle 16

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,10.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BALDASSARI, BOCCHI, COMINATO, PAVOLINI, PANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) del sopruso perpetrato dal direttore del telegrafo centrale di Roma il quale provvedeva alla rimozione di un manifesto firmato dalla cellula aziendale del partito comunista italiano;

2) che fatti e atti analoghi si verificano e vengono esercitati in quasi tutte le sedi postali del paese.

Per conoscere inoltre se non ritenga di dare le opportune disposizioni affinché l'esercizio di diritti politici sanciti dalla Costituzione trovi doverosa tutela presso una Azienda di proprietà dello Stato repubblicano sorta dalla Resistenza. (5-02050)

BALDASSARI, PANI, BOCCHI E COMINATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* —

Per sapere se è a conoscenza della grave discriminazione compiuta ai danni dei nostri connazionali occupati presso le Poste federali tedesche ai quali è stata tolta l'indennità di separazione (corrisposta a coloro i quali hanno famiglie in altra città o stato) di 7.50 D.M. giornalieri.

Gli interroganti ritenendo, che tale misura oltre a colpire lavoratori i quali svolgono le mansioni più gravose, sia lesiva del diritto che essi hanno di essere in qualche modo risarciti dall'onere di lunghi e costosi viaggi, chiedono di sapere se non ritenga che tale questione, ancora prima di rivestire carattere formale, sia politica e tale pertanto da richiedere i passi opportuni nei confronti delle autorità governative tedesche. (5-02051)

PECCHIA E CAPPELLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che ormai da molti mesi i lavoratori della CCL di Mondolfo (Pesaro), gli enti locali e le forze politiche della provincia sono vivamente preoccupati per l'inerzia dimostrata dal consiglio d'amministrazione della GEPI nell'esaminare e approvare il piano di esercizio 1981 presentato dall'azienda col contributo e l'accordo delle organizzazioni sindacali poiché ritengono che tale mancata approvazione, oltre che mantenere incerto il futuro dell'azienda, può testimoniare la volontà di rifiutare gli accordi sottoscritti - quale valutazione il Ministro esprime sullo stato attuale e sulle prospettive dell'azienda e quali iniziative intende prendere perché quegli accordi siano rapidamente ratificati e attuati. (5-02052)

DE CARO, ESPOSTO, DE SIMONE, AMICI E CASTOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) lo stato generale di attuazione dell'articolo 37 (finanziamenti per l'edilizia rurale) della legge 5 agosto 1978, n. 457, a partire dall'anno 1978;

2) i dati relativi alla ripartizione regionale dei finanziamenti per gli anni 1978, 1979 e 1980 e alle relative attuazioni regionali;

3) l'entità complessiva delle domande a livello nazionale, fornita della disaggregazione regionale e provinciale. (5-02053)

FERRARI MARTE, QUERCI E CARPINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - atteso che:

la METALSUD di Castelromano, già inquadrata nel disciolto EGAM, ha realizzato una concreta intesa con lo SPI, una finanziaria pubblica ed un gruppo produttivo estero;

i lavoratori dipendenti sono costretti a vivere in una situazione di precarie-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

tà e di incertezza sui loro diritti al lavoro e ad un lavoro professionalmente corrispondente alle loro esperienze tecnico-produttive;

l'azienda è in condizioni, per il livello professionale, e la struttura degli impianti, di essere riattivata in tempi brevissimi -

quali siano i motivi che intralciano la più breve soluzione dell'assetto proprietario;

quali difficoltà o problemi si evidenziano per addivenire da parte del comitato di liquidazione dell'EGAM all'adempimento dei doveri e obblighi di legge;

quali interventi il Ministro abbia svolto o intenda svolgere affinché la situazione abbia ad essere modificata con il superamento dei momenti di difficoltà eventualmente esistenti. (5-02054)

BALESTRACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, a conoscenza della decisione della Montedison di cedere ad un privato l'azienda Mopletan in comune di Aulla (Massa Carrara), quali iniziative intenda adottare per bloccare una tale decisione che - secondo notizie fornite dalla stessa Montedison - comporta il licenziamento di ben 130 dipendenti su 310 attualmente impiegati, in una zona, la Lunigiana, che ha visto una drastica riduzione dei già scarsi posti di lavoro. (5-02055)

AMARANTE, FRANCESE E VIGNOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

a) che in conseguenza dei danni causati dal terremoto del 23 novembre 1980 allo stabilimento Fulgor Italia di Fisciano si è creata una preoccupante situazione produttiva ed occupazionale con riflessi anche sugli altri stabilimenti del gruppo Fulgor Italia;

b) che per il superamento di detta situazione, e per la soluzione di proble-

mi preesistenti al sisma, è in corso, ormai da mesi, una tenace lotta dei lavoratori del gruppo;

c) che i sindacati unitari CGIL-CISL-UIL, l'assessorato al lavoro della regione Campania, le amministrazioni comunali interessate, hanno più volte chiesto un incontro al Ministero del lavoro per l'esame della situazione e per la definizione e l'attuazione dei provvedimenti atti ad assicurare la ripresa e lo sviluppo produttivo ed occupazionale nel suddetto gruppo industriale -

1) quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere - di concerto con gli altri Ministeri interessati - per la soluzione dei problemi produttivi ed occupazionali presenti negli stabilimenti salernitani del gruppo Fulgor Italia;

2) per quale motivo non è stato ancora fissato l'incontro richiesto dai sindacati, dalla regione e dagli enti locali, ed entro quale data - tenendo conto della gravità della situazione - si ritiene di fissarlo. (5-02056)

AMARANTE, VIGNOLA E FRANCESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che il 10 settembre 1980 il Sottosegretario al lavoro ebbe ad incontrare i rappresentanti nazionali della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari (FILIA), nonché i rappresentanti regionali della Campania delle stesse Federazioni, per l'esame dei problemi degli addetti all'industria conserviera dell'agro nocerino-sarnese; che nel suddetto incontro il Ministero del lavoro si impegnò a promuovere subito una indagine amministrativa in determinati uffici di collocamento per accertare l'osservanza delle norme di legge in materia di avviamento al lavoro, per individuare le cause di eventuali disfunzioni e per adottare gli eventuali provvedimenti amministrativi del caso; che lo stesso Ministero si impegnò a rafforzare immediatamente l'organico degli Ispetto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

rati del lavoro per rendere più frequenti, approfonditi ed incisivi gli accertamenti anche ai fini della concessione degli aiuti comunitari alle industrie conserviere -

1) quali risultati sono stati conseguiti a seguito della indagine amministrativa sul funzionamento degli uffici di collocamento dell'agro nocerino-sarnese, e quali siano i provvedimenti adottati;

2) se vi è stato un rafforzamento, permanente o temporaneo, dell'Ispettorato del lavoro di Salerno, in quale misura, in quale periodo, e quali siano i risultati finora conseguiti. (5-02057)

AMARANTE, VIGNOLA E FRANCESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che il 29 febbraio 1980 presso il Ministero del lavoro fu stipulata una intesa tra la società INDUSTRIALFIN ed i sindacati in rapporto alla situazione esistente nello stabilimento di Pontecagnano-Faiano e che il Ministero si impegnò a convocare gli incontri necessari per l'attuazione dell'intesa raggiunta; premesso, altresì, che una sollecitazione circa la convocazione dei suddetti incontri è stata fatta dalla Federazione nazionale lavoratori industrie alimentari (FILIA) fin dal 28 gennaio 1981 -

quali iniziative sono state finora assunte o si intendono assumere circa la soluzione dei problemi concernenti la continuità produttiva dell'azienda, i livelli occupazionali e l'assetto proprietario della azienda medesima, tenuto conto sia della gravità della disoccupazione esistente nella zona, sia della possibilità e della necessità di sviluppo del settore agro-alimentare. (5-02058)

TAGLIABUE, PASTORE E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

da oltre un anno l'ospedale CTO della Garbatella è dotato di « vitrecto » (attrezzatura di alto valore scientifico in condizione di prevenire la cecità in numerosi pazienti affetti da retinopatia proliferante);

tale attrezzatura, costata 170 milioni, giace sigillata e imballata in una stanza deposito dello stesso centro traumatologico, mentre 70 ammalati attendono di essere sottoposti a intervento operatorio che eviti la loro condanna alla cecità -

a) le ragioni per cui non è stata ancora posta in funzione l'attrezzatura prima richiamata;

b) quali iniziative intende promuovere con urgenza il Ministro della sanità, nel rispetto dell'autonomia regionale, per ovviare alla illogica situazione sopra descritta. (5-02059)

TAGLIABUE, PASTORE, GIOVAGNOLI SPOSETTI E SALVATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

nella giornata del 25 marzo 1981 il giovane Domenico Magnoli veniva portato al carcere di *Regina Coeli* perché trovato in possesso di dosi di eroina considerate « superiori » all'uso normale;

nella giornata del 27 marzo il Magnoli, una volta trasferito al carcere di Rebibbia, cominciava a sentirsi male per cui veniva trasportato in infermeria;

a seguito di un aggravamento delle condizioni di salute veniva nuovamente disposto, nella giornata del 28 e/o 29 marzo il trasferimento alla infermeria del carcere di *Regina Coeli*;

il 30 e/o 31 marzo, constatato l'ulteriore aggravamento, il Magnoli veniva trasportato al reparto malattie infettive del Policlinico di Roma dove il 1° aprile decedeva -

a) le cause della morte, quando figura registrato il ricovero al Policlinico del giovane Magnoli;

b) come è stata garantita l'assistenza nel carcere e le ragioni per cui solo dopo diversi giorni è stato disposto il ricovero al Policlinico di Roma;

c) quali siano le ragioni effettive per cui il Magnoli è stato accompagnato il 25 marzo 1981 nel carcere di *Regina Coeli*;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

d) se non si ritiene di disporre un'accurata indagine per accertare eventuali responsabilità che hanno causato la morte del Magnoli;

e) come si intende garantire una qualificata assistenza e cura ai tossicodipendenti in carcere. (5-02060)

DE CINQUE, FALCONIO, ARTESE, TANCREDI, FEDERICO, FARAGUTI, QUIETI, STEGAGNINI, VECCHIARELLI E AIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che nel piano integrativo di potenziamento delle ferrovie dello Stato, recentemente approvato dal Parlamento, non è stato previsto alcuno stanziamento per il raddoppio della linea Adriatica, nel tratto Ortona-Casalbordino, malgrado le pressanti richieste rivolte dalle forze politiche e dalle autorità regionali e provinciali, e nonostante il Ministro avesse accettato un ordine del giorno in tal senso proposto da diversi parlamentari in sede di approvazione del suddetto piano;

che tale esclusione pregiudica gravemente la funzionalità dell'intera linea Adriatica, perché la strozzatura che si verifica in quel tratto (peraltro già soggetto a riduzione di velocità perché minacciato in più punti dal mare, cui corre vicinissimo) compromette ogni beneficio che potrebbe aversi per lo scorrimento più rapido del traffico ferroviario nel percorso nord-sud lungo la costa adriatica;

che al riguardo si è già levata la protesta dei rappresentanti delle regioni Abruzzo, Molise e Puglia, che hanno segnalato l'illogicità di prevedere ulteriori interventi a nord ed a sud, senza eliminare tale soluzione di continuità nel graduale progresso dei lavori di raddoppio dell'intera linea;

che vivo allarme ha destato il silenzio tenuto in proposito dal Ministro dei trasporti nel recente incontro ad Ancona con le rappresentanze istituzionali del compartimento per illustrare gli interventi previsti nel piano integrativo -

se non ritenga opportuno, accogliendo le unanimi proteste delle tre regioni interessate, inserire nel programma di attuazione del suddetto piano integrativo, in corso di preparazione da parte dell'Azienda, lo stanziamento necessario a far procedere con ogni sollecitudine, e comunque contemporaneamente agli altri interventi già previsti per la stessa linea, i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Adriatica nel tratto Ortona-Casalbordino. A tal fine infatti potrebbero essere utilizzati i 200 miliardi già previsti per lavori di raddoppio della stessa linea in tratti più a sud, la cui utilità, alla luce delle suesposte considerazioni, sarebbe frustrata ove non venisse completato il raddoppio nel tratto in questione. (5-02061)

COSTI, FURNARI, MADAUDO E VIZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione alla decisione assunta il 27 marzo 1981 dal consiglio di amministrazione dell'INPS di favorire il passaggio a categorie e qualifiche superiori di alcuni propri dipendenti, se è vero che i benefici del suddetto provvedimento sarebbero destinati ad un ristretto numero di dipendenti operanti quasi esclusivamente nell'area del centro elettronico, benefici che sarebbero stati ottenuti a seguito di azioni lecite o meno lecite svolte da una parte di detti dipendenti, come del resto lascerebbe intendere l'ordine del giorno approvato dallo stesso consiglio di amministrazione nella seduta del 20 marzo.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro del lavoro, prima di confermare la suddetta delibera, intenda effettuare preventive ed approfondite indagini sui motivi che hanno indotto gli amministratori dell'INPS ad assumere detta iniziativa;

se non ritenga che i circa 40 mila restanti dipendenti che non ricaveranno alcun beneficio dalle decisioni assunte abbiano sopperito e continuino a sopperire con notevole senso di responsabilità e con personale sacrificio alle disfunzioni strut-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

turali, organizzative e gestionali dell'INPS per troppo tempo passate sotto silenzio;

se non ritenga altresì che i provvedimenti assunti potrebbero dar luogo a reazioni da parte dei suddetti dipendenti, mortificati nei loro diritti e nelle loro aspettative economiche e giuridiche;

quali conseguenze, infine, ritenga potrebbero determinarsi se anche detti di-

pendenti, che mai hanno assunto atteggiamenti estremistici e tanto meno illeciti, dovessero convincersi che l'atteggiamento di responsabile collaborazione con l'amministrazione e la loro dedizione al lavoro non « paga » e quindi dovessero decidersi a porre in essere anch'essi metodi di lotta meno corretti ma più efficaci. (5-02062)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RAUTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere come valutano e - ognuno nell'ambito della propria competenza - in che modo intendano intervenire nella vicenda apertasi con la denuncia presentata dai dirigenti nazionale e romani dei Gruppi di ricerca ecologica (GRE), e cioè dai signori Buontempo, Di Pietro e Rubei (assistiti dall'avvocato Tommaso Manzo), alla pretura penale della capitale contro il sindaco di Roma, Petroselli e l'assessore ai lavori pubblici Ego Spartaco Meta per lo stato d'inquinamento e di degradazione del Tevere.

Non v'è dubbio, infatti, che, alla scadenza dei termini perentoriamente fissati dalla legge n. 319 del 10 maggio 1976 (Merli-bis) i due amministratori romani si trovano accusati di un « reato evidente » e che nella denuncia si configurano altri reati (quali l'omissione di atti d'ufficio e il favoreggiamento) per i quali sono previsti l'arresto e l'interdizione dai pubblici uffici.

Non si tratta, dunque, di una denuncia come tante ma di un preciso e giuridicamente incontestabile richiamo ad una normativa legislativa di assoluta chiarezza quanto alle incombenze ed ai doveri dei pubblici amministratori nonché circa i modi e i tempi dei loro interventi.

Già questo fatto postulerebbe, ad avviso dell'interrogante, che mentre prende l'avvio la specifica azione giudiziaria, i Ministri interrogati congiuntamente aprissero una inchiesta per accertare non solo e non tanto l'avvenuta « non applicazione » della legge richiamata ma, soprattutto, lo stato di fatto che - notoriamente - si è determinato ai danni del Tevere. Anche perché nella denuncia dei « GRE » romani si avanzano dettagliate indicazioni su ritardi, omissioni, responsabilità ben precise che non da oggi hanno formato oggetto di clamorose campagne di stampa quanto ai lavori per i depuratori (Roma-

nord, Roma-est, Ostia e Roma-sud) e per le strutture della rete fognaria capitolina. E non è - non dovrebbe essere - ulteriormente ammissibile che su vicende di così eccezionale gravità gli organi ministeriali non intervengano con specifica inchiesta. (4-07877)

PANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere specificamente quale sia l'entità degli oneri portuali pagati dalla società di navigazione « Tirrenia » nel 1980 rispettivamente per i rimorchiatori, le compagnie portuali, i piloti, gli ormeggiatori, i bagaglioni nei porti di Genova, Civitavecchia, Porto Torres, Olbia, Cagliari, Napoli, Palermo;

per sapere in particolare quali siano gli oneri portuali versati dalla « Tirrenia » nel 1980 alle compagnie portuali per l'imbarco e lo sbarco delle macchine e degli altri mezzi di trasporto al seguito dei passeggeri nei suddetti porti precisando anche il costo unitario per i diversi mezzi imbarcati o sbarcati;

per conoscere l'incidenza percentuale dei suddetti oneri portuali nella voce uscite del bilancio della « Tirrenia » per gli anni dal 1976 al 1980. (4-07878)

PANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato di realizzazione dei lavori nella superstrada Abbassanta-Nuoro-Siniscola-Olbia ed in particolare per sapere quali siano esattamente i tratti terminati, quelli in corso di completamento con i prevedibili tempi di apertura al traffico e quali siano i tratti già appaltati ed il prevedibile inizio dei lavori;

per sapere, particolarmente per ciò che si riferisce al tratto Siniscola-Olbia, se vi siano difficoltà per appaltare i tratti già finanziati da lungo tempo e di cui si attende la realizzazione almeno entro questo millennio. (4-07879)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione della signora Anto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

nia Brau residente in Orotelli (Nuoro) in via Sa Rughe, la quale attende da oltre un decennio il riconoscimento del diritto alla riversibilità dal collaterale Brau Giovanni Maria fu Luigi disperso in guerra, ricorso n. 824311. (4-07880)

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Dogliola (Chieti) sin dall'anno scolastico 1968-69 è stata istituita una sezione di scuola materna statale;

dalla sua istituzione è stata sempre e comunque garantita l'iscrizione e la frequenza di un numero di bambini superiore a quindici, così come disposto dalla legge 18 marzo 1968, n. 414;

il Provveditore agli studi di Chieti, su proposta del direttore didattico di Palmoli, e senza aver sentito il consiglio scolastico provinciale, ha disposto la soppressione della predetta sezione, motivando tale decisione con la sopraggiunta carenza del prescritto numero dei bambini residenti nel capoluogo e con la loro insufficiente frequenza;

gli alunni residenti nel comune di Dogliola ed iscritti nel corso del corrente anno scolastico sono 16, nell'anno scolastico 1981-82 saranno ugualmente 16, nel successivo 1982-83 saranno 17 e quindi la media annuale degli iscritti è al di sopra del minimo consentito dalle suddette disposizioni di legge;

nel corrente anno scolastico non è stata presentata alcuna domanda di dimissione da parte dei genitori dei bambini frequentatori —

se non ritenga che il provvedimento di soppressione della scuola materna di Dogliola sia stato adottato in violazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416;

in caso affermativo, se non intenda intervenire per sanare la situazione creatasi. (4-07881)

ALTISSIMO E COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato della unità di fatto che si va sal-

dando fra sindacati confederali (CGIL-CISL-UIL) ed un determinato sindacato di polizia (SIULP) sostenuto, finanziato e propagandato pubblicamente dai sindacati confederali.

Per conoscere il parere del Governo circa tale situazione che sovverte i principi e la lettera della legge di riforma di polizia recentemente approvata dal Parlamento che prevede una completa autonomia dei sindacati di polizia rispetto a tutti gli altri sindacati.

Per sapere quali iniziative intenda assumere in proposito il Governo. (4-07882)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione al tragico, sconcertante suicidio ad Atripalda (Avellino), della giovane quindicenne Angela Losco la quale, disperata per la precarietà della condizione abitativa familiare a seguito del sisma del 23 novembre 1980 e avvilita perché, nonostante ripetute sue insistenze vani erano restati i tentativi compiuti dal padre per ottenere una abitazione o almeno il riassetto di quella inagibile, si è uccisa con un colpo di pistola alla tempia proprio nella sua dissestata casa di origine alla quale era ritornata per compiere l'insano gesto —

se sia stato valutato come il tristissimo episodio possa costituire momento emblematico di una vasta condizione generale di disagio sofferto dalle centinaia di migliaia di persone che, ad oltre quattro mesi dal sisma, non si sono viste assegnare né un alloggio precario né una roulotte, né un prefabbricato leggero, vivendo in condizioni subumane di promiscuità ed in uno stato igienico-sanitario deplorabile;

quali siano i motivi di tali incredibili ritardi che evidenziano che nemmeno la fase della « emergenza » è effettivamente conclusa e quali responsabilità sussistono per la lentezza che contraddistingue gli interventi di recupero abitativo e la assegnazione di alloggi alternativi e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

provvisori considerato che a tutt'oggi sono ancora decine di migliaia quanti sono ancora costretti a vivere in scuole od altri edifici « occupati », si noti, per motivi di sopravvivenza quanto mai giustificati dalla popolazione terremotata che nutrivà dubbi, rivelatisi poi purtroppo inequivocabili certezze, sulla capacità del Governo di ripristinare rapidamente condizioni abitative adeguate per le popolazioni disastrose ma che mai poteva immaginare l'ampiezza del ritardo verificatosi. (4-07883)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - atteso che:

giovedì 26 marzo 1981 con inizio alle ore 15,15 circa i detenuti della casa circondariale di prevenzione e pena di San Donnino (Como) hanno dato corso ad una protesta e evidenziato precise richieste per il miglioramento delle loro condizioni all'interno e di carattere igienico-sanitario;

in data 30 novembre 1978 con interrogazione n. 5-01405 l'interrogante evidenziava lo stato di precarietà della struttura e del modo in cui erano costretti a vivere i detenuti oltre alle difficoltà di lavoro e all'insufficienza di organico degli agenti di custodia oltre a sollecitare la costruzione del nuovo carcere in zona Bossone-Como, e che la medesima è rimasta senza risposta, nonostante solleciti al Ministro *pro tempore*;

si è avuta una positiva soluzione della « protesta » per il fattivo e concreto intervento del procuratore dottor Mario Del Franco, oltre che del direttore e delle forze di polizia -

quali urgenti provvedimenti intende assumere affinché la situazione di vita interna dei detenuti trovi una migliore condizione, anche nei rapporti con i familiari e perché si vada nei tempi più brevi alla piena costruzione della nuova struttura, unitamente al miglioramento quantitativo dell'attuale dotazione di personale. (4-07884)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* —

Per sapere se non ritiene di promuovere la modifica della delibera del CIPI del 29 gennaio 1981, con la quale si preclude la possibilità di intervento della GEPI per le aziende con meno di 50 dipendenti.

L'attuale limite, infatti, esclude fabbriche con un fatturato di diversi miliardi, come la DYRUP di Casoria (NA), che pur utilizzando meno di 50 unità lavorative, sono però dotate di impianti ad altissima tecnologia.

L'interrogante chiede in particolare se non si ritiene di ridurre tale limite a 40 addetti, spostando la linea di « demarcazione », fra settore artigianale e settore industriale, sulla valutazione del tipo di organizzazione del lavoro e sulle tecnologie impiegate, piuttosto che sul numero dei lavoratori dipendenti.

La richiesta, oltre a rispondere a criteri obiettivi di maggiore validità, consentirebbe il salvataggio di alcune aziende delle zone terremotate che presentano ottime prospettive produttive. (4-07885)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'interminabile *iter* burocratico-amministrativo si trovino le seguenti pratiche, tutte di reversibilità di pensioni di guerra, e che riguardano:

1) Conti Giovanni Battista, nato il 28 ottobre 1908 a Clavesana e residente a Carrù (Cuneo), via Stazione (domanda presentata il 22 luglio 1975; pensione del padre n. 5150387);

2) Giacone Battista, nato il 20 giugno 1922 a Morialdo (Savona) e residente a Cuneo, Basse S. Anna 12 (domanda presentata in data 18 gennaio 1977);

3) Ferrero Rosa vedova Lovera, nata il 26 aprile 1923 a Valdieri (Cuneo) e qui vi residente in via Fresia 12 (domanda presentata il 1° giugno 1976; pensione del marito n. 7083158);

4) Grimaldi Delfina, nata a Mondovì il 10 agosto 1922 e qui vi residente in via Del Vecchio 13 (domanda presentata il 3 luglio 1974);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

5) Gribaudo Pasqualina, nata a Caraglio il 16 aprile 1924 e quivi residente in via S. Rocco (domanda presentata il 31 agosto 1978);

6) Gillino Gemma in Bologna, nata a Ormea il 7 ottobre 1913 e quivi residente in viale Novaro 94 (domanda presentata il 27 ottobre 1976; pensione del fratello n. 5208734).

A queste domande di reversibilità, di cui più nulla si è saputo, si aggiungono le domande di:

1) Chialvo Margherita vedova Buzzi, nata a Envie il 21 settembre 1909, e residente a Saluzzo in via Savigliano 18, che nel gennaio 1978 ha presentato ricorso (n. 850798) avverso il diniego di concessione della reversibilità della pensione di guerra del marito;

2) Ellena Antonio, nato il 20 febbraio 1920 a Chiusa Pesio e residente a Lurisia (Cuneo), stabilimento acque radioattive, che il 27 maggio 1975 ha presentato richiesta di aggravamento (pensione di guerra n. 5060472 rilasciatagli con decreto numero 2077753 del 19 novembre 1946).

L'interrogante, ben consapevole di fare un uso se non proprio improprio perlomeno eccessivo dell'interrogazione di questa fatta (a ciò costretto però anche dalla constatazione che è l'unico mezzo per avere notizie da fornire agli interessati che - *contra spem* - continuano pazienti a sperare), chiede al Ministro se non sia giunto il momento di affrontare con decisione tutta la « materia » delle pensioni di guerra, trovando il modo, per sbrogliare una matassa sempre più intricata, o di mettere gli uffici centrali in grado di dare pronte risposte, e definitive, a tante richieste o di decentrare agli uffici periferici fornendo loro gli strumenti per risolvere quella « questione pensioni di guerra » le cui implicanze etico-politiche sono di certo presenti alla sua sensibilità. (4-07886)

SANDOMENICO, SALVATO E GEREMICCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —:

premessi che nel comune di Marano di Napoli (oltre 60 mila abitanti) da

diversi mesi il dilagare di forme di delinquenza comune e politica (solo nei primi di gennaio 1981, sono stati registrati tre omicidi legati alla malavita locale) rende sempre più difficile la vita dei cittadini e perfino problematico il normale lavoro delle istituzioni democratiche;

premessi, altresì, che si lamentano nella zona decine di rapine a commercianti, singoli cittadini e perfino a sedi politiche (la locale D.C. è stata rapinata già tre volte nel giro di un solo anno); premessi ancora:

che il clima di tensione e di intimidazione è stato trasferito persino nell'aula consiliare del comune in questione;

che dall'insediamento della nuova giunta (settembre 1980) il consiglio comunale è stato convocato solo a seguito di specifiche richieste di 1/3 dei consiglieri comunali (articolo 124 t.u.l.c.p. n. 148 del 1915);

che nell'ultima seduta del consiglio del 25 marzo 1981 è bastato che si discutesse del solo riordino del servizio della raccolta a domicilio dei rifiuti solidi urbani ed il capogruppo comunista s'intratteneva sull'assenza di controlli e sullo sperpero di danaro pubblico per frequenti guasti agli automezzi della N.U. (alcuni dei quali nuovi di zecca) e per l'uso non controllato di carburante (argomenti di cui si è occupata, di recente, una commissione consiliare d'inchiesta, le cui risultanze sono al vaglio della procura della Repubblica di Napoli che ha già emesso alcuni mandati di cattura) perché alcuni personaggi (consiglieri ed assessori) della maggioranza scendessero a vie di fatto minacciando prima a parole, poi con fatti i consiglieri dell'opposizione comunista, ed in prima persona il capogruppo il quale veniva aggredito e colpito al viso, senza che il sindaco, nella sua qualità di presidente dell'assemblea, intervenisse con la doverosa determinazione;

premessi infine che la forza pubblica (carabinieri) presente in numero ridotto, non solo non aveva svolto un'opera di prevenzione, ma addirittura non interveniva nei confronti di chi minacciava

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

pubblico e consiglieri, dimostrando una ignavia e una mancanza di iniziativa impressionante:

1) quali iniziative intende adottare nei confronti del sindaco e dell'attuale giunta municipale per rendere agibile il consiglio comunale;

2) quali provvedimenti intende prendere nei confronti del maresciallo dei CC. presente ai fatti esposti, il quale, rimasto inerme di fronte agli avvenimenti che precipitavano, non fu capace neppure di chiamare i dovuti rinforzi al comando di tenenza di Giugliano in Campania;

3) se intenda procedere ad un effettivo potenziamento della locale caserma dei carabinieri anche attraverso il principio della mobilità del personale, e la istituzione di un locale commissariato di pubblica sicurezza. (4-07887)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - dato che le speranze di molti abitanti della Val Antrona (Novara) che auspicavano una trasformazione turistica per la propria zona sono state bruscamente tarpate dalla decisione dell'amministrazione regionale del Piemonte che ha bocciato il completamento turistico di Antrona Lago, zona in cui il comune aveva previsto l'insediamento turistico di 40 vani, imponendo la regione lo spostamento in una zona più centrale del piano edilizio economico popolare - se siano a conoscenza che la decisione della regione Piemonte ha così precluso la possibilità di uno sviluppo turistico ad Antrona, che rappresentava per l'economia antronese forse l'unica possibilità per la valle di uscire da una situazione certamente non rosea. (4-07888)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza delle vibrante proteste che giungono alla Pro-Loce di Cannobio a causa della pressoché

totale inefficienza dei due porti cittadini sul lago Maggiore,

per sapere se è vero che anche la Capitaneria di porto di Verbania, alla quale è stato più volte sottoposto il problema, si è « dimenticata » dei due porti cannobini, con il risultato che molte imbarcazioni turistiche che avrebbero voluto trovare ricovero a Cannobio sono state costrette, dall'inefficienza delle strutture, ad attraccare altrove, poiché, mancando le segnalazioni stabilite dalle vigenti leggi in materia di navigazione (come, per esempio, le lampade verdi e rosse e neppure l'illuminazione d'ingresso), si impedisce praticamente ogni operazione notturna;

per sapere se sono a conoscenza che nel secondo porto di Cannobio invece, da oltre un anno, si chiede l'installazione di pali segnaletici per agevolare le manovre di rientro e di uscita dal porto per eliminare le non poche difficoltà ai natanti dovute ai vicini scogli ed ai frequenti venti;

per sapere se il Governo non ritenga di sollecitare gli organi competenti a provvedere a rimettere in condizioni ottimali i porti della città di Cannobio. (4-07889)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono vere le voci secondo le quali anche la stazione di Comignago (Novara) seguirà le sorti della stazione ferroviaria di Cureggio, paese toccato dalla linea Santhià-Arona, dotata anche di alloggio per il personale di servizio, il cui lavoro è andato sempre più diminuendo con l'avvento dell'auto privata e, quindi, ridotto il personale, si è pensato di chiudere addirittura la stazione, mentre i passeggeri che volessero servirsi del treno che passa per quella stazione non godono più di alcuna assistenza che non sia quella del personale del treno, autorizzato a non far pagare la multa per il biglietto che non viene staccato perché lo sportello è chiuso e per gli abbonamenti, settimanali e mensili, gli abitanti di Cureggio devono recarsi a Borgomanero o a Romagnano Sesia;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

per sapere pure se risponde al vero che a questa « chiusura » della stazione la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato è giunta dopo aver constatato l'esiguo numero di utenti, e ciò da circa due anni, quando la benzina costava qualche centinaia di lire in meno, mentre adesso sembra che la situazione sia cambiata, con utenti del treno che sono aumentati; e se è vero che la direzione delle ferrovie adotterà una soluzione che ha dell'assurdo: collegare Cureggio - e domani Comignago - alle più vicine stazioni con un pullman, che ad orari precisi, tutti i giorni, verrebbe a prendere i viaggiatori in partenza per Arona o per Santhià portandoli alle più vicine stazioni e lo stesso dovrebbe fare per quelli in arrivo;

per sapere quindi se ritenga che un tale servizio di trasbordo rappresenti un effettivo risparmio presupponendo uno o due mezzi a disposizione tutti i giorni, uno o due autisti adibiti a tale servizio, uno o due bigliettai per il controllo, diventando così la linea più « snella », in quanto, sopprimendo le stazioni di Cureggio e di Comignago, il tempo di percorrenza sarà ridotto di un minuto per la sosta e di un altro minuto per il rallentamento e la partenza, risparmiandosi così quattro minuti, quando poi lo stesso convoglio sosta alla stazione di Borgomanero ben 17 minuti;

per sapere inoltre se non ritenga assurdo sopprimere due stazioni già servite da numerosi treni che già vi transitano regolarmente, per risparmiare due minuti, spendere decine di milioni per un servizio di pullman sostitutivo, quando con metà personale si potrebbe assicurare l'efficienza delle due stazioncine, senza pensare di ridurre il tempo di fermata nelle stazioni come Borgomanero per le quali 17 minuti sono davvero una esagerazione, riscontrando finalmente i dirigenti ed i tecnici delle ferrovie l'intasamento delle strade ed il fatto che di petrolio non ce ne sarà all'infinito, incominciando a razionalizzare corse e tempi per adeguarli alle esigenze dei viaggiatori ed alla realtà dell'azienda ferroviaria.

(4-07890)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dell'intervento delle organizzazioni sindacali nei mesi scorsi in favore del personale delle Ferrovie dello Stato che si susseguono periodicamente a Novara, anche per ragioni di avvicendamento, e che, una volta in città, difficilmente riesce a trovare un alloggio se non a prezzi proibitivi o in situazioni assistenzialistiche ormai superate;

per sapere se si sono registrati risultati concreti dopo l'incontro tra i sindacati e la direzione delle Ferrovie dello Stato, la provincia e il comune di Novara.

(4-07891)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - in merito alla polemica intorno alla rete di trasporti della provincia di Vercelli ed in particolar modo quella riguardante la Valsessera, dove gli autobus sono quasi deserti (almeno moltissimi) o pochissimo utilizzati e tutti vanno in auto - se non ritenga che il fatto sia dovuto alla impostazione non più attuale dei servizi che con il tempo non si sono adeguati alle nuove esigenze locali ed hanno costretto i cittadini a fare da sé, malgrado la crisi energetica ed i costi del carburante, in quanto non dovrebbe essere tanto la scarsità delle forze o la mancanza di linee la causa della scomodità quanto la mancanza di una diversa organizzazione del servizio;

per sapere se non ritenga che sia necessaria senz'altro una seria verifica, dopo un accurato studio, per evidenziare le necessità dei cittadini e poi apportare le opportune modifiche all'attuale quadro di servizi. Un primo chiaro esempio è quello della linea Trivero-Romagnano, che fu istituita nel 1935 in sostituzione della soppressa ferrovia; su questa linea si continua con gli stessi « orari » o per lo meno con gli stessi sistemi di coincidenze con i treni anche in casi in cui non è necessario; mentre un secondo esempio è quello di due industrie (Salumificio Valsessera e Pizzi), ubicate su opposte sponde del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

Sessera tra Crevacuore e Rondò, che occupano personale quasi totalmente sesserino che viaggia con auto proprie, probabilmente insoddisfatto dell'attuale impostazione del servizio pubblico;

per sapere infine se non ritenga di intervenire per far cercare un punto d'incontro tra le necessità degli abitanti ed il servizio pubblico di trasporti della provincia di Vercelli con un impegno sia per l'Azienda, che in definitiva vive col denaro di tutti, sia degli amministratori locali. (4-07892)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo che il dragaggio in territorio di Azeaglio (Torino) dell'emissario del Lago di Viverone Roggia Fola-Violana, in luogo del normale scolmataggio del *surplus*, stava pompando acqua dal lago al ritmo di 4-5 metri cubi al minuto così che il livello delle acque si era abbassato di 60 centimetri al di sotto del livello minimo consentito dal decreto di regolazione del pompaggio per irrigazione — se non ritengano gravissime le conseguenze di ciò per il turismo, e se è vero che sono inutilizzabili gli impianti turistici privati e pubblici delle sponde, tra cui tre porti (uno costruito e due appaltati) del costo di centinaia di milioni;

per sapere inoltre se non ritengano gravi le conseguenze anche per l'agricoltura, per il consorzio irriguo di Cossano che non pomperebbe più acqua per irrigare 250 ettari di terreno e ancora per la ecologia, per il deterioramento degli interdipendenti *habitat* naturali circumlacustri, idroerbario, idrolaminato, fragmiteto e alneto e della confinante foresta paludosa del Maresco;

per sapere se sono a conoscenza delle proteste avanzate dal sindaco di Viverone nei mesi scorsi all'istituto idrografico del Po, al Genio civile e soprattutto alla regione Piemonte, mentre l'acqua correva via e il lago calava, e se sono vere le voci che dietro tutto ciò vi sarebbe stata una grossa manovra speculativa che mirava al prosciugamento del Maresco per consenti-

re di sfruttare la fascia corrispondente della sponda del lago di Viverone per installazioni turistiche. (4-07893)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — dato che il Po sta lentamente morendo sotto gli occhi disattenti dei torinesi, preoccupati troppo dalle assillanti questioni della vita quotidiana, ma mai troppo interessati alla loro salute, insidiata dalle pessime condizioni dell'ambiente, inquinato sopra ogni limite — se sono a conoscenza che il fiume, nel tratto dalla città di Torino a quella di Chivasso, lancia ogni giorno il suo grido di allarme ed è sufficiente, per rendersene conto, passare lungo le sue sponde e scoprire con tristezza il pessimo aspetto delle sue acque;

per sapere se è vero che con la chiusura effettuata dal comune di Torino del depuratore Satti di Piazza Sofia (la ben nota fabbrica del metano) le condizioni del fiume sono ulteriormente peggiorate, in quanto le fogne di Torino scaricano ogni giorno liberamente, e nel Po (come hanno dimostrato le analisi) albergano ormai germi altamente patogeni;

per sapere, inoltre, se è vero quanto il comune di Torino sostiene che cioè il potere autodepurante della grande massa d'acqua consente un ritorno alla normalità entro pochi chilometri a valle di Torino;

per sapere infine, dato che l'inquinamento del Po all'altezza di Chivasso è già abbastanza alto, ma le acque riescono ancora a ripulirsi per la flora batterica del fondale che provvede a ossigenare la corrente e i pesci resistono ancora, con l'acqua che ha assunto da tempo un colore grigiastro (è sufficiente lasciarne decantare un campione in bottiglia, per constatare l'entità del deposito sul fondo), a conferma del pessimo stato di salute del fiume e con la corrente che trasporta con sé ogni sorta di rifiuti e di pesci morti, a detta dei pescatori, che cosa intende fare il Governo per migliorare al più presto il quadro di una situazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

che va peggiorando di ora in ora, impegnando soprattutto gli enti locali ed in primo luogo i comuni di Torino, di Settimo, di Brandizzo e di Chivasso (responsabili della costruzione di depuratori) a salvare il Po dal triste destino di diventare una fogna a cielo aperto. (4-07894)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in seguito alla costruzione di una strada promossa dall'amministrazione provinciale di Rovigo ed eseguita su progetto dell'ufficio tecnico, la tenuta della signora Matelda Catozzo vedova Salvini, sita a Bellombra (Rovigo) sia metodicamente invasa dalle acque che ristagnano rendendo difficili le semine e facendo marcire le colture. A causa dei danni provocati, superiori a 70 milioni di lire, l'ordinanza della magistratura (tribunale di Adria) del 29 novembre 1979 che intimava all'amministrazione di intraprendere lavori di pompaggio dell'acqua non è stata mai eseguita. (4-07895)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se risponde al vero che dopo il decentramento amministrativo il Corpo forestale dello Stato è tuttora fermo alla legge del 1923 e manca di una specifica regolamentazione, attesa fin dal 1948. (4-07896)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'elenco dei lavori appaltati o in corso di esecuzione da parte dell'ITALPOST, nonché le località nelle quali le opere si svolgono o dovranno svolgersi ed i relativi importi. (4-07897)

AMARANTE E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'elenco delle località nelle quali sono in corso di appalto o di

esecuzione lavori per la costruzione di uffici postali e per conoscere, in particolare, per ciascun lavoro in corso od appaltato, il nome dell'impresa appaltatrice, l'entità della spesa prevista, le date di inizio e di ultimazione delle opere. (4-07888)

AMARANTE E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'elenco delle imprese alle quali la SIP ha affidato appalti: a) per la fornitura di materiali; b) per la costruzione di linee telefoniche;

per conoscere, altresì, per ciascun appalto attualmente in atto, l'importo dell'appalto medesimo, la data di inizio e quella di consegna dei lavori appaltati, siano essi di fornitura di materiali o di esecuzione di opere. (4-07899)

AMARANTE E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, distinto per provincia, il numero delle richieste di allacciamenti telefonici ancora inevase. (4-07900)

AMARANTE, VIGNOLA E ALINOVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che il CIPE nella seduta del 27 febbraio 1981 ha approvato la prima fase del programma di metanizzazione del Mezzogiorno;

che, per quanto riguarda la provincia di Salerno, nella suddetta prima fase sono previsti interventi: per le reti allacciate - tal quale - ampliabili, nei comuni di Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore, Pagnani e Scafati; per le reti allacciate - trasformabili - ampliabili, nel comune di Salerno; per le nuove reti, nei comuni di Cava dei Tirreni, Mercato San Severino, Montecorvino Rovella, Nocera Superiore, Roccapiemonte e Sarno; per i comuni servibili, subordinatamente al collegamento degli agglomerati industriali (allegato B), nel comune di Eboli;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

premessi, inoltre, che dal suddetto elenco risultano esclusi:

a) i comuni della zona disastata dal terremoto del 23 novembre 1980, e lo stesso comune di Eboli vi è incluso solo subordinatamente al collegamento con gli agglomerati industriali, che ancora non vi sono;

b) i comuni, già meno dotati di infrastrutture, dell'agro nocerino-sarnese, i comuni dell'Irno, del Picentino, del Giffonese e quelli delle zone depresse del Cilento e del Vallo di Diano -

se non ritenga che gli indirizzi seguiti dal CIPE nella suddetta delibera contrastino nettamente con le ripetute affermazioni del Governo circa l'impegno in direzione della ricostruzione e dello sviluppo delle zone terremotate e con gli impegni relativi allo sviluppo delle zone interne e meno dotate di infrastrutture;

per sapere inoltre:

1) quali indicazioni ha fornito la regione Campania in sede di consultazione sul piano di metanizzazione, anche in rapporto ai piani che la regione medesima ha elaborato o intende elaborare nell'ambito di una politica di assetto del territorio e con specifico ed immediato riferimento ai provvedimenti nazionali e regionali per le zone terremotate ed ai provvedimenti in favore del Mezzogiorno;

2) se non ritenga di modificare il programma della prima fase di metanizzazione del Mezzogiorno nel senso, per quanto concerne la provincia di Salerno, di riconfermare i comuni già inclusi e di includere, già nella prima fase, tutti i comuni delle zone terremotate e quelli delle zone comunque meno dotate di infrastrutture, modifiche da apportare anche in con-

corso con la regione Campania ed in rapporto ai piani di assetto e di sviluppo del territorio che essa ha elaborato o ha in corso di elaborazione. (4-07901)

SARTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che fin dal 18 febbraio 1976 la signora Rosa Marzoli, moglie del defunto Augusto Guermandi, ha inoltrato richiesta, per poter completare l'istruttoria in atto, di parere medico-legale al fine di completare l'istruttoria del ricorso n. 610839, per l'ottenimento della pensione di guerra del marito Augusto Guermandi - i motivi per cui, a ben tre anni dalla citata richiesta, non è stato ancora dato corso agli adempimenti dovuti. (4-07902)

DE CINQUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre un urgente intervento dell'ANAS per l'allargamento ed il miglioramento della strada statale 16 Adriatica nel tratto tra i comuni di Silvi e Montesilvano, cui vanno apprestate modifiche necessarie per smaltire l'enorme volume di traffico veicolare, soprattutto pesante, che si riversa in quel tratto, anche in conseguenza della deviazione obbligatoria sulla autostrada « Adriatica », da Città Sant'Angelo ad Ortona, disposta ogni estate con provvedimento della regione Abruzzo: da tale deviazione derivano infatti ingorghi paurosi, con ritardi addirittura di ore, che soprattutto nel periodo estivo rendono impercorribile la statale Adriatica, arrecando altresì gravi pericoli alla sicurezza degli utenti della strada. (4-07903)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MILANI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione all'annuncio contenuto nel bilancio consuntivo della SpA Olivetti per l'esercizio 1980, della iscrizione a riserva del fondo di 433 miliardi di lire erogati dallo Stato a titolo di contributo per le spese di ricerca, quali siano i criteri con cui questi fondi vengono stanziati, e se esistano procedure di controllo rispetto alla conformità dell'uso dei fondi da parte delle aziende rispetto alla destinazione per fini di ricerca. (3-03575)

CONTE CARMELO E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a loro conoscenza che in Campania è in atto una operazione di « caporalato » per l'assunzione di circa 5.000 addetti nel settore del trasporto infermi;

se è vero che « i posti » vengono assegnati dietro il versamento di cifre dell'ordine di 5 milioni a testa e con la promessa di futura sistemazione nelle unità sanitarie locali;

se l'AROC (Associazione regionale ospedali civili), partecipe determinante della oscura vicenda, non abbia abusato delle proprie funzioni;

quali provvedimenti intendano conseguentemente adottare per bloccare l'*affaire*. (3-03576)

CAVALIERE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia — che ha suscitato vive proteste fra la popolazione interessata — secondo la quale fra le opere da proporre al Parlamento per l'attuazione del piano integrativo di interventi straordinari

per le ferrovie dello Stato, non sarebbe compreso il raddoppio dei binari sul tratto Termoli - San Severo.

Questo intervento, invece, dovrebbe essere considerato prioritario, sia in relazione all'entità del traffico, sia perché si tratterebbe di completare il raddoppio sulla tratta Ancona - Bari, sia ancora perché già esiste il relativo progetto esecutivo. (3-03577)

TAMBURINI, BERNINI E MARGHERI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle vicende gravissime delle miniere di ferro dell'isola d'Elba e del dichiarato proposito della società FINSIDER di chiudere entro il 1981 le medesime, nonostante il documentato parere positivo di utilizzazione di queste risorse, espresso da un comitato tecnico composto da rappresentanti designati dal Ministero dell'industria, dalla FINSIDER, dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dalla regione Toscana e dagli enti locali della provincia di Livorno; quali provvedimenti si intendono prendere per evitare questo nuovo colpo all'economia comprensoriale dell'isola d'Elba, già nel passato colpita da chiusure in altro settore merceologico, tenendo conto che il paese verrebbe a privarsi della possibilità di utilizzare oltre 16 milioni di tonnellate di minerale di ferro che, con adeguati e limitati interventi, potrebbe convenientemente essere utilizzato per l'industria siderurgica, riducendo inoltre la nostra dipendenza dall'estero. (3-03578)

MACCIOTTA, RINDONE, BOGGIO, MARGHERI, GAMBOLATO E PEGGIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premesso che è ormai conclusa la costruzione del *cracking* di Priolo in compartecipazione tra ENI e Montedison;

premesso ancora che malgrado gli indiscutibili vantaggi che deriverebbero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

dalla messa in marcia dell'impianto (sia per la bilancia commerciale dell'etilene, sia per i risparmi energetici, sia per la occupazione nell'area chimica siciliana) niente sembra muoversi in questa direzione -

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito dei suoi poteri, per favorire il rilascio delle licenze per la messa in marcia anche ad evitare che la mancanza di etilene renda possibili manovre volte a ritardare la costruzione e poi a delocalizzare l'impianto di ossido di etilene già previsto nel piano Liquichimica la cui localizzazione a Priolo è stata recentemente riconfermata dal presidente dell'ENI. (3-03579)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è prevista, a seguito di numerose richieste di inquilini apparse anche sui giornali, una revisione delle quote millesimali inerenti ai locali per uso abitativo e ufficio facenti parte dei complessi immobiliari dell'INPGI di via dei Lincei, via dei Giornalisti, via del Casaletto, ecc. (3-03580)

AMARANTE, VIGNOLA, CONTE ANTONIO, CURCIO, BROCCOLI, GIURA LONGO, DE CARO E ALINOVÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che il C.I.P.E. nella seduta del 27 febbraio 1981 ha approvato la prima fase del programma di metanizzazione del Mezzogiorno;

che dall'elenco dei comuni interessati risultano esclusi:

a) ben 34 dei 36 comuni, disastri dal terremoto del 23 novembre 1980 e riconosciuti tali con decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19 (allegato A);

b) ben 325 dei 280 comuni gravemente o particolarmente danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980 delle province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Potenza, Matera e Foggia,

e riconosciuti tali con decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19 (allegato B) -

se non ritenga che gli indirizzi seguiti dal C.I.P.E. nella suddetta delibera contrastino nettamente con le ripetute affermazioni del Governo circa l'impegno in direzione della ricostruzione e dello sviluppo delle zone terremotate e con gli impegni, anch'essi più volte ribaditi, relativi allo sviluppo delle zone interne e comunque meno dotate di infrastrutture;

per sapere inoltre:

1) quali indicazioni hanno fornito le regioni Campania, Basilicata e Puglia in sede di consultazione sul piano di metanizzazione, anche in rapporto ai piani che le regioni medesime hanno elaborato o intendono elaborare nell'ambito della politica di assetto e di sviluppo del territorio e con specifico ed immediato riferimento ai provvedimenti nazionali e regionali per le zone terremotate ed ai provvedimenti concernenti l'intervento straordinario per il Mezzogiorno;

2) se non ritenga di modificare il programma della prima fase di metanizzazione del Mezzogiorno nel senso, per quanto riguarda le suddette regioni, di riconfermare i comuni già inclusi e di includere, fin dalla prima fase, tutti i comuni delle zone terremotate e quelli delle zone comunque meno dotate di infrastrutture, modifiche da apportare anche in concorso con le suddette regioni ed in rapporto ai piani di assetto e di sviluppo del territorio che esse hanno elaborato o hanno in corso di elaborazione. (3-03581)

SARTI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che già i magistrati di Bologna, Milano e Como hanno riconosciuto la liceità dell'uso del termine « fresco » apposto sui contenitori di latte pastorizzato, e che la dizione « fresco » è la voce doganale ufficiale per tutti i paesi della CEE -

1) se è a conoscenza di una recente ordinanza adottata dalla IX sezione penale della pretura di Roma, che inibisce al-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

l'Azienda comunale centrale del latte di Roma ed alla società « Torre in Pietra » l'uso della dizione « fresco » sui contenitori di latte pastorizzato;

2) se non ritenga necessario ed urgente - al fine di evitare che l'eliminazione del predetto aggettivo possa ingenerare equivoci per i consumatori circa le caratteristiche organolettiche e di validità temporale del prodotto pastorizzato rispetto a quello sterilizzato e a lunga conservazione - chiarire con proprio provvedimento che il latte sottoposto a trattamento di pastorizzazione può a pieno titolo definirsi « fresco », in conformità alle norme vigenti. Infatti tale dizione, riferita esplicitamente a questo tipo di prodotto, si rinviene, tra l'altro, anche all'ultimo comma dell'articolo 54 del decreto ministeriale 14 gennaio 1972 recante il regolamento di esecuzione della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio;

3) se non ritenga, infine, opportuno emanare un provvedimento che faccia de-

finitiva chiarezza e ci allinei alle norme già in vigore in materia in tutti gli altri paesi della CEE. (3-03582)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

1) sulla base di quali norme di legge l'assessore alla sanità della regione Lazio, con nota 3769/5019 del 19 febbraio 1981, abbia potuto emanare direttive per il passaggio a livelli giuridico-economici superiori del personale delle USL onde sanare presunte situazioni mansionistiche del personale ospedaliero della città di Roma;

2) se non ritenga che tali direttive, che sembrano legate ad interessi per le prossime consultazioni elettorali di Roma, possano considerarsi in aperto contrasto e in evidente dispregio alle norme legislative, statali e regionali, creando sperequazioni a danno degli altri operatori ospedalieri del territorio nazionale. (3-03583)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere - in relazione all'agitazione in corso presso l'INPS del personale addetto al centro elettronico - il parere del Governo sulla iniziativa di alcune organizzazioni sindacali le quali hanno posto sotto accusa i funzionari in agitazione attribuendo loro la responsabilità dei macroscopici ritardi con cui l'INPS effettua la liquidazione delle pensioni dirette o di reversibilità. A ciò fa riscontro l'attribuzione della responsabilità dei ritardi e delle carenze funzionali all'enorme deficit del bilancio dell'INPS.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere se il Ministro non ritenga che la crisi gestionale e finanziaria dell'INPS non sia da porsi in relazione all'incapacità dell'ente, o all'agitazione del personale, sacrosanta e legittima, ma risieda nell'incapacità della « sindacatocrazia » a gestire l'Istituto in funzione del pubblico interesse e se, nel divario tra i contributi incassati, 85 mila miliardi, e le uscite, 96 mila miliardi, non giuochino un ruolo preponderante non la voce pensioni ma la cassa integrazione salari e lo sperpero delle spese generali non finalizzate a rendere operative e funzionali le strutture dell'INPS.

Gli interpellanti chiedono infine se, in attesa di procedere al riordino strutturale e finanziario dell'INPS, il Governo non ritenga di dover proporre al Parlamento un provvedimento transitorio che affidi alle imprese il compito di controllare ed erogare le quote di pensione, salvo conguaglio con i contributi dovuti all'INPS, fino al conferimento diretto dell'assegno pensionistico da parte dell'INPS stesso.

(2-01027) « SERVELLO, VALENSISE. SOSPITI, ABBATANGELO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e

i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere - premesso:

che gli avvocati e i magistrati di Salerno, riuniti in assemblea, dopo l'omicidio dell'avvocato Dino Gassani, hanno denunziato con forza le intimidazioni, le minacce e le violenze con le quali la malavita organizzata interviene nello svolgimento delle attività giudiziarie di quel distretto, proclamando uno sciopero per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione e chiedendo un incontro con il Governo;

che l'omicidio dell'avvocato Gassani si inserisce in una serie di gravissimi fatti delittuosi tra i quali gli omicidi dell'avvocato Giorgio Barbarulo, già sindaco di Nocera Inferiore; dell'avvocato Marcello Torre, sindaco di Pagani, dell'operaio Esposito Ferraioli, della FATME di Pagani; omicidi che pur nella diversità delle motivazioni, esprimono l'aggressività della criminalità organizzata;

che l'agro nocerino-sarnese, nella provincia di Salerno, per la temibilità delle cosche organizzate, per la diffusione generalizzata del racket, per il numero e la gravità dei reati, per la forza economica della camorra e i suoi rapporti anche con gruppi di potere politico, richiama la situazione delle zone della Sicilia e della Calabria ove il dominio della mafia è incontrastato -

1) lo stato delle indagini sui fatti criminosi cui si è fatto cenno;

2) la consistenza e la distribuzione delle forze di polizia a Salerno e nella sua provincia, in particolare nell'agro nocerino-sarnese;

3) lo stato e la congruità delle strutture giudiziarie;

4) se non ritengano di costituire un commissariato di pubblica sicurezza a Pagani e di rafforzare i contingenti di polizia a Nocera Inferiore.

Più in generale, gli interpellanti chiedono di conoscere la valutazione del Governo sul fenomeno della criminalità in questa provincia, e quali iniziative il Governo intenda adottare sul piano della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

prevenzione e della repressione dei reati, del corretto funzionamento di tutte le istituzioni, dell'ordinato svolgimento delle attività economiche; anche nel quadro di un rapporto di collaborazione tra apparati dello Stato, enti locali e organizzazioni politiche e sociali.

(2-01028) « ALINOVÌ, MARTORELLI, AMARANTE, FORTE SALVATORE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) l'attuale situazione di indebitamento presso le banche nazionali ed estere del « gruppo Rizzoli », inteso nel senso più complesso ed attinente a settori anche estranei alla editoria; ed in base a quali garanzie i prestiti sono stati ottenuti;

b) in quali quotidiani e periodici (anche quelli editi all'estero), vi è partecipazione del gruppo Rizzoli, nonché la entità in azioni e in gestione;

c) l'entità delle provvidenze pubbliche di cui ha goduto e gode ancora il gruppo Rizzoli e se è accertato che dette provvidenze sono state tutte indirizzate nell'ambito dell'editoria;

d) quali mezzi di informazione stampati o radioteletrasmessi - il gruppo Rizzoli gestisce d'intesa con enti pubblici o con gruppi di pressione politica, o con segreterie di partito;

e) quali iniziative intende prendere - od ha già preso - il Governo (e tramite chi), perché siano rispettate le direttive emanate in fatto di corretta e libera informazione;

f) quali disposizioni governative sono state poste in essere - o quali si intendono impartire - perché sia realizzata e mantenuta la chiarezza nell'ambito finanziario, in modo che eventuali manovre non diano luogo a influenze particolari nella vita nazionale.

(2-01029) « BAGHINO, SERVELLO, SANTAGATI, VALENSISE, PARLATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere se non intende provvedere con urgenza alla soluzione dei problemi che interessano la categoria dei segretari comunali, che hanno proclamato lo stato di agitazione e che attendono da tempo che siano presi in considerazione la piattaforma contrattuale e lo stato giuridico di cui le loro organizzazioni sindacali si sono fatte portavoce.

Lo stato di agitazione, che minaccia di essere trasformato in sciopero, sta danneggiando notevolmente il corretto funzionamento degli enti locali, che in questo periodo hanno visto aumentare il loro impegno e la loro attività oltre che per i nuovi compiti loro assegnati anche per gli imminenti referendum: per questo motivo si rende urgente una razionale soluzione dei problemi della categoria.

(2-01030) « BELUSSI, CITARISTI, GAITI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere - in relazione ai problemi relativi agli agenti di custodia e alle esigenze di riforma della normativa in materia - le ragioni per le quali non siano stati rimossi gli ostacoli che, di fatto, impediscono agli appartenenti al Corpo di indire libere riunioni dirette a discutere i problemi che li riguardano.

A tal fine sottolineano il fatto che la costituzione delle rappresentanze, elette dagli appartenenti al Corpo, non ha fino a questo momento contribuito alla soluzione dei gravi problemi degli agenti di custodia, problemi che, tra l'altro si ripercuotono negativamente su tutto l'intero sistema penitenziario e, ritenendo gli interpellanti che solo la partecipazione libera ai processi riformatori, così come è avvenuto per gli agenti di pubblica sicurezza, possa contribuire ad accelerare soluzioni legislative, chiedono di conoscere l'azione del Governo circa il riconoscimento del diritto di riunione, peraltro sancito dalla Co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

stituzione, da attribuire agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia.

(2-01031) « GALLI MARIA LUISA, GALANTE GARRONE, RODOTÀ, NAPOLETANO, GIULIANO, RIZZO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - ricordate le ripetute, precedenti interpellanze di sollecitazione al Governo perché mantenga i propri impegni in relazione alla riforma del Corpo degli agenti di custodia, secondo la linea della « smilitarizzazione » e di una maggiore professionalità e qualificazione già parzialmente espressa nella « riforma della polizia » e nel quadro

della riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 -

1) se il Governo non ritenga urgente e necessario sollecitare la più ampia discussione e informazione, sui problemi connessi alla riforma del Corpo degli agenti di custodia, tra gli agenti stessi che ne sono i più diretti - non certo esclusivi - interessati;

2) se, conseguentemente, il Governo non ritenga necessario autorizzare immediatamente il diritto di riunione e di libera assemblea per gli agenti di custodia, in modo che non si ripetano le gravi vicende che in passato hanno ostacolato i diritti civili e sindacali dei lavoratori della pubblica sicurezza e degli stessi agenti di custodia.

(2-01032)

« BOATO ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

MOZIONE

La Camera.

rilevato che sin dal 4 febbraio 1978 tra lo Stato italiano e le Chiese Valdese e Metodista è stata perfezionata, definita e siglata una intesa diretta alla regolamentazione dei relativi rapporti;

che la mancata presentazione al Parlamento del relativo disegno di legge di esecuzione costituisce una grave ed inammissibile violazione dell'articolo 8 della Costituzione che prevede il ricorso allo strumento delle « intese » per regolare i rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose diverse da quella cattolica e per-

tanto la materia appare, ancora oggi, regolata dalla legislazione del 1929-30, sui culti ammessi;

che nelle dichiarazioni programmatiche il Presidente del Consiglio Forlani ha riaffermato la volontà di pervenire ad una conclusione della vicenda,

impegna il Governo

a definire il testo dell'intesa, a procedere alla firma e alla presentazione di un disegno di legge di esecuzione dell'intesa stessa al Parlamento.

(1-00127) « GALANTE GARRONE, GALLI MARIA LUISA, RODOTÀ, SPAVENTA, NAPOLETANO, GIULIANO, RIZZO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma